



Andrea Giachero, presidente Spediporto > 17



Paola Girdinio, Convegno Cset Geopolitica e Cybersecurity > 19



Francesco Gavotti, studio legale B-right Lawyers > 20



Franco Manzitti, 200 anni fa nasceva "Il Mercantile" > 29



«o Cornigiòtto»

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Via Cornigliano, le luminarie "accendono" il Natale

Per chi suona il campanello Informazione e libertà di Enrico Cirone



Foto Pilotta, articolo a pag. 5

Ma, secondo voi, se domani un/una giornalista con nostalgie berlusconiane, innamorato di Giorgia Meloni, fan di La Russa, andasse a suonare il campanello di *Repubblica* o della *Stampa* o di *Domani*, quante probabilità avrebbe di far parte di quella gioiosa macchina da guerra antigovernativa? Allo stesso tempo, se un altro/a giornalista innamorato di Schlein, devoto a Landini, ammiratore di Bonelli, suonasse il campanello del *Giornale* o della *Verità* o di *Liberò*, quante probabilità avrebbe per entrare nella rutilante redazione filomeloniana? Credo che le probabilità siano molto inferiori allo zero assoluto oppure a quello termico. Fra l'altro tutto questo ci sembra normale quando dimentichiamo gli appelli alla cara, vecchia, 'antifa', libertà di stampa. Certo, una volta c'erano i giornali di partito, ognuno con la propria verità, mentre oggi c'è il *partito dei giornali*. Per assurdo la libertà c'è: solo che è quella di aver la libertà di scrivere tutto quello che va bene *ma* per il tuo padrone di turno. Tutto qui. Ecco perché il mio giornale è diverso, mai nessuno ci ha imposto di scrivere quello che voleva perché i *padroni* del nostro giornale siamo noi stessi che lo scriviamo. E qui il campanello, in viale Narisano, suona sempre. E per tutti.



RICAMBI e ACCESSORI per porte, finestre e tapparelle

Antipanico, casseforti, chiudiporta, duplicazione chiavi, maniglie, serrature, siliconi, utensileria



Via Tomaso Marino 5 • Genova • Tel. 010 65 12 704 • info@mingucci.it • www.mingucci.it

Liguria, non è solo il mare d'inverno

di Rosanna Robiglio



Presenza d'assalto durante i mesi estivi, la nostra regione è da scoprire (o riscoprire) bellissima anche per il resto dell'anno. In realtà, visitare la Liguria in inverno è un'ottima scelta: certo, non potrai goderti le belle spiagge disseminate in giro per la regione, ma potrai scoprire alcuni dei borghi e delle nostre località nel più assoluto silenzio, scovare colorati mercatini di Natale e caratteristici presepi e passeggiare nelle strade delle città per visitare interessantissimi musei e maestose chiese. Partiamo dal clima ligure che non è uniforme ma ci accompagnerà nei nostri itinerari: la conformazione del territorio, infatti, fa sì che le temperature possano variare di parecchio da una zona all'altra durante l'intero arco dell'anno. Generalmente il meteo in Liguria in inverno è caratterizzato da un clima mite lungo l'intera fascia costiera (non perdetevi la rubrica a pag. 32). Nelle zone collinari e nelle vallate dell'entroterra, invece, le temperature si abbassano e possono scendere anche sotto allo zero. La tramontana è il tipico vento che soffia sulla regione durante il periodo invernale abbassando notevolmente la temperatura percepita: cappello e sciarpa sono d'obbligo durante l'inverno, soprattutto a Genova dove il vento soffia spesso con forza. Durante una visita a Genova in questa stagione potrai approfittarne per visitare i musei: dal Galata Museo del Mare fino ai maestosi Musei di Strada Nuova che sono ospitati all'interno di alcuni dei bellissimi Palazzi dei Rolli. Ovviamente un soggiorno a Genova, in qualsiasi momento, non è completo senza la visita al celebre Acquario: luogo perfetto dove trascorrere qualche ora anche con i bambini. Le cose da fare in città in questa stagione sono tantissime e nel pe-

riodo natalizio potrai immergerti tra le atmosfere dei *caruggi* illuminati, potrai passeggiare tra i banchi dei mercatini di Natale e, perché no?, godere del famoso street food (cibo per strada). Così per riscaldarti, puoi fermarti per una cioccolata calda oppure per un bicchiere di vino bianco (meglio se l'Asinello, il tipico aperitivo genovese) con qualche tocchetto di focaccia. Di moda i carciofi di fritto misto preparati in alcuni chioschetti caratteristici del Porto antico. Nella tradizione troverai torte di verdure, frittelle di baccalà, verdure ripiene... Non lontano da Genova devi risalire un po' per raggiungere il piccolo borgo di Torriglia, famoso per i canestrelli (ottimi e fragranti dolci, semplici o ricoperti di cioccolato nero o bianco) da mangiare sorseggiando un tè nei pomeriggi più freddi. L'antico feudo della famiglia Fieschi è immerso in un paesaggio naturale bellissimo. I colori sono spettacolari durante l'autunno e la primavera, ma anche in inverno non si scherza, soprattutto se nei giorni precedenti è caduta un po' di neve. A Torriglia potrai visitare i resti dell'antico castello e poi la chiesa di Sant'Onorato di Arles. Il motivo principale per cui ti suggeriamo di arrivare fin qui, però, è la vicina frazione di Pentema. Questo borgo, ormai disabitato, ogni inverno ospita un caratteristico presepe allestito con statue a grandezza naturale vestite con abiti originali. Questo di Pentema (foto) non è un semplice presepe, ma un percorso storico all'interno degli usi e dei costumi della società rurale del 1800. Tra i vicoli s'incontrano persone, storie e mestieri che avrebbero rischiato di andare perduti se non fosse per i volontari che ogni anno si impegnano nella realizzazione della scenografia.

C'eravamo tanto a(r)mati

di Enrico Cirone



Facciamo i conti (inquietanti). Il «pericolo atomico» guadagna sempre più spazio e rilievo nei documenti ufficiali delle tre potenze nucleari occidentali, Usa, Francia, Gran Bretagna. Gli Stati Uniti stravincono con un totale di 3.708 testate a disposizione, di cui 1.770 pronte al lancio e altre 1.938 custodite negli arsenali, ma utilizzabili nel giro di pochi giorni. Poi i cugini francesi: 290 atomiche, di cui 280 già dispiegate. Infine il Regno Unito: 225 totale e 120 pronte all'uso. I dati provengono dall'ultimo rapporto del Sipri (*Stockholm international peace research institute*), pubblicato un mese fa, il 24 settembre 2024. Il centro studi svedese ha elaborato le poche informazioni ufficiali disponibili, tracciando il quadro dell'*atomica globale*. Ma non finisce qui: oltre a Usa, Regno Unito e Francia, nella lista radioattiva figurano altri sei Paesi: Russia, Cina, India, Pakistan, Corea del Nord e Israele. L'ammontare degli ordigni in possesso di questi nove Stati è pari a 9.585 testate, di cui 3.904 «operative». Attenzione: gli armamenti «pronti» sono 100 in più rispetto allo scorso anno. Questo significa che nel giro di dodici mesi, il rischio nucleare è aumentato. Nel 2022, dopo l'invasione russa dell'Ucraina del 24 febbraio, il presidente Joe Biden ha disposto l'aggiornamento della *dottrina nucleare Usa*. È confermato il principio base fissato nella prima revisione condotta dall'Amministrazione di Bill Clinton nel 1994: solo il presidente può ordinare una risposta atomica nel caso «di estreme circostanze per difendere gli interessi vitali degli Stati Uniti, dei suoi alleati e dei suoi partner». La formulazione è volutamente ambigua, come spiegano le linee guida di aggiornamento pubblicate dal Pentagono. Gli americani puntano sulla «deterrenza», sulla capacità

delle bombe atomiche di dissuadere «gli avversari a colpire». Non viene menzionata l'eventualità di un attacco preventivo; ma non è però escluso. L'indice è puntato sulla Russia «che rappresenta un'acuta minaccia»: 1.710 atomiche schierate, più altre 2.670 stoccate nei depositi (totale: 4.380). Gli Usa temono il fronte nucleare formato da Russia, Corea del Nord e Cina (24 dispositivi attivati su 500). Regno Unito e Francia non si discostano dalle regole americane: il ricorso alla bomba è ammesso solo in caso di grave minaccia alla sicurezza nazionale. A Londra solo il primo ministro e a Parigi soltanto il presidente possono premere il *bottono rosso*, così come lo immaginiamo nel nostro film atomico. I missili britannici sono montati soprattutto sui sottomarini che pattugliano normalmente le coste dell'Isola. Il Regno Unito ha dichiarato fin dal 1962 che il suo armamento nucleare era al servizio della Nato, a protezione, quindi, di tutti i Paesi membri (oggi sono 32). È un principio che vale anche per il fronte francese. I governi di Parigi, però, sono più gelosi delle loro prerogative. Ricordo un solo esempio. Nel 1966 la Nato istituì il «Nuclear planning group», con funzioni di analisi e di coordinamento. L'organismo è presieduto dal Segretario generale e ne fanno parte tutti i soci dell'Alleanza. Tranne i francesi, per una decisione presa all'epoca da Charles De Gaulle e mai rivista. Leggiamo questi dati che annichiscono l'uomo della strada perché certificano quelle forze sopra di noi, che prescindono da noi, e che gravitano appese, minacce dell'umanità, legate alla prepotenza, alla follia di un momento o a una decisione che distrugga il nostro mondo. Una cosa la sappiamo: l'uomo parla sempre di pace ma continua, imperterrito, a fare la guerra.

5Xmille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997

NOVEMBRE 2014, LA COPERTINA

ilCorniglianese
Mensile indipendente di informazione e cultura
Il giornale non ha finanziamenti pubblici

ANNO III - Numero 11 - Mensile - 11 pagine - 1,50€ - Copia gratuita - Novembre 2014

Cornigliano dimentica l'alluvione e spera nella strada a mare

La macchina del fungo di Enrico Cirone

RICAMBI E ACCESSORI PER PORTE, FINESTRE E TAPPARELLE
ANTIPANICO, CASSEFORE, CHIAVIFORTA, DUPLICAZIONI CHIAVI,
MANGIIE, SERRATURE, SUCCONI, UTENSILERIA.

FIDATI, MINGUCCI!

MINGUCCI
Via Tommaso Maltoni 5 - 16152 - Genova - Tel. 010.6512704 - Fax. 010.6512523 - info@mingucci.it - www.mingucci.it

nuova
BOTTEGA
delle cose
BUONE

GASTRONOMIA TRATTORIA

Via Cornigliano, 117 - Genova
☎ 351 5125322

Massena
IMMOBILIARE

PIAZZA A. MASSENA, 5 R
Genova Cornigliano - 16152
Tel/Fax. 010. 65.17.439
www.massenaimmobiliare.it

FARMACIE DI CORNIGLIANO
APERTURE DOMENICHE
E FESTIVI 2024/2025
orario 9/13

DICEMBRE 2024

01: Farmacia Farmagorà (ex Angelini)
08: Farmacia San Giacomo
15: Farmacia Dr. Max
22/25/26: Farmacia Moderna
29: Farmacia Balbis

GENNAIO 2025

01: Farmacia Balbis
05: Farmacia Farmagorà (ex Angelini)
06: Farmacia Farmagorà
12: Farmacia San Giacomo
19: Farmacia Dr. Max (ex Venzano)
26: Farmacia Moderna



Alessandro Piana



Massimo Nicolò



Simona Ferro



Giacomo Giampedrone



Luca Lombardi



Paolo Ripamonti



Marco Scajola

Martedì 26 novembre, prima seduta della XII legislatura e avvio del Consiglio regionale nel corso del quale il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci, ha nominato i suoi sette assessori e il consigliere delegato Alessio Piana. Stefano Balleari viene eletto presidente del Consiglio regionale con 17 voti con il 'giallo' di un voto mancante stig-

zionario, Fondi europei, Affari legali, semplificazione normativa, controllo strategico, transizione digitale e informatica. Alessandro Piana – vicepresidente, già vicepresidente nella passata legislatura, è stato presidente ad interim fino

Oftalmologia dell'Università di Genova. Le sue attuali deleghe: sanità, socio-sanitario, sociale. Simona Ferro. Già assessore nella passata legislatura, è nata a Genova nel 1969, si diploma all'Istituto privato Arecco di Genova e

Conciliatore professionista". Dal 2004 al 2014 è stato consigliere comunale di Ameglia fino al maggio 2014, quando è stato eletto sindaco del medesimo comune. Le sue deleghe: difesa del suolo, Protezione civile, infrastrutture, Edilizia ospede-

daliera, Ire SpA, Ambiente e Tutela del Territorio, Antincendio boschivo, Emergenze. Luca Lombardi. Nato a Sanremo nel 1969, consegue il diploma di geometra all'Istituto Colombo di Sanremo, dal 1989 imprenditore e dirigente nel settore del

peria il 24 aprile 1970 ed è sposato con tre figli. È psicologo, psicoterapeuta, specialista in psicologia generale e clinica, libero professionista. Dopo diverse esperienze come consigliere comunale e poi come assessore nel Comune di Imperia, è stato eletto per la prima volta in Regione Liguria nel 2010. Le sue attuali deleghe: trasporti, urbanistica, rigenerazione urbana, politiche abitative ed edilizia, tutela del paesaggio, demanio marittimo e costiero, rapporti con i lavoratori transfrontalieri, rapporti con il Consiglio regionale, pianificazione territoriale, attività estrattive, programmazione Fse. Le deleghe allo sviluppo economico, industria, blue economy, porti e logistica, commercio, artigianato, caccia e pesca, ricerca e innovazione tecnologica, programmazione Fesr sono assegnate al presidente Marco Bucci che nei prossimi giorni, tramite un decreto, provvederà ad assegnarle al consigliere delegato Alessio Piana. "Per quanto attiene alla sanità – ha specificato Bucci – abbiamo voluto supportare l'assessore Nicolò con un pool di esperti, dando vita, prima regione in Italia, al Consiglio superiore di Sanità della Liguria. L'obiettivo è quello di mettere in campo una forza dirompente grazie al contributo delle migliori persone che si occupano di sanità in regione".

Liguria, debutta la nuova giunta, sono 7 gli assessori Opposizione subito all'attacco E l'Orlando dubbioso: rimane?

di Enrico Cirone



Marco Bucci

matizzato subito da Bucci. "Avevamo ipotizzato di presentare la nuova giunta in breve tempo e siamo riusciti a centrare l'obiettivo – ha dichiarato il presidente della Regione Liguria Marco Bucci - e ora iniziamo un lavoro che ci porterà al 2029 convinti ci centrare gli importanti obiettivi che ci siamo posti per i liguri e la Liguria. La squadra è forte e conta anche di elementi di supporto per l'assessorato alla Sanità. Sicuramente i liguri vedranno gli effetti positivi". Ecco i componenti della Giunta con le rispettive deleghe e breve biografia. Il presidente Bucci terrà le deleghe al Bilancio e Risorse finanziarie, controllo delle Partecipate regionali, comunicazione istitu-

alla nomina di Marco Bucci. Nato a Imperia il 9 maggio 1972, è un agrotecnico e imprenditore agricolo nell'azienda di famiglia. A maggio 2015 è stato eletto consigliere regionale nella circoscrizione di Imperia e quindi presidente del Gruppo consiliare Lega Nord Liguria-Salvini. Le sue attuali deleghe: agricoltura, allevamento, acquacoltura e pesca professionale, fiere, grandi eventi, entroterra, parchi e biodiversità, escursionismo e tempo libero, promozione dei prodotti liguri, programmi comunitari di competenza. Massimo Nicolò. Coordinatore del corso di laurea in Ortottica, e assistente in Oftalmologia. Docente della Scuola di Specializzazione in

consegue la laurea alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova. È avvocato libero professionista con competenza in ambito di attività giudiziale e consulenza stragiudiziale. Le sue attuali deleghe: cultura, sport, scuola-università-orientamento-lavoro e politiche dell'occupazione, pari opportunità, tutela e valorizzazione dell'infanzia, animali d'affezione, tutela dei consumatori, politiche giovanili, cittadinanza responsabile. Giacomo Giampedrone. Già assessore nelle ultime due legislature, è nato a Sarzana il 9 maggio 1981. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Parma. Ha conseguito il Master "Alta formazione in

La scelta di Orlando
Tra i banchi dell'opposizione è viva l'ipotesi che tutti aspettano: la scelta di Orlando tra la permanenza in Consiglio regionale come leader della minoranza o il ritorno a Roma nel ruolo di deputato. La prima sembra la più probabile nonostante Orlando sia rimasto impressionato dall'offerta di un incarico politico per lavorare sul programma nazionale del Pd, arrivata dalla segretaria nazionale Elly Schlein, ma le pressioni arrivate dal territorio affinché rimanga in Liguria potrebbero aver fatto breccia. Un aggancio che gli permetterebbe di continuare sul territorio il lavoro politico portato avanti in campagna elettorale e di seguire da vicino una sfida tutta per il centrosinistra come per il Comune di Genova. Ma la comunicherà a giornale già stampato.

commercio al dettaglio e all'ingrosso di abbigliamento. Dal 2014 è capogruppo di Fratelli d'Italia nel Consiglio comunale di Sanremo. Le sue deleghe: Turismo, marketing territoriale, Agenzia in Liguria, Ciclo delle Acque. Paolo Ripamonti. Già assessore alla sicurezza del Comune di Savona dal 2016 al 2018, eletto senatore nel 2018. Le sue attuali deleghe sono: Sicurezza, Energia, Immigrazione ed Emigrazione, Aree di crisi complessa, vertenze aziendali e rapporti con le organizzazioni sindacali, programmi comunitari di competenza, organizzazione e personale regionale, patrimonio. Marco Scajola. Già assessore nelle ultime due legislature, è nato a Im-



IL TUO SERRAMENTO

**FINESTRE IN PVC E ALLUMINIO - PORTE BLINDATE
- PORTE INTERNE - TAPPARELLE - PERSIANE -
ZANZARIERE - TENDE DA SOLE - DOMOTICA**

LA MIGLIORE QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI!





VIA CORNIGLIANO, 190/R 16152 (GE)



VIA PRÀ 159 L R 16157 (GE)

Iltuoserramentosrl.it



A Villa Bombrini, dal 7 dicembre ritorna il Villaggio di Babbo Natale 2024 Laboratori creativi, teatro, film: bambini, ragazzi e famiglie saranno i protagonisti

Per il quarto anno consecutivo ritorna a Villa Bombrini, il Villaggio di Babbo Natale. La grande novità del 2024 è l'attenzione particolare dedicata ai visitatori più piccoli e alle loro famiglie che saranno ancor più coinvolte a vivere la magia del Natale con decine di laboratori organizzati, proiezione di film per tutti come *Frozen*, *Xmas Carol*, *Il grande gigante...*

“Fino a un po' di anni fa, non vi erano quasi iniziative per Natale e, le

poche, erano tutte concentrate solo nel centro città. È per me, ponentina, un vero orgoglio poter dire che, con la nostra amministrazione, il Natale del Comune di Genova si è talmente diffuso sul territorio tanto da abbracciare tutte le delegazioni e da avere in Cornigliano un punto di riferimento per tutte le famiglie—così Paola Bordilli (foto in alto a destra), assessore al Commercio, Artigianato, Pro Loco e Tradizioni cittadine del Comune di Genova, e con-

clude: “Non resta, quindi, che vivere una magia che unisce piccini e... anche noi grandi”.

L'allestimento, a cura della genovese Maia Group, vedrà l'occupazione dei giardini della Villa dove verranno installate quattro casette in legno, due strutture, tre alberi di Natale con illuminazione e casse acustiche per la diffusione di sottofondi natalizi. Altre installazioni arricchiranno il giardino di Bombrini. Con la Pro Loco di Cornigliano saranno coin-

volte le strutture scolastiche del comprensorio che potranno portare le classi a partecipare ai laboratori organizzati dall'operatore prescelto. Anche quest'anno il trenino Pippo porterà le famiglie in un giro per la delegazione al sapore di festa e calore natalizio. Tutta l'organizzazione è a cura di Comune di Genova con il contributo di Società per Cornigliano e la collaborazione della Pro Loco Cornigliano. L'evento si svolgerà dal 7 al 23 dicembre. La redazione

Con la Municipale, lezione “on the road” di educazione civica



Chiamiamola ‘ronda’, chiamiamolo ‘pattuglione’ ma è bastata la normale presenza sul territorio (via Corni-

gliano) per portare ordine al disordine: automobili mal parcheggiate, abbandono di immondizie, compor-

tamenti che mal si coniugano con la civiltà e l'educazione sono state oggetto di un intervento non sanziona-

torio ma costruttivo da parte della Polizia municipale in un normale pomeriggio di novembre. Foto SP

Lutto al Corniglianese. Ci ha lasciato Marco Daglio Ogni mese distribuiva il giornale nel nostro quartiere Il cordoglio degli amici, Pro Loco e redazione

Ciao Marco
ecco, siamo tutti qui riuniti per ripescare nella nostra memoria le tante esperienze ed episodi che abbiamo condiviso. Non è facile scrivere tutto ciò in quanto la tua, la nostra, è stata una vita molto piena fatta di bontà, altruismo e generosità. La spinta principale in tutti questi anni è stata donare agli altri il nostro tempo, la nostra solidarietà, il nostro amore. Questo è stato il collante che ancora oggi e, forse per sempre, ci terrà uniti. Siamo ancora alle lacrime per la tua “partenza” ma poi emerge-

ranno i sorrisi, gli abbracci e la gioia di averli incontrato nella nostra vita. Purtroppo viviamo in un mondo dove tutto quanto espresso nei nostri gesti può sembrare anacronistico, ma noi abbiamo la “presunzione” di pensare che tutto ciò non può finire con un lutto ma anzi crescere ancora in noi e nelle nostre convinzioni. Tutti noi abbiamo un aneddoto, un ricordo, un gesto che ci riporta immediatamente a te, Marco, amico e compagno di mille avventure. Nelle nostre tavolate ci sarà sempre un posto anche per te, la tua sedia nel bar e la tua

“Ape” parcheggiata pronta a partire per chiunque ne avesse bisogno. Corri Marco, corri e vola verso quel “Paradiso” che ti sei meritato. Ciao Marco, i tuoi amici.
“Tutta la Pro Loco e la redazione del *Corniglianese* è vicina in questo triste momento alla moglie Isabella, alla figlia Angela e a tutta la famiglia. Marco è stato da tanto tempo colui che con grande passione distribuiva il nostro giornale non appena arrivava a Cornigliano fresco di tipografia. Grazie anche da tutti noi”.
Il direttore Enrico Cirone

con il patrocinio da parte del Comune di Genova - Municipio VI Medio Ponente
COMUNE DI GENOVA - MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE
Bonferraro Editore
ASSOCIAZIONE DEI LUCANI A GENOVA

“Venerdì 6 dicembre 2024”
ore 16,30

presso il Centro Civico di Cornigliano
viale Narisano 14 Genova Cornigliano



presentazione del libro “Il Mistero del Profumo di Ro”
a cura della scrittrice Carmelina G. NOVEMBRE
dialogano con l'autrice il giornalista Enrico CIRONE e la dott.ssa Maria CELANO

saranno presenti:
Cristina POZZI Presidente Municipio 6° Medio Ponente
Teresa LAPOLLA Assessore alla Cultura Municipio 6° Medio Ponente
Mauro DE SALVO Presidente Ass.ne dei Lucani a Genova

Numero limitato di nr.90 posti

Il mondo di Betti
Via Cornigliano 75r Genova
Merceria e Intimo

Caffetteria dolce - salato
PINTORI
Via Pellizzari, 9r. - 16152 Genova Cornigliano
Tel. 010 6091638

di Rodolfo Primo e Figlio S.a.s.
MOBILI PRIMO
Orari:
Da Martedì a Sabato
Mattino: 8:30-12:30
Pomeriggio: 15:30-19:30
Via De Caverio, 19r - 16152 Genova (GE)
Telefono: 010.6512026 - 010.6519090 - Fax: 010.6512026
www.mobillprimo.it • mobillprimo@libero.it
P.IVA: 01076310109



Cornigliano si prepara al Natale tra luci scintillanti e momenti tradizionali

Via Cornigliano, insieme con tutto il ponente, riaccende le luci di Natale. A illuminare l'importante arteria cittadina una lunghissima scia di stelle comete. Spiega Paola Bordilli, assessore al commercio del Comune di Genova: "Conscia dell'importante opera di illuminazione del Natale genovese da parte dei Civ,

dall'anno del mio insediamento ho voluto introdurre un apposito bando comunale con cui vengono assegnati sostegni economici ai commercianti che abbelliscono con le luminarie i nostri quartieri. Quest'anno, oltretutto, abbiamo sostenuto il Civ di Cornigliano nell'organizzazione, per la prima volta, della Fiera di

Natale dell'8 dicembre: una sorta di versione invernale della fiera del 2 giugno, per allietare corniglianesi (e non solo). L'illuminazione è fondamentale tassello del Natale genovese e, da 4 anni, abbiamo voluto, come Comune, raggiungere tutte le delegazioni anche con delle installazioni a terra che

vanno ad aggiungere scorci natalizi nei nostri quartieri. I Giardini Melis rappresentano a Cornigliano il luogo scelto negli ultimi anni per queste installazioni. Per un Natale sempre più diffuso in città: anche questo vuol dire dare vero significato al policentrismo della nostra città".
F. L. Foto Pilotta

È il giornale con cadenza mensile di Cornigliano Ligure senza scopo di lucro
Editore
Pro Loco Cornigliano
Autorizzazione del Tribunale di Genova
n. 9/2012 del 18.04.2012
Il giornale è anche sul sito ilcorniglianese.it

Coeditore
Consorzio Global

Direttore editoriale
Salvatore Pilotta
Codirettore editoriale
Davide Falteri
d.falteri@consorzioglobal.com

Direttore responsabile
Enrico Cirone
direttore@ilcorniglianese.it
Vicedirettore
Salvatore Pilotta
redazione@ilcorniglianese.it

Segretario e tesoriere Pro Loco
Domenico Turco

Redazione
Maria Grazia Barile
Luisa Bellissimo
Lorenzo Bisio
Roberto Bruzzone
Leda Buti
Luciana Crosetti
Riccardo Collu
Sergio Daga
Liliana Gatto
Chiara Inchingolo
Francesca Lanciano
Giulio Marchetti
Rita Nello Marchetti
Fabio Morelli
Mario Mortara
Rosanna Robiglio
Daniela Teodori

Fotografia
Agostino Razzore
Carlo Guerra
Gaetano Lima

Grafici illustratori
Andrea Anzalone
Adriano Sanna
Enrico Sanna

Impaginazione
Salvatore Pilotta

Pubblicità
Alfonso Palo
redazione@ilcorniglianese.it
Cell. 349.7835595

Per le imprese settori logistica, trasporti e shipping, mondo sindacale e associazioni di categoria
010 644 58 42
info@consorzioglobal.com

Web master
Domenico Turco

Tipografia
Edizioni tipografia commerciale srl
Corso Roma, 200
Cilavegna (Pv) tel. 0381/96138
info@editico.it

"Do you speak Italian?" A Cornigliano la nuova scuola di Italiano per stranieri



È stata presentata nella sede della Camera del Lavoro di Genova, in via San Giovanni d'Acqui, a Cornigliano, la nuova scuola di Italiano per stranieri. La scuola, voluta e sostenuta da Cgil, Anpi, Centro di Documentazione Logos e Scuola d'Italiano per stranieri, sarà attiva in Camera del Lavoro il lunedì e il giovedì. A studentesse e studenti sarà proposto un test di valutazione delle loro conoscenze della lingua italiana in modo da formare classi

omogenee e una volta al mese sarà proposta una lezione in esterna per mettere in pratica nella realtà del quartiere quello che si è appreso in classe. Attraverso collaborazioni esterne con professionisti volontari, si terranno lezioni di orientamento per rendere più chiare le vie legali per ottenere il permesso di soggiorno ed altre questioni pratiche legate alla vita quotidiana. Per le studentesse e gli studenti che intendono affacciarsi al mondo del lavoro sono previsti corsi di italiano tecnico professionale legati alle espressioni più comuni utilizzate nei mestieri e nelle diverse professioni.

S.P. Illustrazione Enrico Sanna

A CORNIGLIANO "PLASTIC FREE" PER L'AMBIENTE

Sabato 30 novembre, a partire dalle 9:30, si terrà un'importante iniziativa di clean up a Cornigliano, organizzata da Plastic Free Onlus Odv con il patrocinio del Comune di Genova - Municipio VI Medio Ponente. L'evento, volto a sensibilizzare la comunità sulla tutela ambientale attraverso un gesto concreto di pulizia ambientale, vedrà la partecipazione attiva di Consorzio delle Pro Loco di Genova, Pro Loco di Cornigliano, Croce Bianca e Associazione dei Lucani a Genova. Amiu supporterà l'evento garantendo il prelievo e il corretto smaltimento dei rifiuti raccolti. Plastic Free è un'associazione senza scopo di lucro che da anni

s'impegna nella lotta contro l'inquinamento da plastica, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione sulla riduzione dell'uso della plastica monouso. L'associazione ha organizzato numerosi eventi di pulizia ambientale e di educazione ambientale a Genova e sul territorio ligure, coinvolgendo volontarie e volontari, scuole e associazioni locali in azioni concrete per la tutela dell'ambiente. L'appuntamento è fissato davanti all'ingresso dei giardini Melis. L'iscrizione all'evento è gratuita: basta inquadrare il QR code sulla locandina o visitare il sito www.plasticfreeonlus.it/eventi per registrarsi. Non perdere l'opportunità di fare la differenza con un piccolo grande gesto a tutela del nostro pianeta e per contribuire a rendere il nostro territorio più pulito e verde! P.F.

PULIZIA AMBIENTALE

PLASTICFREE

GENOVA

30 NOVEMBRE 2024

ORE 9:30

RITROVO:
VIA CORNIGLIANO - INGRESSO GIARDINI MELIS

REFERENTE/I:
MIRIAM 3342984910 - IVAN 3317401093
MARTINA 3477469972 - SIMONE 3470343284
DANIEL 3478891405 - VALENTINA 3381822676

ISCRIVITI QUI



PLASTICFREEONLUS.IT

IN COLLABORAZIONE CON



Amministrazioni NL
NENSSI LODDO
 Amministrazioni e Revisioni Condominiali
 Ge Cornigliano via M. Minghetti 6r
 Tel. 324 6190811
 E-mail: amministrazioni.nl@tiscali.it
 Si riceve su appuntamento

Piazza Monteverdi 23 r
 338 9833559
I FIORI DI ORRY

Gioielleria Orologeria
Castello Maria
 Genova
 Via Cornigliano, 280 r
 Tel 0106505932 Email castelmoref@gmail.com

EUROREVISIONI s.r.l.
 Revisione di tutti gli autoveicoli fino a 35 q.li
 motocicli e tricicli
 Via Rolla, 16 - 16 D
 16152 Genova Cornigliano
 Tel. 010 6593659
 Fax 010 6001211

Via Monte Guano, 30-32r - 16152 Genova
 Tel 010.6515701 Fax 010.6512007
 E-mail: alexcaneva@alice.it
CANNEVA
Marmi s.r.l.
 P. Iva / C.F. 02722170103

Associazione Cornigliano 268
 ingresso riservato ai soci
 Via Cornigliano 268 r

NUOVO BANCO METALLI
 RECUPERO ORO - ARGENTO
 MONETE - LINGOTTI - DIAMANTI
 Investimenti in oro fisico, lingotti certificati 999,9,
 monete, investimenti in diamanti certificati
 Via Cornigliano n°36/38/40r - 16152 GENOVA
 Tel. 010.6501501
 www.banco-metalli.com



8 dicembre: i “Babbi Natale in moto” arrivano a Cornigliano con i regali per i bambini della scuola di via Gattorno E poi tutti al Villaggio di Babbo Natale

Ritourneranno l'8 dicembre sulle moto con il loro carico di regali per i bambini di Cornigliano e le donazioni per la Comunità di Sant'Egidio, i Babbi Natale, centauri di Liguria per un evento che i bambini della Scuola della pace di via Gattorno aspettano da tempo. Sono una quarantina di bambini dai sei agli undici anni, e una quarantina di ragazze e ragazzi delle scuole medie, provengono da famiglie spesso disagiate e alla Scuola della pace hanno trovato anche un doposcuola gratuito. Ormai molti di loro sono immigrati di seconda generazione, di diverse origini, ma tutti rispecchiano la composizione multietnica del quartiere. Le Scuole della pace sono un'invenzione genovese della Comunità di Sant'Egidio e sono nate per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Gli educatori accompagnano i bambini nello studio, e non solo. Aspetto importante è l'educazione alla solidarietà, in particolare nei confronti degli anziani. È viva la col-

laborazione con l'istituto San Raffaele di Coronata, una Rsa, dove i ragazzi svolgono opera di volontariato. L'8 dicembre i Babbi centauri natalizi si daranno appuntamento alle 10 al Villaggio di Natale realizzato dal Comune di Genova tramite l'assessorato alle tradizioni di Paola Bordilli, in collaborazione con la Pro Loco di Cornigliano e ospitato per il quarto anno consecutivo nel parco di Villa Durazzo Bombrini da Società per Cornigliano. Il corteo dei Babbi proseguirà per piazza della Vittoria dove alle 12.30 il motoclub Genova offrirà una merenda ai piedi della scalinata delle Tre Caravelle. Alle 14.30 direzione centro: arrivo in piazza Matteotti, dove ci sarà il *Rigiocattolo*, la fiera dei giochi usati della comunità di Sant'Egidio, e dove saranno consegnate le offerte raccolte da devolvere alla comunità per l'organizzazione del loro consueto pranzo di Natale dedicato alle persone bisognose della città di Genova. L'evento è stato ribattez-

zato tre anni fa “I Babbi di Mauro”, in omaggio a Mauro Ottonello, motociclista e istruttore di guida sicura su strada della Federazione motociclistica italiana, scomparso per una malattia. Marina Picasso, moglie di Ottonello e istruttrice a sua volta, ne è l'organizzatrice insieme a Liguria in Moto, la scuola certificata Fmi che ha cofondato alcuni anni fa, e al Zena Team Gomiti Up!, un gruppo di amici uniti dalla passione per le due ruote che portano doni e allegria, con il colorato e rumoroso corteo di Babbi Natale motociclisti, ai bambini della scuola della pace seguiti dalla comunità di Sant'Egidio. La conclusione alle 16/16:30 nuovamente a Villa Bombrini. Per l'iscrizione obbligatoria e gratuita si può scrivere a ibabbi-dimauro@gmail.com indicando nome, cognome, targa, modello di moto e numero di telefono. In caso di condizioni meteo avverse l'evento sarà rinviato al 15 dicembre. Le iscrizioni sono aperte fino al 3 dicembre. LR

LA GENEROSITÀ DEI LAVORATORI SIDERURGICI PER LA GIGI GHIROTTI

Il 21 e 22 novembre sono stati raccolti 1.943 euro in favore dell'associazione Gigi Ghirotti. I lavoratori siderurgici hanno dimostrato per l'ennesima volta la loro generosità e senso di solidarietà verso chi soffre. Lo hanno fatto in una situazione difficile, dovuta al mo-

mento d'incertezza che vive la fabbrica, e nonostante i loro salari siano soggetti alla decurtazione legata alla cassa integrazione. I lavoratori dello stabilimento di Cornigliano sono un esempio di dignità. A loro vanno assicurato rispetto, lavoro, investimenti. Un ringraziamento speciale ai militanti della Sms Guido Rossa impegnati nelle due giornate di raccolta (foto a destra).



5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997

DONA IL TUO 5x1000
 ALLA PUBBLICA ASSISTENZA
CROCE BIANCA CORNIGLIANO
 ANPAS LIGURIA
 info e contatti www.crocebiancacomigliano.org presidenza@crocebiancacomigliano.org 010.6512817

DIBI MILANO
DIBI Center LILIANA
CENTRO ESTETICO E PARRUCCHIERA
 VIA CORONATA, 39/2 - 16152 CORNIGLIANO (GE)
 Tel. 010/6515388
 Parcheggio gratuito
 CENTRO ESTETICO LILIANA - DIBI - MILANO

LOTTOMATICA BETTER
 TABACCHERIA FARINA EGIDIO E LE SCOMESSE SPORTIVE
A Cornigliano
FARINA EGIDIO
 Giocattoli - Cartoleria
 RIVENDITA TABACCHI 222
 16152 GENOVA
 VIA CORNIGLIANO, 98 R
 TEL./FAX (010) 6518907

Com'è verde la nostra valle (Polcevera) e come sono profondi i suoi canyon marini

Nel torrente tra gli uccelli acquatici stupiscono il "mestolone" e il tarabuso

di Francesca Lanciano, ecologa e volontaria

Il Polcevera, uno dei torrenti più importanti della Liguria, ha contribuito a creare la sua stessa vallata che permette in estate di godere di un particolare clima fresco grazie all'incanalazione dei venti, mentre in inverno le raffiche possono risultare anche fastidiose. Ricordiamoci che è grazie ai venti se la nostra regione mantiene un'aria respirabile e meno inquinata rispetto ad altre aree del Nord Italia; forse sarà meglio trovare stratagemmi per convivere e adattarsi. La Val Polcevera continua verso sud anche sott'acqua con un canyon sottomarino. I canyon sottomarini di Genova, scavati dai torrenti Polcevera e Bisagno, sono tra i più importanti e profondi del Mar Mediterraneo, arrivando a 2.400 m di profondità. Queste gole influiscono sulle condizioni ambientali, nei processi ecologici e sulla vita e la sopravvivenza di specie di interesse ittico, ma anche dei grandi cetacei del Santuario Pelagos, come capodogli e delfini o balenottere comuni. Ora ri-usciamo dal mare. Immaginiamo di essere vicino la Cappelletta della Madonna della Misericordia di Cornigliano e di scrutare sul letto del torrente.



Forse potremmo vedere mammiferi, come cinghiali e lepri, o uccelli, come tarabusi, garzette, aironi rossi, aironi bianchi maggiori (1), cormorani (2) e cavaliere d'Italia. Alcuni di questi animali, in particolare gli uccelli acquatici, possiamo osservarli più da vicino grazie alle foto scattate dai volontari dell'Enpa Cras di Genova. Il mestolone, per esempio, viene chiamato così per il suo becco "a mestolo" provvisto di setole (3), che gli permettono di filtrare l'acqua per nutrirsi di piccoli organismi acquatici animali e alghe. Il martin pescatore (4), con il suo caratteristico dorso turchese o verde-smeraldo e il ventre arancio, è solito fissare il corso d'acqua per poi tuffarsi e pescare i pesci. Con il suo piumaggio nero e il suo becco rosso vivo, la gallinella d'acqua (5) si può a volte sentire dal suo tipico verso "prrrriuc"; ma anche il porciglione (6) dal verso simile al grugnito di un maiale, da cui il nome. Ci sono anche animali più conosciuti come i gabbiani comuni (7/8), il cui capo passa dal nero al bianco a seconda della stagione o i gabbiani reali che a ogni età sembrano un uccello diverso. Ci sono anche tante specie migratrici che con i loro spostamenti (e i loro escrementi) contribuiscono da millenni al

ricircolo degli elementi nel terreno e nell'acqua. Il centro recupero per animali selvatici (Cras appunto) permette di salvare gli animali selvatici in difficoltà e in particolare di riparare gli incidenti legati all'uomo: nel 2023 ci sono stati ben 2.100 ingressi. Saliamo infine sulle sponde del Polcevera, proprio sotto al Ponte San Giorgio. In seguito alla caduta del Ponte Morandi è in progetto la creazione di un Parco del Polcevera per ridare dignità a coloro che vi abitano attraverso un memoriale. La presenza di alberi e arbusti mediterranei oltre che una serra con essenze botaniche, sembra puntare gli occhi non solo al ricongiungimento delle comunità locali alla loro terra, ma anche di salvaguardia degli organismi impollinatori. Ambiziosa sicuramente l'idea di rendere un quartiere carbon neutral. Questo viaggio ci fa capire quanta responsabilità abbiamo nei confronti del nostro torrente, come qualsiasi altro ingranaggio che permette la funzionalità di un intero ecosistema. E alla fine chissà... magari potremo vedere un museo dell'acqua e una torretta di osservazione naturalistica a un lato del fiume per scorgere tutti quegli animali che, nel vederli, si spaventerebbero.



La valle di Polcevera Cartografia settecentesca di F. M. Accinelli da 'Il Comune di Campomorone' di Cosso e Lamponi



Lavanderia del Borgo
di Alessandra Calcagno
Via P. A. De Cavero, 10/R
16152 Genova
Cell. 338-4857751
P.I. 02246200998 - C.F. CLCLSN68A50D9691

Cose Buone di Sardegna
Prodotti Tipici Sardi
Via Umberto Bertolotti 18 r
Genova - Cornigliano
Aldo: 340 2571897
Luana: 346 0252636

Mango
OROLOGERIA
OREFICERIA
ARGENTERIA
Tel. 010.4550522
Piazza V. Veneto, 10R - GENOVA SAMPIERDARENA

Associazione liberi amministratori condominiali
A.L.A.C. Sal. Salvatore Viale, 1/13 - 16128 Genova
Paolo Pisana - Amministrazioni condominiali
Via S. G. D'Acri, 8/10A - 16152 Genova
Via Urbano Rela, 1/10 - 16149 Genova
Uff. 010 466426 - cell. 346 3444683
paolopisana@ymail.com
slpgamministrazioni@gmail.com

Anna Malaspina
Hair Style
Si riceve su appuntamento
Via San Giovanni d'Acri 14/16r Cornigliano Tel. 010.6512472

lele MOTORS
di Todarello Raffaele
AUTOFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME
Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

CELANO BOXE GENOVA
A.S.D. CORSO +13 LUNEDI/MERCOLEDI/VENERDI 17:45/19:45
CORSO BAMBINI MARTEDI/GIOVEDI 17:00/18.15
SEDE: VIA NINO CERVETTO 53R, GE
PALESTRA: P.ZZA MONTEVERDI 30
TEL 010/6512838
PAOLO CELANO 3735514367
CELANOBOXEGENOVA@HOTMAIL.IT

Per questa pubblicità
349.7835595



L'11 novembre la Chiesa ha ricordato la figura di San Martino di Tours, santo molto popolare, cui sono intitolati diversi monumenti religiosi anche nel Ponente genovese. Citiamo per tutti la chiesa francescana di San Martino, che sorge in viale Canepa a Sestri, quella dei Santi martino e Benedetto a Pegli e, nella medesima località, lo splendido oratorio, situato poco al di sotto dell'omonima chiesa parrocchiale. Tratteremo proprio di quest'ultimo, autentico

proca, la cura dei malati e dei bisognosi, l'educazione dei giovani, la sepoltura dei defunti e le preghiere di suffragio. Per passare dall'aspetto spirituale a quello artistico, rileviamo che, per quanto riguarda l'interno, la parte più antica conservata ai nostri giorni è un pavimento di mattoni disposti a lisca di pesce, risalente all'epoca in cui la casaccia venne trasformata in chiesa. Un secondo pavimento risultava composto da ottagoni di ardesia che racchiudevano un quadretto di ceramica poli-



L'oratorio custodisce 11 quadri. Sull'altar maggiore contempliamo San Martino con San Giovanni Battista e San Benedetto. Lungo la parete di sinistra, partendo dal presbiterio, troviamo, nell'ordine, San Martino che risuscita un morto, la Flagellazione, la Cattura di Gesù, Cristo nell'Orto degli Ulivi. Lungo la parete destra, sempre dal presbiterio in giù, incontriamo San Martino che bacia un lebbroso, Gesù mostrato al popolo da Pilato, l'alzata della Croce, Cristo che lava i piedi ai discepoli. Sull'altare laterale di sinistra spicca un crocifisso in legno dipinto con la Madonna, la Maddalena e San Giovanni; su quello di destra una tela di Santa Lucia. La parete di fondo è occupata da una grande tela rappresentante Gesù che pranza con i farisei nella casa di Simone, mentre la Maddalena gli lava i piedi. I quadri sono di diverse mani. La *Flagellazione* (1713) è di Antonio Maria Pittaluga, mentre la *Cattura*, di Agostino Ratti, risale al 1714. Dello stesso Ratti, le due tele laterali del presbiterio: *San Martino che risuscita un morto* ed il *Santo che bacia un lebbroso*. Il *Cristo nell'Orto* è di G.B. Chiappe, vissuto tra il 1727 e il 1765. Sull'altare di Santa Lucia è esposta una tela di Giuseppe Galeotti. Gli autori delle rimanenti tele sono sconosciuti. Oltre alle due opere di cui sopra, il Ratti affrescò la volta e le pareti dell'oratorio. Sulla volta si possono individuare le seguenti scene: *San Martino ed Angeli*, *Gesù riconosciuto da due discepoli ad Emmaus*, *l'Ascensione e la Risurrezione*.

San Martino, il vescovo e la 'sua' estate a novembre

Sestri e Pegli gli hanno dedicato chiese e oratori

di Rita Nello Marchetti

gioiello d'arte e di fede. Fondato nella seconda metà del XIII secolo su una costruzione precedente, di cui non restano tracce, fu la prima sede della Confraternita di San Martino, affiliata ai Disciplinanti. La sede assunse in origine il nome di casa (*domus*) ma, nel corso dei secoli, in seguito a varie modifiche, da "casa" si trasformò in Casaccia, che col tempo prese forma di chiesa. Più tardi venne sostituita da un edificio quattrocentesco separato dal corpo della chiesa, ma tra il 1600 e il 1700 le due costruzioni vennero aggregate in un unico edificio, che è quello giunto ai nostri giorni. L'Arciconfraternita dell'Oratorio assunse negli anni un ruolo di notevole importanza. I confratelli curavano non solo gli aspetti spirituali e penitenziali, ma la solidarietà reci-

proca. Un terzo pavimento, di origine recente, è quello eseguito in marmo che vediamo attualmente. Questi pavimenti indicano i diversi tempi in cui furono posti in opera. Il primo risale al XV secolo, il secondo al XVII, mentre il terzo è dei nostri giorni. Dallo spazio occupato da tali pavimenti si possono arguire le dimensioni della chiesa primitiva, che misurava 20 metri in lunghezza per 6,80 in larghezza, oltre al presbiterio, le cui dimensioni erano 4 metri per 5. Quando, nella seconda metà del XVII secolo, l'istituzione si sviluppò, sorse la necessità di ingrandire la chiesa. Si aprirono altre finestre e venne creata una nuova sacrestia. A capo della chiesa fu eretto l'altare in marmo tuttora esistente. Nel 1731 vennero edificate due cappelle, mentre nel 1740 si



decise di ricoprire la parte della chiesa occupata dai membri del Consiglio con tavole di noce perfettamente lavorate. Nel 1744 la copertura si estese alla copertura a destra e sinistra della chiesa. Venne inoltre aperta una porta dirimpetto alla principale che dà sulla strada. All'interno dell'oratorio



si possono ammirare mirabili decorazioni settecentesche. Sull'altare delle Anime è collocato il bellissimo crocifisso ligneo del Maragliano, ma sono visibili altri crocifissi processionali corredati da ricchi arredi. Tra le opere di rilievo, la "cassa" di San Martino, della scuola del Maragliano, e quella di

Santa Rosalia, patrona di Pegli, il cui culto locale è attribuito ad alcuni marinai pegliesi che si trovavano a Palermo nel 1624. Degna di menzione, inoltre, la statua lignea dell'Immacolata, opera del Maragliano. Negli armadi dell'Oratorio si conservano costumi, cappe e tabarrini risalenti al XVIII secolo.

CHI ERA MARTINO, IL SANTO CHE PASSÒ DA PEGLI

Due parole sulla figura del santo, la cui statua fu progettata nel 1740. Nato in Pannonia (Ungheria) nel 316, Martino era figlio di un ufficiale dell'esercito romano. In un primo tempo seguì le orme paterne ma, avvicinandosi al cristianesimo, lasciò il servizio militare. Molto noto l'episodio dell'incontro, avvenuto nei pressi di Amiens, con un mendicante seminudo, cui il santo donò metà del suo mantello tagliandolo con la spada. La

notte stessa gli apparve in sogno Cristo che indossava il suo mantello. La visione lo indusse a votarsi al cristianesimo: fu battezzato e divenuto discepolo del teologo Ilario, vescovo di Poitiers, cominciò a percorrere tutta l'Europa per combattere il Paganesimo. Nel 360 si fece monaco e fondò il primo monastero a Ligugé, nella Gallia, odierna Francia. Si narra che nei suoi viaggi verso Roma e ritorno San Martino sia transitato a Pegli, lungo il tratto di via Romana prospiciente l'oratorio di cui trattiamo. Per la sua fervente opera di conversione, nel 372 venne acclamato

dal clero e dal popolo vescovo di Tours. I suoi 25 anni di episcopato furono caratterizzati da numerosi eventi miracolosi, con guarigione di lebbrosi e risurrezione di un morto, ma soprattutto dalla partecipazione a dispute teologiche e dottrinali. Morì a Candes nel 397 e venne sepolto a Tours. Il suo culto si diffuse rapidamente grazie anche a una biografia, *La Vita*, redatta dal suo amico Sulpicio Severo, uno dei libri più celebri nel Medio Evo. Al culto del santo è tradizionalmente legata l'Estate di San Martino, che in Occidente si celebra l'11 novembre, in Oriente il giorno suc-

cessivo. Si tratta di un improvviso risveglio di tepore estivo, legato alla leggenda del mantello donato al povero, che si verifica intorno a quella data. Per dovere di cronaca precisiamo che la via di accesso all'oratorio pegliese e alla parrocchia è intitolata al beato Martino da Pegli, che visse da eremita in una grotta dominante la baia di Castelluccio e che divenne famoso per i suoi gesti di carità. Si tratta di una coincidenza, in quanto il beato Martino di Pegli, morto nel 1344, non è contemporaneo del Nostro e non ha nulla a che fare con il santo di cui abbia-

mo parlato. I due personaggi sono comunque accomunati dal fervore cristiano e dalla sollecitudine verso i bisognosi. Per tornare all'oratorio di San Martino, dobbiamo rilevare come esso sia conosciuto e ammirato non solo in Liguria ma anche in altre regioni. A questo proposito, sottolineiamo che la Confraternita ha sempre mantenuto i tradizionali legami con la comunità di Carloforte in Sardegna, che, come sappiamo, ha origini pegliesi. RNM Foto1: *Altare maggiore* Foto2: *Crocifisso in legno del Maragliano* Foto 3: *Cassa processionale S. Martino*.



Pescheria Ezio, al 106 r di via Cornigliano, è un notissimo punto di riferimento, una certezza di qualità e freschezza del pescato. Il titolare mostra di essere appassionato del suo lavoro. Un vero commerciante come quelli di una volta, che dispensa a tutte/i cordialità (che non guasta e non costa niente). Incontro il titolare Mauro Andreoni - classe 1968 - nel suo giorno di chiusura settimanale. A un lato dell'esercizio un bellissimo antico banco da pesce.

Mauro, a quando risale l'inizio dell'attività?

Ho cominciato personalmente e ufficialmente la mia attività nel 1988, quindi 36 anni fa. L'azienda invece è attiva dai primi anni '50 del secolo scorso. L'aveva aperta nonna Adele Olcese, che è una figura storica qui a Cornigliano Ligure; nel 1968 sono subentrati mia mamma e mio papà Ezio. Tuttora il nome della pescheria è Ezio. Non mi sono mai permesso di cambiare nome al negozio, anche perché papà era una persona molto conosciuta nel quartiere. La nostra pescheria è sempre stata lì, nell'attuale via Cornigliano. Si dice che prima vi fosse un macellaio.

Cosa è cambiato dall'inizio dell'attività ad oggi?

Direi tutto: la tipologia di pesce, la metodologia di acquisto. All'epoca era bivalente tra pesci che ci portavano i pescatori, pesci che andavamo noi a prendere allo sbarco in Darsena delle paranze e quello che acquistavamo in piazza Cavour, dove era il Mercato del pesce di Genova. Adesso il mercato è a Cà de Pitta, in una "location" estremamente sfavorevole, ma si alterna con acquisti tramite telefonino, proposte. È cambiato il modo di consumare della gente, nel senso che adesso il pesce viene considerato un acquisto più importante di prima per l'alimentazione. C'è più consapevolezza. Per fortuna non lo si sceglie solo in base al prezzo ma anche in base alla qualità. Poi sono subentrati concetti nuovi, come quelli di pesca responsabile e pesca sostenibile, allevamento sostenibile e possibilmente senza uso nei mangimi di ormoni e antibiotici. Quando qualcuno compra da noi, cerchiamo sempre di spiegare che non c'è da fidarsi del "primo prezzo" perché ciò che mangiamo è importante. Meglio non mangiarne tanto ma buono e soprattutto sano. Prediligiamo prodotti pescati, prodotti locali e comunque di giornata.

È cambiata Cornigliano?

Sono tornato ad abitare a



**Mauro Andreoni (pescheria Ezio):
Ieri come oggi l'acciuga detta legge
Il mare è più caldo ma il barracuda
c'è sempre stato: ottimo il pesce serra
Arselle, lupini? Buonissimi e meno cari**

di Mauro Salucci

Cornigliano, dove sono nato. Cornigliano ultimamente è più bella, più tranquilla. Ha mantenuto due caratteristiche che a me piacciono: quella di un quartiere molto umano, ci si conosce tutti, poi il fatto di essere un crogiuolo di esperienze nuove, di gente che viene da vicino e da lontano. Ho una vicina cinese e ho avuto il piacere e l'onore di essere padrino di battesimo di sua figlia.

Sono cambiati anche i gusti a tavola dei corniglianesi?

Oggi c'è più attenzione a ricette diverse da quelle tradizionali, anche a causa delle trasmissioni televisive di cucina. Per quanto ci riguarda, ci mettiamo a disposizione, sfilettiamo praticamente qualsiasi cosa ci chiedano.

Quale tipo di pesce vendete maggiormente all'inizio dell'attività?

Allora come adesso, il pesce che detta legge è l'acciuga. Da sempre e per sempre.

Quale tipo di pesce è attualmente più richiesto dai clienti?

Oltre l'acciuga tutto il "pesce azzurro", sardine, sgombri, poi in stagione le seppie,

mentre stoccafisso e baccalà nel tempo hanno avuto una flessione. Il merluzzo, che è la base del baccalà e dello stoccafisso costa e costerà sempre di più, perché è uno di quelli che stanno finendo nella "lista rossa" dei pesci in estinzione. In particolare lo stoccafisso ha un odore, sia in fase di acquisto che di preparazione che non a tutti piace, in particolare ai giovani.

Ricordi qualche tipo di pesce che arrivava sul mercato e che sembra sparito dal mare?

Mi viene in mente subito il pesce sciabola, che è un pesce buonissimo, ma ha subito un vero e proprio tracollo. Recentemente sono riuscito con fatica ad acquistarne una cassetta proveniente dalla Toscana.

Si parla molto di riscaldamento del mare. Quali sono le nuove specie provenienti da climi caldi. Ne suggerisci il consumo?

Bisogna sfatare una cosa non vera, perché i barracuda in Liguria ci sono sempre stati. Un pesce che invece non era usuale in grandi quantità, ma che ora si trova più spes-

so, ed è un ottimo pesce, è il pesce serra.

Come si spiega l'aumento di prezzo esponenziale delle vongole veraci?

L'avanzare del granchio blu che depreda le vongole ha messo in grave crisi l'approvvigionamento che veniva dall'Alto Adriatico, mettendo in ginocchio fior di aziende. Si cercano contromisure che non sono semplici. Come contromisura consiglio di consumare le arselle e i lupini: sono buonissimi, non sono allevati e costano molto meno, oltre a essere gustosissimi.

Come si spiega l'aumento di prezzo esponenziale del salmone fresco?

I sistemi di alimentazione intensivi del salmone d'allevamento norvegese, con ormoni e antibiotici, alla fine ha comportato una moria del pesce che ha messo in crisi questi allevamenti. Io cerco nel mio piccolo negozio di vendere ai clienti salmone scozzese garantito o salmone delle isole Far Oer, un prodotto favoloso.

La gestione di una pescheria comporta molto impe-

gno? Se fatta bene, qualsiasi attività commerciale risulta impegnativa. C'è da svegliarsi presto al mattino, ma il pomeriggio normalmente le pescherie sono chiuse.

Il cliente di più remota data che ti viene in mente.

Ho clienti che mi hanno visto bambino, che conoscevano bene mia nonna. È molto bella questa cosa e io sono molto affezionato ai miei clienti.

Consigli per gli acquisti: come fa un inesperto a capire se il pesce è fresco?

Se io devo comprare della carne, vado dal macellaio. Se lui cerca del pesce valido, deve andare dal pescivendolo di fiducia. Qui a Genova abbiamo la fortuna di avere tanti, veramente tanti pescivendoli affidabili e professionali.

Col pesce crudo è sempre opportuno usare l'abbattitore? Hai riscontrato casi di ingerimento di parassita anisakis?

Nel nostro negozio abbiamo esposto ben visibile quanto disposto dal Ministero: il pesce fresco deve essere "abbattuto" dal grossista oppure sottoposto a un processo di congelamento casalingo. A ogni buon conto l'anisakis è visibile a occhio in determinate specie di pesce. Noi, a campione, facciamo sempre questo controllo sulle cassette di pesce.

Che spazio ha nella vostra offerta il pesce d'acqua dolce?

Quasi trascurabile. Ogni tanto offriamo trote salmonate d'allevamento.

Consigli per la cottura di pesci di taglia.

Siamo consigliando spesso le lampughe e altri pesci da lisca sfilettati da noi e una cottura alla ligure, aglio, rosmarino, pinoli, vino bianco.

Consigli di cottura per i crostacei.

Io consiglio molto spesso le cozze ripiene alla monterossina, che sono fantastiche.

È corretto mettere il limone sul pesce?

Personalmente, pur rispettando i gusti altrui, trovo inappropriato l'uso del limone.

Seppie, calamari, moscardini, totani hanno un elevato carattere dietetico. La migliore ricetta dietetica, una cosa che tutti a casa possano cucinare.

Seppie bollite o fatte alla griglia, idem per i calamari e il polpo.

Differenze fra pesce d'allevamento e pesce selvaggio. Sicuramente la percentuale di grassi nelle carni (superiore negli allevati, ndr.) e la consistenza delle carni stesse.

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997



Banche dati violate: spiati politici, manager, vip Dossier illeciti, patologia diffusa anche in Italia

di Giuseppe Maria Gallo, patrocinante in Cassazione
Avvocato penalista del Foro di Genova

Banche dati, sia pubbliche che private, trafugate a seguito di ripetuti accessi abusivi, tanto da far detonare la vicenda a una velocità impressionante; colpiti, prima di altri, un noto istituto di credito e successivamente alcuni ministeri.

Questo l'oggetto, almeno iniziale, dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano sui casi di *dossieraggio*.

Una *spy story* che vede, quali protagonisti, anche (ex) servitori dello Stato ed (ex) dipendenti, che si presume essersi resi infedeli.

L'interrogativo più importante, al netto degli accertamenti e delle attribuzioni di eventuali responsabilità che competono alla Magistratura penale, concerne la futura prevenzione da attuare in questo campo.

Il *dossieraggio* è un'attività illecita in via di espansione, clandestina e fraudolenta, che consiste nel raccogliere informazioni personali e riservate, per costruire un'aggregazione di notizie suscettibili di un utilizzo estorsivo, ma anche, puramente, per morbosa curiosità, esistendo un vero e proprio mercato dedicato cui abili criminali informatici potrebbero attingere.

Sul piano normativo, quanto *infra* è previsto e sanzionato dall'art. 615 ter del codice penale, che testualmente recita:

"Chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico, protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, è punito con la reclusione fino a tre anni. La pena è della reclusione da due a dieci anni:

1) se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri, o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato, o con abuso della qualità di operatore del sistema;

2) se il colpevole per commettere il fatto usa minaccia o violenza sulle cose o alle persone,



Nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Milano a ottobre è stato sequestrato l'archivio delle informazioni rubate dalle banche dati pubbliche. Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha chiesto gli atti alla procura. Sarebbero più di 800mila i dati carpi, e sarebbero stati accertati profitti per oltre 3 milioni di euro

ovvero se è palesemente armato;

3) se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento ovvero la sottrazione, anche mediante riproduzione o trasmissione, o l'inaccessibilità al titolare del sistema o l'interruzione totale o parziale del suo funzionamento, ovvero la distruzione o il danneggiamento dei dati, delle informazioni o dei programmi in esso contenuti.

Qualora i fatti di cui ai commi primo e secondo riguardino sistemi informatici o telematici di interesse militare o relativi all'ordine pubblico o alla sicurezza pubblica o alla sanità o alla protezione civile o comunque di interesse pubblico, la pena è, rispettivamente, della reclusione da tre a dieci anni e da quattro a dodici anni.

Nel caso previsto dal primo comma il delitto è punibile a querela della persona offesa; negli altri casi si procede d'ufficio".

Dunque, si tratta di un reato comune, ossia che può essere commesso da chiunque; se esso, però, fosse consumato da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, la pena comporterebbe un aumento da due a dieci anni di reclusione.

Così come se il colpevole avesse adoperato minaccia o violenza sulle cose o alle persone.

Analogamente, se, dal fatto di reato, derivasse "... la distruzione o il danneggiamento ovvero la sottrazione, o l'inaccessibilità al titolare del

sistema o l'interruzione totale o parziale del suo funzionamento, ovvero la distruzione o il danneggiamento dei dati, delle informazioni o dei programmi in esso contenuti".

La condotta si concretizza con l'accesso abusivo a un sistema informatico o, alternativamente, col mantenersi contro la volontà dell'interessato.

L'accesso abusivo si verificherà anche in riferimento alle banche dati, come nel caso di specie.

Il dolo è generico, il tentativo è configurabile, come pure il concorso di persona in siffatto reato.

Esistono le aggravanti ricomprese nei due commi; la pena, in ogni caso, è della reclusione fino a un massimo di dodici anni e la procedibilità, infine, d'ufficio, tranne che nel primo caso dove, invece, è prevista la querela di parte, senza la quale non potrebbe essere perseguito.

Occorre distinguere tra banca dati liberamente accessibile e banca dati segregata: la seconda evidentemente si caratterizza per:

- il contenuto del dato;
- la sua elaborazione;
- l'informazione che ne potrebbe essere tratta.

Ne consegue che, se, dal punto di vista della *privacy/data protection* interessa tutelare anzi evitare l'irregolare formazione e raccolta di dati personali all'insaputa dell'interessato, sul fronte penalistico, l'art. 615 ter punisce la violazione del sistema infor-

matico con la finalità di distruggerlo o di carpirne il contenuto, da considerarsi proprietà.

Il dato raccolto diverrebbe oggetto di possesso esclusivo di chi, debitamente autorizzato, lo raccogliesse e lo manipolerebbe, lo sistematizzerebbe facendolo proprio, tanto che una banca dati potrebbe essere oggetto di compravendita.

Ne discende che l'aspetto rilevante è quello della violazione del dato, essendo, esso, diventato di proprietà esclusiva del titolare della banca (dati) pubbliche e private. La finalità dell'accesso abusivo costituisce un aspetto assai significativo; basti pensare ad alcuni orientamenti della Suprema Corte di Cassazione (anche a Sezioni Unite), secondo cui: a) "... integra il delitto previsto dall'art. 615 ter del codice penale la condotta del dipendente che, pur essendo abilitato e pur non violando le prescrizioni formali impartite dal titolare di un sistema informatico o telematico protetto per delimitarne l'accesso, acceda o si mantenga nel sistema per ragioni ontologicamente estranee rispetto a quelle per le quali la facoltà di accesso gli è attribuita" (nella specie, la S.C. ha confermato la condanna di un funzionario di cancelleria, il quale, sebbene legittimato ad accedere al registro informatizzato delle notizie di reato - c.d. *Re. Ge.* - conformemente alle disposizioni organizzative della Procura della Repubblica presso cui prestava servizio, aveva preso visione dei dati relativi a un procedimento penale per ragioni estranee alle proprie funzioni).

La ratio di tale disposizione si coglie nella considerazione secondo cui: "...i luoghi di dimora non sono intesi solo nella loro materialità, ma anche come proiezione spaziale della persona, la cui libertà individuale si estrinseca anche nell'interesse alla tranquillità e sicurezza dei propri sistemi informatici".

Un'apparente quiete che può essere turbata all'insaputa dell'interessato, in una sottolineatura che l'accesso abusivo si manifesta non solo con l'intrusione, ma anche mediante l'uso im-

proprio delle autorizzazioni assegnate.

Nel caso più recente è stato installato, con il supporto di dipendenti infedeli, un *software* abusivo su alcuni sistemi informatici per raccogliere i dati trattati; avvalendosi, dunque, attraverso significative complicità interne.

Ci si domanda: troppe autorizzazioni o troppe persone autorizzate?

Aggiungendo che i *software* dei criminali raccolgono dati in modo subdolo, ricavandoli a poco a poco, al di sotto delle soglie di allarme, sempre che i dispositivi siano stati configurati correttamente e non manomessi.

Va detto che, per gli istituti bancari, il provvedimento del Garante del 12 maggio 2011 richiede di tracciare le operazioni condotte dagli operatori, anche se ciò non ha impedito l'illecita raccolta di dati recentemente emersa.

Una valida misura di sicurezza richiederebbe che vi siano sempre almeno tre persone che accedessero ai dati, al fine di controllarsi reciprocamente (due potrebbero più facilmente colludere), con costi assai elevati.

Tra le prime cause del *dossieraggio* si pone l'infedeltà del sottoposto che, il più delle volte, non agisce da solo.

Si ricordi che il lavoratore "... non deve trattare affari, per conto proprio o di terzi, in concorrenza con l'imprenditore, né divulgare notizie attinenti all'organizzazione e ai metodi di produzione dell'impresa, o farne uso in modo da poter recare a essa pregiudizio." (art. 2105 codice civile). Pertanto, il dipendente *infedele* commetterebbe un illecito, di conseguenza, potendo essere licenziato per giusta causa, essendo venuto meno il rapporto di fiducia col datore di lavoro.

Idem dicasi circa l'*esfiltrazione*, cioè per la fuga o, meglio, per il furto di dati. L'autore si ripromette di approfondire l'argomento a seguito degli sviluppi dell'inchiesta milanese e di quelle che, prevedibilmente, saranno avviate da altre Procure.

Antonio Spiga nasce a Siddi (profonda provincia di Cagliari ora Sud Sardegna) nel 1948. Finite le scuole medie, parte per Genova.

Qui che città hai trovato? Com'era il capoluogo ligure negli anni Sessanta?

“In lontananza mentre la nave Tirrenia si avvicinava a Genova il mio cuore iniziò a battere forte, ero sul ponte aggrappato alla ringhiera, vidi la bellezza della città davanti a me, poi trovai mio padre che già lavorava a Genova e andammo in piazza Caricamento a prendere l'autobus che ci condusse al Biscione dove stavano costruendo la seconda parte. Mi trovai subito a mio agio: avevo trovato un luogo adatto a me e ai miei sogni. Genova era attiva e tutti lavoravano, i giovani indossavano pantaloni scampanati, avevano i capelli lunghi, ascoltavano i Beatles e i Rolling Stones, riempivano le discoteche e il Palasport”.

Lavori come manovale nel cantiere del Biscione e frequenti il Doria. Un liceo durissimo, vero?

“Sì, i primi due anni di ginnasio sono stati durissimi, io usufruivo delle 170 ore. I tre anni successivi andarono alla grande, avevo lasciato il cantiere e mi comprai il *Ciao* che mi permetteva di girare senza problemi. Cameriere alla sera all'*Orizzonte*, in corso Italia, così frequentavo la scuola senza problemi”.

Nei mesi estivi ti trasferisci ad Albissola Marina sempre come cameriere nel famoso ristorante Da Gianni ai pescatori. Qui fai incontri importanti come con un certo Pablo Picasso.

“Sì, Picasso arrivò nel ristorante assieme ad Agenore Fabbri. Si sedettero al solito tavolo ma nessuno di noi riconobbe l'andaluso. Fu Fabbri che parlando con Lino Renzoni, uno dei proprietari, glielo confidò”.

Com'era Picasso? Cosa diceva? Cosa mangiava?

“Chiedeva sempre la fiorentina che ci arrivava direttamente dalla Toscana ma non disdegnava la frittura di pesce. Piuttosto non sorrideva mai, come se un velo di tristezza attraversasse la sua anima. Però lo colpirono - da

pittore naturalmente - i miei riccioli biondi. Prima di partire mi parlò in buon italiano, mi fece i complimenti e mi chiese una penna. Gliela portai, lui mi guardò e si mise velocemente a disegnare su un tovagliolo, poi lo firmò e me lo diede. Lo conservai per lungo tempo... poi lo regalai a una ragazza che avevo conosciuto a Pozzo Garitta”.

E c'è Milano, lavori al Biffi in Galleria... Era la Milano da bere?

“Milano era il 'sogno': la Galleria e le vie della moda erano strapiene di gente che frequentava i negozi fashion. Milano era la metà di chi voleva salire in alto.



Dino Zoff a Italia '90 con Antonio Spiga. In vista della stagione 1990-1991 l'ex tecnico della Juventus assunse la guida della Lazio del presidente Calleri

**Antonio Spiga: «Ad Albissola ho fatto il cameriere e Picasso mi ha ritratto su un tovagliolo
A Genova per Italia '90 ho accolto i grandi del calcio
Ora scrivo per aiutare i piccoli malati oncologici»
di Enrico Cirone**

Conobbi Carla Fracci, che mi chiese di organizzare le cene nella sua villa e di cui serbo un ricordo meraviglioso, ma ho incontrato anche Albano, Gianni Morandi, i Ricchi e Poveri, Califano...”.

Milano tanto diversa da Genova?

“Genova era una città più silenziosa e laboriosa, Milano era altrettanto laboriosa ma di respiro internazionale, l'ingegno era dappertutto: mostre sfilate, artisti da tutto il mondo, sì, era la famosa *Milano dello spot*”.

Ti iscrivi alla Bocconi e rientri a Genova con la laurea.

“Durante la mia attività di direttore al Biffi conobbi il rettore della Bocconi che mi prese in simpatia e mi consigliò di iscrivermi a Scienze della comunicazione. Tornai a Genova e trovai subito lavoro presso l'azienda di Roberto Montefiori che stava vivendo un momento di difficoltà. Così iniziai a studiare con l'amministratore Orazio Roberti il piano di rilancio”.

Montefiori gestiva la famosa azienda del caffè Filicori. Che gente era, che azienda era, che Genova era?

“La Filicori era in difficoltà finanziaria per via dei prestiti che erogava ai nuovi clienti. Cam-



Arrigo Sacchi a Italia '90. Dieci giorni prima l'allenatore del Milan vinse per la seconda volta consecutiva la Coppa dei Campioni contro il Benfica: 1-0

biammo il modo di elargirli: i proprietari dei bar e dei ristoranti che adoperavano i prodotti Filicori, avrebbero ricevuto delle royalty dopo un certo consumo dei prodotti. Le vendite iniziarono a salire vertiginosamente e le casse divennero di nuovo attive”.

Nel 1989 l'incontro con Luca di Montezemolo. Come avvenne?

“Nel 1989 Montefiori era ancora vicepresidente della Sampdoria. Un giorno lo chiama Montezemolo per proporgli la direzione del Comitato olimpico locale. Il primo incontro

avviene al celebre *Da Giacomo* in corso Italia e, successivamente, nell'ufficio preposto a Genova, in piazza Caricamento. Montefiori ricevette la nomina di direttore ed io, su sua insistenza, ricevetti l'incarico di direttore all'accoglienza per i Campionati del mondo di Italia '90”.

Raccontami dei grandi del calcio, che esperienza fu? Ricordi particolari di qualche personaggio?

“Senza altro cito Zoff e Platini: erano quasi sempre qui a Genova. Quando finiva una partita, tutti gli ospiti, gior-

nalisti, rappresentanti di società e persino presidenti di Repubblica stranieri raggiungevano i locali sotto la tribuna dove veniva allestito un buffet pieno di leccornie. Finiti i Mondiali lasciai la Filicori e andai a fare il consulente proprio da *Giacomo*: erano 'disperati', il lavoro scarseggiava. Allora cambiai il modo di gestire e attivai un sito che raccontava la storia e il cibo che si poteva mangiare nel famoso ristorante. Quando arrivò il Salone nautico il ristorante si riempiva dentro e nel giardino e lì conobbi il direttore generale di Bulgari.

Un nuovo cambiamento.

“Dopo avere riportato in auge il ristorante, rientrai al Biffi di Milano. Nel 1999, incontrai di nuovo il direttore di Bulgari che aveva deciso di lasciare il lavoro per ragioni personali. Così mi propose di entrare nella Zecca dello Stato per uno stage: si stava avvicinando il Giubileo del 2000 e la Zecca stava coniando le monete in oro per l'avvenimento. Accettai e iniziai il lavoro. In quel periodo riuscivo a raggiungere un fatturato esorbitante. L'anno seguente andai nella sede di Bulgari a Roma dove mi fu conferito l'incarico di direttore generale”.

Hai incontrato tante persone famose e importanti: cosa ti hanno lasciato?

“Ho conosciuto persone importanti come Agnelli, Moratti, Benetton, il presidente della Repubblica Azeglio Ciampi, la famiglia Berlusconi e tanti altri, tra cui il presidente Clinton negli Stati Uniti, dove andavo di sovente per le aperture di nuovi negozi Bulgari”.

Poi lasciasti tutto per una vicenda personale.

“Beh, la vita di riserva tante cose belle ma anche brutte sorprese e per questo che sono attivo nella beneficenza agli istituti oncologici”.

E ora scrivi. Perché?

“Sin da ragazzino avevo la passione della scrittura, trasmessa dal mio maestro, Alfonso Mereu, papà di Francesco, mio attuale collaboratore. Nei giorni dell'ira funesta (Covid) non avevo molta scelta se non quella di riprendere la mia passione. I miei libri sono: *Scarpette rosa e ciocche di capelli*, vol. uno e due, *The Jump of Quirra*, *La Culla del diavolo* e *Indagini letali*. Dei primi due sono state vendute ottantamila copie, e il ricavato spettante all'autore l'ho destinato all'Istituto tumori di Genova e poi all'ospedale Gaslini, e per ultimo, il libro di prossima uscita, *Omicidio a Terrezza Colombo* dove ritroviamo protagonista proprio il mio intervistatore, il giornalista Cirone. I proventi spettanti all'autore saranno devoluti direttamente dall'editore alla Fondazione Gigi Ghirotti”.



Villa Spinola Pavese Dufour, una storia infinita: dai fasti dei Doria a quando **le suore smontarono l'altare per vendere l'intero immobile**

di Lorenzo Bisio, storico dell'arte



Le ville storiche rappresentano quanto vi è di più prezioso e maestoso nell'eredità culturale, architettonica e urbanistica nel territorio di Cornigliano.

Per quanto riguarda poi la zona di via Tonale, parte integrante dell'antico percorso che congiungeva Genova al ponente passando per la chiesa di San Giacomo, occorre annoverare anche villa Spinola Pavese Dufour (via Tonale 37/39, tra villa Gentile Spinola Grillo e villa Spinola Dufour di Ponente) la cui storia è stata ricostruita grazie agli studi di Filippo Tassara nei due volumi "Le ville di Cornigliano tra Quattro e Settecento".

L'edificio dal punto di vista monumentale mostra un'intensa articolazione dei corpi di fabbrica dai quali è costituito andando quindi a documentare i mutamenti, le ristrutturazioni e gli aggiornamenti che l'hanno interessato nel corso dei secoli.

Il seminterrato, tra l'altro, conserva ambienti di origine medievale mentre l'intero complesso attualmente visibile venne ricostruito a metà del '500, da fonti del secolo seguente emerge inoltre che vi era anche la presenza di una torre.

Le prime notizie storiche sulla proprietà risalgono al 1315 in un atto notarile nel quale Lanfranco de Zinistredo affitta a suo figlio per quattro anni una casa sita nell'area di pertinenza di questa proprietà, mentre nel 1317 emerge che la villa apparteneva a Matteo Ghisolfi ma in quell'anno era già in possesso dei fratelli Nicolò e Oliviero Spinola.

La famiglia Spinola godette i diritti di proprietà sull'immobile e sui terreni di pertinenza ancora per tutto il Quattrocento fino al 1564 quando passò a Geronima Fieschi Doria, moglie di Giovanni Spinola, che intervenne per ricostruire le strutture preesistenti.

Nel 1569 il marito -sposato in seconde nozze- di Geronima Fieschi Doria, l'ammiraglio Antonio Doria marchese di Santo Stefano d'Aveto e cugino del più famoso Andrea Doria (proprietario tra l'altro del palazzo attualmente sede della Prefettura e della Città Metropolitana di Genova, *nda.*), vendette in asta pubblica la proprietà della sua defunta moglie a Gerolamo Spinola q. Stefano.

L'anno seguente la villa passò a Giorgio Gentile a seguito di una contesa sull'assegnazione della proprietà dopo l'asta e la sua famiglia ne conservò il possesso fino al 1609 quando venne venduta agli Spinola, possessori della villa confinante.

Contestualmente a questa data, infatti, è giunta ai giorni nostri la descrizione della proprietà riportata come "casa con villa dotata di torre"; quest'ultima poi sembrerebbe ancora presente nell'attuale struttura per quanto ormai inglobata nell'allungato prospetto del palazzo.

Per tutto il '600 gli Spinola mantennero il possesso della villa, nel 1722 poi Maria Vittoria Spinola per sua volontà testamentaria la lasciò in eredità alle Opere pie della città di Genova, ma nel 1764 risulta che non era stata alienata in quanto appartenente al figlio Domenico Grillo.

Infine il Catasto del 1798 riporta che sia questa proprietà che quella adiacente di villa Pallavicini Spinola Grillo risulta appartenere a Giacinto Rapallino e la sua famiglia ne manterrà il possesso per tutto l'800.

A inizio '800 il palazzo di villa, tra l'altro, risulta danneggiato a seguito delle devastazioni accorse durante l'Assedio di Genova nel 1746-'47 (scenario italiano della guerra di successione austriaca, *nda.*), ma venne in seguito ristrutturato presumibilmente andando ad annettere le strutture preesistenti della torre e della cappella nell'attuale volume compatto e allungato dell'edificio mantenendo la sua funzione di "palazzo di villeggio".

Nel 1910 Luigia Pavese Dufour destinò l'edificio all'ordine delle Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù che vi rimasero fino al 1971 quando poi passò al Comune di Genova, che adibì il palazzo a sede della scuola materna Jean Piaget, mentre attualmente vi è una residenza riabilitativa e socio-assistenziale per soggetti con disabilità.

Nonostante gli interventi di ristrutturazione subiti nell'ultimo periodo e la conseguente trasformazione degli spazi interni, rimangono comunque tracce visibili e riconoscibili della struttura originaria. Il palazzo di villa, che si articola lungo il tracciato di via Tonale, è composto da diversi corpi di fabbrica che si vanno a uniformare verso il lato mare con una facciata estesa e armonica.

Sulla facciata lato monte, nella parte centrale dell'edificio vi è un ingresso con colonne marmoree dalle dimensioni ridotte attraverso il quale si ha l'accesso agli ambienti del piano nobile e di quello superiore che presenta ancora alcune decorazioni.

Una piccola scala permette il collegamento al pianterreno caratterizzato da un lungo porticato, che si apriva sul giardino, ove sono visibili ancora volte a crociera, archi a sesto acuto e una volta a ombrello che poggia su peducci in pietra - tutti elementi preesistenti che testimoniano le antiche origini dell'edificio.

Altro elemento che caratterizza ulteriormente il palazzo è la cappella, un tempo accessibile sia dalla strada pubblica che dall'interno della villa, oggi inglobata nella struttura settecentesca dell'edificio e che costituisce un raffinato esempio di architettura barocca decorata nelle pareti con lesene dai capitelli composti in stucco sormontati da cherubini e dall'arma della famiglia Spinola; vi sono inoltre una cantoria in controfacciata e due nicchie nei muri perimetrali.

Il vero gioiello e fulcro dell'intero ambiente era il magnifico altare marmoreo barocco che venne smontato in occasione della vendita del palazzo da parte delle suore e trasferito assieme ad altri elementi, quali capitelli marmorei, nell'abbazia benedettina di Novalesa in val di Susa. Questa cappella fu tra l'altro molto importante per i fedeli della parrocchia di San Giacomo, poiché dopo il bombardamento del 1944 e la conseguente distruzione della chiesa questa divenne il nuovo riferimento della comunità fino alla ricostruzione dell'attuale parrocchiale.

Dell'antico giardino padronale a valle della proprietà rimangono ai giorni nostri ben poche tracce nei terrazzamenti prossimi all'edificio e ad alcuni alberi ed essenze di pregio.

Il vero gioiello e fulcro dell'intero ambiente era il magnifico altare marmoreo barocco che venne smontato in occasione della vendita del palazzo da parte delle suore e trasferito assieme ad altri elementi, quali capitelli marmorei, nell'abbazia benedettina di Novalesa in val di Susa. Questa cappella fu tra l'altro molto importante per i fedeli della parrocchia di San Giacomo, poiché dopo il bombardamento del 1944 e la conseguente distruzione della chiesa questa divenne il nuovo riferimento della comunità fino alla ricostruzione dell'attuale parrocchiale.

Dell'antico giardino padronale a valle della proprietà rimangono ai giorni nostri ben poche tracce nei terrazzamenti prossimi all'edificio e ad alcuni alberi ed essenze di pregio.

Dell'antico giardino padronale a valle della proprietà rimangono ai giorni nostri ben poche tracce nei terrazzamenti prossimi all'edificio e ad alcuni alberi ed essenze di pregio.

Dell'antico giardino padronale a valle della proprietà rimangono ai giorni nostri ben poche tracce nei terrazzamenti prossimi all'edificio e ad alcuni alberi ed essenze di pregio.

Dell'antico giardino padronale a valle della proprietà rimangono ai giorni nostri ben poche tracce nei terrazzamenti prossimi all'edificio e ad alcuni alberi ed essenze di pregio.

Focus

L'altare, realizzato tra la metà del XVII e il principio del XVIII secolo in marmo statuario di Carrara, rappresenta un'importante testimonianza della stagione barocca genovese.

Risulta citato per la prima volta nel 1749 nell'ambito dell'enumerazione da parte del P. Borelli delle 12 cappelle comprese nel territorio parrocchiale della chiesa di San Giacomo con la specifica che la maggior parte di esse vennero distrutte dagli austriaci nel 1746, in particolare cita "la cappella di Domenico Grillo con marmoreo altare" in base a quanto tramandato a loro volta dai fratelli Remondini nella loro opera "Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova" del 1898.

Un'altra menzione della cappella la fa Gustavo Dufour nel suo libro del 1938

"Cornigliano Ligure dalla seconda metà del 1800 ai primi decenni del 1900" e la descrive come "(...) splendida e grande (...)" e "(...) ricca di marmi".

Non sono purtroppo pervenute altre notizie sull'altare, né riguardo al committente né sull'artefice ma il manufatto presenta chiari rimandi ai dettami del Concilio di Trento per l'impostazione sia strutturale che decorativa similmente a quella degli altri altari genovesi di inizio '600 rivelando una sovrapposizione di elementi più mossi quali grappoli pendenti di fiori e due grandi figure di angeli sui pilastri concluse verso il basso da vistose volute e palietto costituito da una telo scolpito sostenuto da teste di angeli.

L'altare venne poi smontato in occasione della vendita della villa da parte delle Piccole serve del Sacro Cuore ed è oggi visibile al suo massimo splendore presso l'abbazia benedettina di Novalesa in Val di Susa al seguito del progetto di restauro e recupero realizzato a partire dal 2008.

Fonti:
De Negri E., Tassara F., Facco M.T., Antola M., Cornigliano città di ville, Genova, Sagep Editori 2016;

Marchi P. (a cura di), Falzone P., Faedda F., Guidano G., Le Ville del Genovesato - Il Ponente, Genova, Valenti Editore 1984;

Tassara F., Le ville di Cornigliano tra Quattro e Settecento, Associazione Amici della Biblioteca Franzoniana - Genova, 2022;

Dufour G., "Cornigliano Ligure dalla seconda metà del 1800 ai primi decenni del 1900", Genova, Tip. Foce 1938;

Bisio R., "Un capolavoro del Barocco genovese a Novalesa", Fragmenta Novaliciensia - Edizioni d'arte Marconi, Novalesa, 2012.

Foto altare: per gentile concessione di Micaela Antola, Ass. ne Ascovil. LoBi

Digitalizzazione, “Corridoio Reno-Alpi” e Intelligenza artificiale (Ia): la logistica ligure guarda all’efficienza, all’innovazione e alla sostenibilità

Editoriale di **Davide Falteri** - Consigliere delegato ai Nuovi insediamenti aziendali del Comune di Genova e Vicepresidente di Federlogistica

“Cari lettori, è noto agli esperti del settore che sono sempre stato favorevole e che mi sono schierato a favore del completamento delle opere infrastrutturali strategiche per la Liguria e tutto il Nord Ovest, al fine di rendere il quadrante settentrionale strategico all’interno del nuovo Corridoio Reno – Alpi e ora vorrei spiegarvi il perché. Questi progetti sono fondamentali e strategici per il settore del trasporto, della logistica e dello shipping perché grazie a queste grandi opere infrastrutturali abbiamo l’opportunità di diventare sempre più competitivi nel Mediterraneo e a livello internazionale, con Genova, Savona e La Spezia come punte portuali di diamante.

Il Corridoio Reno-Alpi, poi, a cui i porti sono collegati attraverso il sistema dell’infrastruttura ferroviaria del Nord Ovest, permette di sviluppare il nastro operativo marittimo, così che sta diventando sempre più semplice portare le merci verso i dry port del Basso Piemonte e sfruttare lo spazio retrostante il porto di Genova, attraverso la zona logistica semplificata, i corridoi doganali e il cosiddetto progetto della Green Logistic Valley, che guarda alla valorizzazione della Val Polcevera e della zona retrostante al porto.

Come intera categoria imprenditoriale, gli operatori logistici devono aver ben chiari tutti questi progetti e



portare all’attenzione della politica tali piani di sviluppo e miglioramento per attuarli secondo un preciso programma strategico, così da evitare consumi errati dei fondi pubblici e intoppi burocratici.

Un altro tema fondamentale a me molto caro è l’avvio operativo della Zona Logistica Semplificata, previsto per il 2025 e l’individuazione di aree adatte a fungere da dry port o retroporti a sec-

co. La Zls crea vantaggi competitivi in termini di insediamento di nuove realtà aziendali nella nostra regione e arricchimento del territorio produttivo retrostante il porto.

Non solo, Zls vuol dire semplificazione normativa per far sì che le imprese logistiche e di altro genere siano incentivate a smuovere finanziamenti entro i confini nazionali. Non dobbiamo dimenticare che la Liguria è anche al cen-

tro del nucleo hi-tech grazie al collegamento internet ottenuto per mezzo dei quattro grandi cavi in fibra sottomarini che mettono in comunicazione più di 30 Paesi del Mediterraneo. Essere una landing station (punto di approdo n.d.r.) del digitale è un fattore economico e strategico importantissimo perché vuol dire che tutti i dati internet europei passano attraverso Genova: unire il potenziamento delle infra-

strutture fisiche a quelle digitali significa avere un grande bacino di crescita all’attivo e poter ambire a diventare competitivi a livello globale.

Penso, infine, che sia importante per il settore logistico investire nella digitalizzazione e nella formazione di giovani capaci di ricoprire nuove cariche smart perché l’avvento preponderante dell’intelligenza artificiale, lo sviluppo dell’ambito tecnologi-

co e la formazione di nuove competenze digitali sono alcuni tra i temi caldi del momento per la creazione di una logistica sempre più smart e globale. L’intelligenza artificiale può essere tanto un’opportunità quanto un problema da saper gestire: bisogna imparare a utilizzarla secondo i parametri dettati dal cluster marittimo-portuale, che necessita anzitutto di un aumento della competitività e di facilitazione – e non sostituzione – dell’operato dei dipendenti. Implementare l’utilizzo dell’IA in un ambiente di lavoro, quello italiano, in cui la media di età è alta non è semplice perché non si può pretendere dalle fasce più anziane di diventare smart: non sono cresciuti con una mentalità digitale. L’ideale sarebbe invece formarli all’utilizzo di strumenti digitali che possano semplificare e velocizzare le loro mansioni.

Per quanto riguarda i giovani, occorre lavorare a stretto contatto con le Istituzioni affinché vengano formulati dei bandi con il fine di preparare le nuove generazioni a ricoprire cariche smart, che vanno incontro alle richieste delle aziende.

Non solo, l’amministrazione pubblica deve essere pronta a sostenere e supportare tutti i nuovi progetti di start up lanciati sul mercato dai giovani, dal momento che costituiscono una grande opportunità economica a livello nazionale.”

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Il Punto/1

di Daniela Teodori



Cari lettori de "Il Corniglianese", per il mese di novembre abbiamo deciso di dedicare le pagine "Global News" a un tema ben preciso: il settore della Blue Economy e della Logistica. Due settori in stretta sinergia, di cui la nostra regione rappresenta un hub strategico con un primato nazionale.

Infatti la Liguria conta oltre 30.000 addetti diretti e versa un contributo di 13 miliardi di euro al Pil italiano.

Al fine di valorizzare questo valore aggiunto del nostro territorio, abbiamo deciso di intervistare alcuni dei protagonisti del "Mondo del Mare e della Logistica", così da lasciare la parola a chi lavora quotidianamente a potenziare il porto, i cantieri navali, la nautica, la cantieristica, il turismo marittimo e le infrastrutture logistiche.

È un settore, questo, in cui come sapete, le prospettive di crescita e di sviluppo sono enormi e in cui la richiesta di personale qualificato è alta. La domanda di nuove professionalità supera l'offerta. Sono tanti i posti di lavoro richiesti: da profili di taglio tecnico riguardanti la cantieristica, lo shipping e l'autotrasporto (elettricisti e manutentori di bordo, autisti, gestione di magazzino) a profili digitali (cyber security, I.A.).

Ma lasciamo la parola agli esperti di settore!

Foto, pgc Smet



La tua **AUTOSCUOLA** di fiducia sempre al tuo fianco, nel **CENTRO** di Genova in **PIAZZA DELLA VITTORIA 103 B/R**

Vieni da noi per tutte le patenti

Rinnovi in sede su appuntamento tutti i

Martedì dalle 18.00 alle 19.00

Giovedì dalle 16.30 alle 17.30

Venerdì dalle 11.00 alle 11.30

www.scuolaguidaottonello.com
info@scuolaguidaottonello.com

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Logistica, portualità e comunità rinnovabili Ricciardi: la Liguria va sempre più verso un'amministrazione semplificata, border-free e green

di Valentina Giubergia

Incontriamo il dottor Jacopo Ricciardi, Dirigente del Settore Energia e Sviluppo del sistema logistico-portuale di Regione Liguria.

Può spiegare ai nostri lettori, in parole semplici e citando dei dati di riferimento, cosa sono la logistica e la portualità per il nostro territorio e qual è il ruolo di Regione Liguria in tale ambito?

“La logistica, la portualità e le varie modalità di trasporto come quello marittimo, ferroviario e su gomma sono indispensabili per l'intera nazione. La Liguria, in particolare, ha la fortuna di essere al centro del sistema portuale italiano soprattutto per quanto riguarda il traffico gateway (*traffico a destinazione n.d.r.*) ed è al centro del rifornimento del mercato della Pianura Padana attraverso le merci che sbarcano a Genova, La Spezia e Savona. Insomma, il nostro territorio è al centro del settore della Blue Economy italiana, che è variegata e fondamentale a livello lavorativo per tutto il Paese.

La logistica è una realtà che ha la necessità di fare network tra regioni e Paesi perché, come sistema, supera i confini amministrativi della singola circoscrizione.

Regione Liguria, ad esempio, si coordina con altri Enti come fa il singolo operatore che, durante il suo lavoro, si interfaccia e relaziona con gli addetti della catena a livello nazionale. Il mondo dell'intermodalità necessita di coordinamento da parte dei vari organi, tra cui le aziende, l'agenzia delle dogane, i Comuni, le autorità portuali, le singole associazioni, le Regioni e i Ministeri nazionali.”

È stata recentemente data attuazione al decreto sull'attivazione della Zls nel Nord Ovest italiano che entrerà in pieno vigore nel 2025. Può spiegarci in cosa consiste e quali vantaggi avranno le aziende?

“La Zls entrerà in vigore nel 2025 non solo a Genova ma anche alla Spezia, proprio perché abbiamo voluto portare avanti la realizzazione in parallelo dell'iniziativa in



Da sinistra, Jacopo Ricciardi, dirigente del settore Energia e sviluppo del sistema logistico-portuale di Regione Liguria, Valentina Giubergia e Daniela Teodori, senior advisor Consorzio Global

due delle città più influenti dal punto di vista logistico in Liguria. Gli investitori purtroppo riscontrano spesso difficoltà con la burocrazia: l'imprenditore ha bisogno di chiarezza da parte delle Istituzioni, altrimenti si rischia di perdere possibili investimenti futuri.

La Zls, nel dettaglio, è uno spazio in cui i tempi amministrativi risultano ridotti per legge per le imprese; dunque, chi vuole investire i propri fondi in uno stabilimento connesso al porto o alla logistica potrà avere la certezza di tempi veloci.

Non solo, alcune aziende potranno fruire di crediti di imposta per rientrare di una parte delle proprie spese. Inoltre, per la prima volta, anche le grandi imprese - e non solo le medie e piccole - potranno essere usufruire di tali agevolazioni, mentre nella maggior parte dei casi si trovano a essere escluse dagli aiuti fiscali. Così, grandi imprenditori nazionali ed esteri potranno decidere d'investire nella logistica italiana, sempre però proponendo un insediamento sostenibile in termini di capa-

rità occupazionale, alimentazione energetica rinnovabile ed equilibrio a livello di mobilità dei dipendenti, proprio per non congestionare ulteriormente il traffico urbano.

La Zls di Genova è stata istituita per legge con il decreto Ponte Morandi e la Regione Liguria sta lavorando assiduamente per raggiungere l'obiettivo di avere tutta la documentazione pronta entro gennaio per ottenere al più presto le autorizzazioni statali.”

Lei è il referente e soggetto organizzatore per la Liguria degli “Stati generali della Logistica del Nord Ovest”, che aggrega tutti i principali stakeholder di Liguria, Piemonte e Lombardia attorno alle tematiche salienti del settore, come portualità marittima, intermodalità, digitalizzazione, connessione e retroportualità. Tutte tematiche centrali per rendere il Nord Ovest quadrante strategico all'interno del nuovo corridoio Reno - Alpi, è così?

“La cabina di regia della logistica del Nord Ovest, ope-

rativa dal 2015, è la dimostrazione plastica che la logistica non ha confini ma viaggia oltre i *border* regionali e nazionali. Le infrastrutture, d'altra parte, non possono essere confinate in un solo territorio, basta pensare alle necessità della singola Liguria di superare le Alpi per prendere parte al commercio in Francia e nel Nord Italia. Di recente, inoltre, è nata la cabina di regia del Nord Est, fatto di cui andiamo molto fieri perché significa che stiamo esportando con successo un modello operativo e lavorativo negli altri territori e anche, possibilmente, in altri Paesi, considerando l'interesse dimostrato dalla Germania di fronte alla nostra iniziativa. Durante gli ultimi incontri abbiamo avuto modo di parlare di incentivi ferroviari, Zls, dumping commerciale e formazione nel nuovo mondo del lavoro, ma anche di temi trasversali come la digitalizzazione e la riforma costante della figura del lavoratore del mondo dei trasporti, basta pensare a come la figura del caricatore di porto si sia evoluta dal

camallo all'operatore specializzato.

La cabina di regia generale tenutasi quest'autunno a Milano ha trattato nel dettaglio tutte queste questioni, raccogliendo input che verranno poi trasferiti ai livelli organizzativi centrali per lo sviluppo di politiche comuni.”

Quando si parla di infrastrutture si pensa sempre a quelle fisiche e a quelle digitali. Per quanto riguarda l'aspetto energetico, invece, ci può parlare della nascita delle comunità rinnovabili e spiegare che importanza hanno dal punto di vista della sostenibilità?

“Il tema della sostenibilità ambientale è stato portato alla ribalta dalla questione del caro-energia, argomento di attualità quotidiana per tutti noi, che ci spinge sempre più a informarci su come avviene l'approvvigionamento energetico e l'importanza della diversificazione delle fonti. L'utilizzo delle fonti rinnovabili, la condivisione dell'energia e l'autoconsumo energetico sono priorità del settore amministrativo che gestisco, cosa che mi permette di affrontare, intersecandole, questioni logistiche e di sostenibilità.

I porti, ad esempio, stanno diventando sempre di più degli importanti hub energetici, grazie all'introduzione di grandi pannelli fotovoltaici, di elettrolizzatori di idrogeno e delle comunità energetiche portuali, ancora da definire a livello giuridico. Le comunità energetiche diffuse tra cittadini non sono solo sinonimo di risparmio concreto in termini di bollette ma anche di alleggerimento della rete nazionale e del sistema di Terna.

La cultura della sostenibilità e dell'autosufficienza energetica è uno dei nostri elementi di punta dello schema di piano energetico regionale che nei prossimi mesi verrà firmato dal nuovo Consiglio regionale: la capacità di autoprodurre e mettere in condivisione quello che non si consuma a favore di comunità più fragili è un bellissimo obiettivo da perseguire.”

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Liguria, autotrasportatori sempre più in difficoltà: scatta l'allarme di Fai Liguria

Intervista di Valentina Giubergia

Siamo con Gianfranco Tiezzi, segretario generale di Fai Liguria – Federlogistica Liguria

Quali sono le maggiori criticità che l'autotrasporto sta affrontando in questo periodo? Che contributo può dare l'associazionismo alla ricerca di soluzioni per il rincaro del gasolio, la carenza di autisti, i disagi per i cantieri autostradali e le lunghe attese ai varchi portuali?

“Il mondo dei trasporti sta vivendo un periodo critico generato da una combinazione di problematiche: un piano tariffario largamente inferiore alla copertura dei costi di un'azienda, la tassazione sempre più alta e la concorrenza sleale da parte di imprese non in regola. L'associazione Fai si sta muovendo per affrontare al meglio queste tematiche, cercando a ogni occasione il dialogo tra categoria e Istituzioni. Nel caso della Liguria, poi, si aggiunge la questione delle cattive condizioni delle infrastrutture autostradali che impongono sovraccosti e conseguenti disagi ai lavoratori, motivo per cui siamo intenzionati a collaborare con quanti più concessionari autostradali possibili.”

La questione degli autoparchi, la ricerca di aree di sosta e di spazi adibiti ai mezzi pesanti rappresenta da sempre una spina nel fianco del sistema trasportistico genovese. Quali le istanze che l'autotrasporto muove alle Istituzioni e qual è un quadro regolatorio di possibili soluzioni?

“Le imprese dell'autotrasporto stanno sempre di più richiamando l'attenzione degli Enti pubblici e delle associazioni sul fatto che nel territorio ligure scarseggiano aree di sosta e autolavaggi, elemento penalizzante per il sistema portuale di Genova, che punta a competere con i grandi bacini del Nord Europa. Per questo, siamo in dialogo con Comune, Regione e Autorità Portuale affinché vengano individuati spazi adatti alla creazione di aree di



Da sinistra, Daniela Teodori, senior advisor Consorzio Global, Valentina Giubergia, Gianfranco Tiezzi, segretario generale di Fai Liguria – Federlogistica Liguria

sosta e riposo con almeno 400 zone di stallo per gli autotrasportatori.”

I ristori per i cantieri autostradali che sono stati riconosciuti da Aspi agli autotrasportatori che hanno transitato nei caselli liguri nel biennio 2022-2023 hanno rappresentato una boccata di ossigeno per tantissime aziende. Considerando che lei è stato uno tra i primi soggetti a contribuire alle interlocuzioni istituzionali con Aspi e a lavorare attivamente alla redazione e alla firma del Protocollo per la procedura di ristoro per i disagi logistici alla circolazione sulla rete autostradale, ci spiegate qual è l'importanza di questo genere di rimborsi?

“I ristori sono dei rimborsi che coprono in minima parte i disagi subiti dagli autotrasportatori e dalle imprese per i cantieri che, dopo il crollo del ponte Morandi, sono stati aperti da Aspi.

Sono cifre minute rispetto al valore del danno subito da parte di un autista e di un'impresa che vede viaggi da e per Milano durare quattro ore invece che due, eppure, nel loro piccolo, aiutano le aziende ad affrontare quotidianamente questi disagi. Nel 2023, ad esempio, sono stati elargiti ristori da 18,50 euro a missione, mentre quest'anno ammontano a 16,50 euro a viaggio. Inoltre, Fai e Federlogistica Liguria stanno lavorando a ingrandire il network di collaborazione con i vari concessionari autostradali, com'è accaduto con la recente adesione del Gruppo Gavio e a istituire più tavoli di confronto tra il Ministero alle Infrastrutture e ai Trasporti, Regione Liguria, il Comune di Genova e i vari Enti interessati. Recentemente abbiamo deciso di far applicare alle aziende di trasporti del genovese (sovrattassa per congestione n.d.r.) alle proprie tariffe e stiamo sollecitando gli operatori spezzini, napoletani e veneziani ad adottarla.

Questo incremento di tariffa costituisce una forma di indennizzo che aiuta le aziende e gli autotrasportatori ad arginare i sovraccosti derivati dalle lunghe attese che i propri mezzi sperimentano nelle piattaforme di carico/scarico portuali.”

Passando al mondo della logistica, lei partecipa attivamente agli “Stati generali della Logistica del Nord Ovest”, l'importante appuntamento di ascolto e di dialogo tra stakeholder finalizzato a orientare le tematiche, definire istanze da presentare a livelli istituzionali sui temi della Logistica e della Portualità e indirizzare le scelte trasversali da prendere per le tre Regioni che ne fanno parte. Quali sono i principali punti affrontati in questa serie di incontri?

“Il Nord Ovest è un'area economica legata a livello di ‘macro-regione’: Piemonte, Liguria e Lombardia sono il fulcro dello snodo logistico nazionale e,

naturalmente, Genova, Savona e La Spezia sono gli sbocchi primari per quanto riguarda il commercio portuale. Pensare a questi territori come a una circoscrizione unica è essenziale per coordinare al meglio le operazioni logistiche e a favorire il dialogo sulle metodologie di potenziamento del collegamento tra le varie autostrade. Nel 2025, inoltre, verrà inaugurata la Zls (Zona logistica semplificata n.d.r.) che contribuirà a ridurre i tempi burocratici degli interventi da parte delle amministrazioni pubbliche e degli operatori privati e ad agevolare fiscalmente le imprese di trasporti del Nord Ovest, che guardano alla Liguria come loro sbocco portuale.”

Ascoltando le sue parole, ci par di capire quanto lei creda a una logica orizzontale di filiera e anche a uno scenario di “macro-regione” Liguria-Piemonte-Lombardia, che non vede l'autotrasporto separato dagli altri anelli della filiera

ma interconnesso e non frammentato nella sua rappresentazione associativa multipla e verticalizzata ma inserito in un più ampio contesto di supply chain, è così?

“Il mondo degli autotrasporti non può sopravvivere da solo e non può essere lasciato a risolvere i propri problemi da sé, proprio per questo Fai, Federlogistica e Confrtrasporto stanno sostenendo la battaglia contro l'isolamento della categoria. Il trasportatore fa parte di una catena operativa che s'interseca con navigatori, spedizionieri e agenti marittimi: solo se la filiera coopera e si supporta vicendevolmente si possono ottenere vantaggi e successi comuni. È per questo che cerchiamo costantemente un dialogo stabile con tutte le altre associazioni del settore anche al di là dei confini regionali, così che le divisioni possano essere risolte e si inizi a lavorare insieme e a migliorare ogni aspetto del mondo della logistica.”

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

Andrea Giachero, presidente Spediporto e consorzio Goas e Chief Executive Officer di Priano Marchelli Group Spedizioni cargo: «Investimenti green e dogana semplificata: la logistica genovese guarda al futuro»

di Valentina Giubergia

La città è molto impegnata in attività di miglioramento, potenziamento e semplificazione delle attività logistiche, che sottendono a tutti gli insediamenti produttivi che hanno a che fare con il trasporto di merci e persone. Questi settori rappresentano il vero valore aggiunto dei nostri territori, in considerazione della presenza dei tre porti di Genova, Savona - Vado e La Spezia. Fino a qualche tempo fa, le attività relative al trasporto merci via aereo risultavano invece depotenziate e anzi quasi inesistenti: finché, su iniziativa di Spediporto, l'associazione degli spedizionieri liguri, non si è dato il via al progetto Goas.

Spediporto è capofila dell'iniziativa di rilancio del trasporto merci via aereo per mezzo di un importante accordo siglato con l'aeroporto Cristoforo Colombo. Quante aziende hanno aderito al nuovo consorzio creato, Goas e come funzionano le attività?

“Goas nasce dall'intuizione di Spediporto di mettere in condivisione l'esperienza, la professionalità e i network lavorativi di 20 delle 300 aziende che collaborano attivamente con noi per costituire una società consortile a responsabilità limitata, che, a seguito di una gara indetta dal gestore aeroportuale, segue da febbraio 2024 il settore del cargo aviation del Cristoforo Colombo. Andiamo fieri del dinamismo di Spediporto perché stiamo riuscendo sempre di più a cogliere le opportunità lavorative che il territorio ci offre e a realizzarle grazie all'ottimo rapporto che abbiamo con il pubblico.”

Quali ricadute occupazionali e produttive ha sul territorio l'aumento del cargo, oltre al potenziamento dei servizi a disposizione dell'aeroporto che è in fase di rilancio?

“Goas nasce per efficientare e rendere più produttivo il settore del cargo aviation, il cui progresso era rimasto in stallo da anni e che aveva subito una grande ricaduta durante il periodo del Covid. Ogni aeroporto è centrale per la propria città perché promuove opportunità strategiche sia per l'ambito turistico che per quello commerciale. Il settore delle spedizioni cargo è complementare alle attività turistiche di un aeroporto, dal momento che non è per mezzo di questo che gli aeroporti si radicano in una città. Per Genova, in particolare, il fattore cargo pesa perché basta pensare a quanto questo tipo di spedizioni saranno fondamentali per tutto il genere di opere infrastrutturali che nei prossimi 5 anni andranno a modificare la Superba, come la diga e l'implementazione dei container. Oggi l'aeroporto ricopre tra il ventesimo il venticinquesimo posto in Italia e questo non è un dato positivo: la vicina Bergamo, ad esempio, ha un traffico aereo che raggiunge i 14 milioni, dato che è basato sull'intuizione di saper investire sia sul lato della courier avia-

tion (n.d.r. corrieri) sia su quello dei voli turistici low cost. Questa è la linea strategica che dovrebbe adottare anche l'aeroporto Colombo: saper investire tanto sui voli intercontinentali e sull'aumento delle destinazioni europee quanto sul business del cargo aviation.”



Andrea Giachero, presidente di Spediporto e di consorzio Goas e Chief Executive Officer di Priano Marchelli Group Spedizioni cargo

Spediporto è anche capofila di un'altra importante iniziativa la Green Logistic Valley. Come si collega all'attivazione della Zls (Zona logistica semplificata) e dei corridoi doganali e quali i vantaggi per gli operatori del settore?

“Green Logistic Valley è un'iniziativa che nasce nel 2018 su input di Spediporto con la volontà di voler semplifi-

care gli iter burocratici relativi agli operatori logistici, ringiovanire il livello lavorativo del territorio e riportarvi tutte le aziende che hanno deciso di delocalizzare negli anni. Il decreto-legge 130 varato nel 2018 a seguito del crollo del Ponte Morandi ha permesso alla città di Genova di creare in una Zls in Val Polcevera. L'obiettivo della Glv

è quello di cooperare con le amministrazioni per la creazione di una zona di gestione delle merci retroportuale, in grado di favorire la rivalutazione di un'area isolata e poi ulteriormente penalizzata dal crollo del Ponte Morandi e che un tempo era invece un'eccellenza della viabilità e dei trasporti, in quanto crocevia del trasporto su gomma e rotaia. L'iniziativa ha fatto la fortuna di tanti altri Paesi e aziende nel resto del mondo perché ha dato vita a semplificazioni a livello amministrativo e legislativo con ricadute occupazionali ed economiche importantissime come in Usa e in Asia. All'interno dell'area della Glv le dogane intercluse sono un aspetto fondamentale in quanto ci permetteranno di rendere i porti molto più autonomi e non dei poli di congestione: i magazzini portuali funzionano al meglio non quando la merce è in lunga giacenza ma quando questa circola facilmente attraverso corridoi doganali interni e semplificati. Genova è leader in Italia per quanto riguarda tutti i settori della Blue Economy come la pesca, le spedizioni cargo, la cantieristica e la nautica e per far sì che continui a esserlo occorre che la Val Polcevera si trasformi al più presto in un centro sostenibile e green di smistamento e gestione delle merci. Tra le altre cose puntiamo a rendere la Glv un hub tecnologico e portuale tra i primi in Europa, rafforzando l'aspetto della condivisione dei dati nella fase del pre-clearing e i passaggi fondamentali per il picking, packing e depacking. Si tratta di logistica green perché questa non intende maltrattare il territorio ma anzi collaborare a favorire progetti innovativi come gli 'orti verticali', che si sono rivelati essere non solo meno inquinanti ma anche meno costosi di quelli normali”.



CAVA
INTERNATIONAL
FREIGHT FORWARDER

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

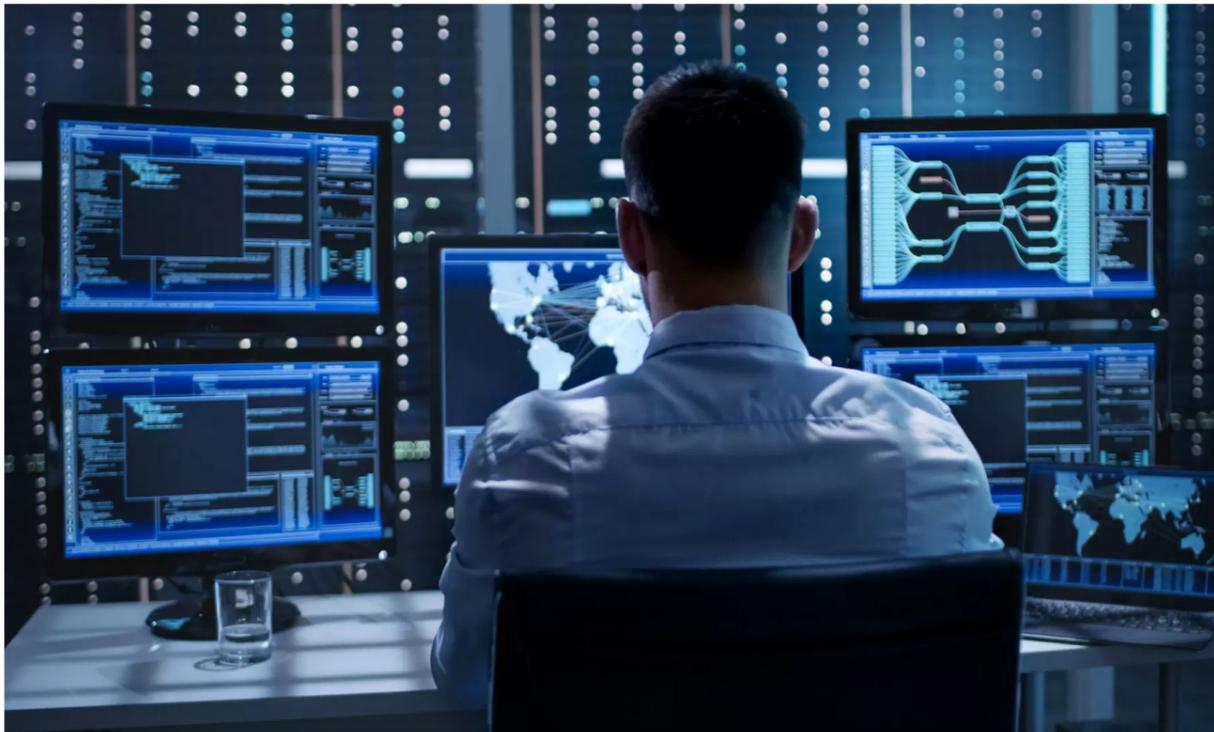
Il Punto/2

di Daniela Teodori

E, cari lettori e stakeholder de "il Corniglianese", proseguiamo la nostra "immersione" nel mondo Trasporti, Logistica Shipping, dando voce ai suoi principali protagonisti. Protagonisti diretti come le imprese che in questo settore operano, che occupano soltanto il Liguria oltre 30.000 addetti, ma anche tutto quell'insieme di partner tecnici che sono impegnati ad assicurare l'efficienza e la sicurezza del sistema trasportistico e logistico. Il loro operato ha dunque anche effetti diretti sulla nostra vita quotidiana e sulla vita della nostra comunità, essendo la mobilità un aspetto essenziale.

Sono molteplici gli anelli della catena coinvolti nella supply chain Logistica & Shipping, dalle aziende di spedizione agli agenti marittimi, dagli operatori logistici alle autorità doganali, dalle compagnie di navigazione a quelle di trasporto. Mezza Liguria lavora nella Blue Economy e nella Logistica, che è fatta di grandi navi, di equipaggi di assicuratori, di periti marittimi, di terminalisti, di diporto, di riparatori e costruttori navali: una filiera enorme ed interconnessa, che deve rendere grande e orgogliosa la Liguria, punto di riferimento delle professioni del mare nel mondo.

Oltre alle infrastrutture fisiche a terra e mare di cui c'è bisogno, che servono per movimentare merci e persone, e a quelle digitali che servono per movimentare i dati, se vogliamo che la Liguria diventi la regione più importante del Mediterraneo



quale porta di ingresso dell'Europa da Sud, occorre dare impulso ad alcune traiettorie di sviluppo dando fiducia ai tanti partner tecnici e tecnologici che abbiamo presenti proprio qui, nella nostra Regione. Parliamo ad esempio di Cyber Security e cioè della protezione dagli attacchi informatici degli hacker delle infrastrutture critiche. Le infrastrutture critiche sono quelle necessarie alla sopravvivenza di una comunità, come i trasporti, l'energia, l'It, senza i quali si bloccherebbero gli scambi, le transazioni e la vita così come la conosciamo.

Una volta, fino a una decina di anni fa, il termine "Cyber Security" era conosciuto soltanto agli addetti ai lavori, mentre è oggi diventato di dominio comune a causa delle numerose notizie in prima pagina ogni giorno, alle volte nefaste per gli attacchi portati a compimento, altre volte rassicuranti per i sistemi di sicurezza, protezione e prevenzione messi in atto che hanno sventato gli attacchi. Il mondo si muove ormai in maniera "digitale" e questo comporta delle opportunità ma anche dei rischi, poiché rispetto al passato diventano più massive e probabili le azioni di disturbo, sabotaggio e arresto dei vari sistemi digitali.

Ecco perché, proprio questo mese, in occasione della realizzazione di un Convegno di taglio nazionale che si è tenuto proprio da noi, nella nostra Genova, abbiamo intervistato uno dei massimi esperti di settore, la professoressa Paola Girdinio, presidente del Centro di Competenza Start 4.0.

SALUTE Simplex

**Tutti ma proprio tutti
i servizi della sanità ligure
in un solo sistema.
Sia APP sia WEB.**

Alisa
Sistema Sanitario Regione Liguria

Liguria
Digitale

SALUTE
LIGURIA

Nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente interconnessione digitale e da scenari geopolitici in continuo mutamento, la protezione delle infrastrutture critiche e dei dati sensibili è diventata una priorità assoluta per governi, enti e aziende. La cybersecurity, intesa non solo come difesa dalle minacce informatiche, ma come protezione globale dei sistemi e dei processi digitali, è un tema centrale in ogni discussione sulla sicurezza nazionale e internazionale. Il Centro di Competenza Start 4.0, presieduto dalla professoressa Paola Girdinio, rappresenta uno degli attori principali presenti sia a livello nazionale che a livello locale impegnato a promuovere l'adozione di buone pratiche digitali, anche per le piccole e medie imprese, attraverso progetti che mirano a rendere sicura la loro trasformazione digitale. E proprio a Genova, in autunno, si realizza ogni anno il Convegno Cset (Cyber Security for Energy & Transport Infrastructures), giunto quest'anno alla sua decima edizione, una due-giorni per operatori e addetti del settore tutti raccolti attorno al tema della protezione delle infrastrutture critiche digitali, considerata la centralità delle infrastrutture critiche strategiche per la comunità, in primis i sistemi di trasporto e l'energia. Pensiamo agli effetti devastanti che un attacco cyber potrebbe avere sul settore della mobilità e dei trasporti quali le stazioni ferroviarie o aeroportuali o portuali, in grado di mandare in tilt e di paralizzare un intero sistema. Abbiamo avuto l'occasione di intervistare proprio la professoressa Paola Girdinio, che del Convegno è l'ideatrice e l'organizzatrice, ed è la presidente del Centro di competenza Start 4.0. oltre che professore universitario al Dipartimento d'Ingegneria e più precisamente al Diten (Dipartimento di Ingegneria navale, Elettrica, Elettronica e delle Telecomunicazioni), nonché consigliera d'Amministrazione Iren, Ansaldo Energia e Ansaldo Nucleare. Tutte importanti cariche maturate nel corso degli anni, che hanno al centro lo studio, la ricerca e la volontà di supportare il sistema delle infrastrutture critiche alla ricerca di soluzioni comuni per la sicurezza del sistema.



A sinistra, Paola Girdinio, ingegnere, presidente del Centro di competenza Start 4.0
A destra, Georgia Cesaroni, ingegnere

contesto geopolitico come quello attuale, dove i rischi cyber sono all'ordine del giorno, è necessario che enti, istituzioni e aziende si attivino su questo tema.

“Più che precursore, io devo avere un ruolo di Cassandra, nel senso che ho iniziato a parlare di queste cose più di dieci anni fa occupandomi di Smart Grid, reti intelligenti e connesse che dovevano essere protette. Proprio dieci anni fa, ho avuto l'idea di realizzare un osservatorio che mettesse insieme dei tecnici di settore per capire come definire delle linee guida che facessero sì che tutte le aziende del settore energetico affrontassero il tema della sicurezza del mondo *operation technology*, il cosiddetto mondo Ot, diversa dalla

Geopolitica e Cybersecurity tra protezione dei dati e difesa delle Infrastrutture critiche

Girdinio: «Suggeriamo alle aziende cosa fare per sentirsi sicure»

di Giulia Dodaro

Ogni anno, come Centro di Competenza Start 4.0, organizzate questo importante convegno finalizzato, in particolare, agli addetti ai lavori, ma con interventi tecnico-scientifici di grande spicco e rilevanza anche per chi non è del settore. Di cosa si occupa il Centro di Competenza nella diffusione di buone prassi digitali a livello territoriale?

“Il Centro si occupa essenzialmente di fornire supporto alle piccole e

medie imprese in tema di transizione digitale. In particolare, noi abbiamo scelto come nostro focus la sicurezza delle infrastrutture critiche digitali. Sicurezza a tutto tondo: *security, safety e cybersecurity*. Lo slogan di base è: nel momento in cui supportiamo un'azienda a realizzare la sua trasformazione digitale, dev'essere una trasformazione digitale sicura già nel momento della sua progettazione. In questo momento, noi siamo sog-

getti attuatori Pnrr e, grazie a questo ingente finanziamento che ci ha dato il MiMit, possiamo fornire servizi molto convenienti alle imprese per aiutarle a effettuare questa trasformazione. Abbiamo un catalogo di servizi dove vengono indicati tutti quelli che possiamo effettuare con sconto in fattura – che può arrivare fino all'80% se l'impresa è molto piccola. Ritornando alla cybersecurity, il nostro catalogo comprende anche tutti i ser-

vizi di *assessment, vulnerability assessment*, aiuto nel definire un *framework* per poter dire a un'azienda cosa fare per rendersi sicura. Oltre agli altri servizi che vanno dalla realizzazione di modelli digitali e da sistemi di laser scanner di tutto il costruito digitale al contributo dato a un'azienda per migliorare la ricerca dei suoi clienti con l'intelligenza artificiale.”

Lei è precursore della protezione dei dati digitali. In un

sicurezza del mondo *information technology*. Quando c'è un attacco al mondo It è grave, ma non è messa a rischio la vista delle persone: basta fermare il sistema e risolvere il problema. Quando l'attacco viene portato a un'infrastruttura, spesso non è possibile fermare il sistema. Pensate: cosa potrebbe voler dire fermare un sistema di segnalamento ferroviario? Perciò, bisogna agire mentre l'infrastruttura opera perché c'è di mezzo la salute, la vita delle persone: in questo caso, si parla di cyber fisico. Quindi, ecco che dieci anni fa nasce questo osservatorio, il primo workshop Cset, e siamo arrivati fin qui. Dieci anni di vita con un numero veramente molto elevato di aziende interessate a partecipare. Quest'anno, addirittura, ci siamo visti costretti a bloccare le iscrizioni per il grande numero di adesioni.”

Un summit, dunque, con un alto livello di partecipazioni qualitative, tra cui anche l'onorevole Roberta Pinotti, ex ministro della Difesa che proprio a Genova è nata, la dottoressa Milena Rizzi dell'Agenzia nazionale della Cybersecurity e tutto un insieme di professionisti ogni giorno impegnati a garantire la sicurezza nostra e del nostro Paese.

FACEBOOK

INSTAGRAM

SCUOLA DI PSICOTERAPIA COGNITIVO COMPORTAMENTALE E CENTRO CLINICO

COSA FACCIAMO

- Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva e Comportamentale
- Corsi, Master, Workshop e Convegni
- Training di gruppo
- Supporto psicologico e psicoterapia
- Corsi per aziende

CONTATTACI

+39 0105707062

Via Lanfranconi, 1/10 Genova

www.ilmiller.it

Sede anche a Firenze

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO

La direttiva NIS2 tra criteri e applicazioni per le aziende, e sicurezza delle nostre comunità

Francesco Gavotti, titolare dello studio legale B-right Lawyers: «Tra i settori coinvolti: trasporti, energetico e sanitario»

di Giulia Dodaro

Sempre restando in tema di cyber security e di minacce informatiche alle infrastrutture strategiche di ciascun Paese, vogliamo notificarvi che l'Europa tutta ne ha preso consapevolezza, data la crescente ondata di minacce informatiche sempre più sofisticate e dagli effetti dirompenti afflitti contro la sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nazionali.

Porti, aeroporti, dighe, stazioni ferroviarie, come raccontato in precedenza, i cui effetti rischiano di paralizzare il sistema di mobilità e collegamenti nazionali.

E, dunque, proprio l'Unione europea ha attenzionato sul tema imprese e istituzioni, la direttiva NIS2, per rafforzare le misure di protezione delle infrastrutture critiche in ciascun Paese membro.

Vediamo in cosa consiste questa importante direttiva. Abbiamo intervistato, in occasione del tradizionale summit annuale Cset 2004 (Cyber Security for Energy & Tran-



Francesco Gavotti, avvocato, titolare studio legale B-right Lawyers

sport Infrastrutture) organizzato dal Centro di Competenza Srtar 4.0. e appena conclusosi a novembre 2024, proprio a Genova, uno dei maggiori protagonisti ed esperti di settore, lo studio legale *B-right Lawyers* nella persona del suo titolare, avvocato Francesco Gavotti.

Lo studio offre consulenza, assistenza legale e accompagnamento alle imprese impegnate ad adempiere agli obblighi della NIS2.

Sappiamo che è uscita la direttiva NIS2. Qual è la prima cosa che dovrebbe fare un'azienda relativamente a tale norma?

“La NIS2 è una norma che è entrata in applicazione da ottobre. È una norma molto complessa. La prima cosa che bisognerebbe fare è capire se una società rientri o meno nel campo di applicazione della stessa. I settori coinvolti sono numerosi, da quello dei trasporti, a quello

energetico, a quello sanitario. Ci sono una serie di criteri dimensionali e qualitativi da dover rispettare. La prima domanda è capire se, effettivamente, una società rientri o meno nei criteri e nel campo di applicazione della NIS2. Dopodiché, una volta verificato questo, è necessario realizzare una road map delle attività da svolgere: l'implementazione di misure di sicurezza, tecniche, organizzative necessarie al rispetto di questa norma. Come sappiamo, il mancato rispetto prevede delle importanti sanzioni amministrative e non solo. Perciò, capire se si è dentro o fuori al perimetro è, sicuramente, un aspetto importante. Successore della precedente direttiva NIS (2016), NIS2 introduce requisiti più stringenti e una maggiore cooperazione tra gli Stati membri, mirando a migliorare la resilienza del sistema digitale europeo contro le minacce cibernetiche.



ASSOCIAZIONE AGENTI RACCOMANDATARI MEDIATORI MARITTIMI AGENTI AEREI • GENOVA

SHIPBROKERS: Sale & Purchase
Dry Cargo
Tankers
Yacht Brokers

SHIPAGENTS: Liner Agents
Tramp Agents
General Agents
Inland Agents

Manning Agents
Yacht Agents

tel 010 . 591595
fax 010 . 590883
info@assagenti.it
www.assagenti.it

LOGISTICA TRASPORTI SHIPPING ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PORTO COMMERCIO



“Brasil export Group” a Genova: il mondo dei trasporti del Sud America incontra quello ligure

Falteri: «Crescere nel settore dei trasporti e investire in relazioni internazionali»

di Valentina Giubergia

Decine di esperti del settore dei trasporti si sono ritrovati a Villa del Principe, a Genova, per condividere le proprie strategie lavorative e confrontarsi su questioni di interesse internazionale.

Un importante *business meeting* tra una prestigiosa delegazione in rappresentanza del gruppo di Confindustria Brasile e alcune tra le personalità più importanti del settore della logistica e dei trasporti liguri, tra cui anche l'imprenditore del settore Davide Falteri, consigliere delegato ai nuovi insediamenti aziendali sul territorio per il Comune di Genova.

L'incontro è stato un'occasione produttiva per fare networking con i rappresentanti della filiera logistica brasiliana, giunti a Genova in quanto tappa fondamentale del loro tour "Missione internazionale per l'Esportazione del Brasile", che si sta svolgendo in questo periodo e che ha

visto la delegazione transitare in tutti i più forti porti del Mediterraneo e, in particolare, in quelli di Italia, Tunisia, Spagna e Francia.

La scelta di ospitare proprio a Genova uno degli appuntamenti principali di questa serie di incontri Brasile-Europa non è stata casuale: la Superba

non è famosa solo per il suo porto, ma rappresenta anche il cuore del "Distretto Blu": un quartiere interamente dedicato alla Blue Economy, dove si integrano e sviluppano la filiera marittima, l'alta tecnologia, il business e il turismo. Questo distretto, non va dimenticato, è un motore

trainante per lo sviluppo sostenibile dell'intera economia ligure e italiana.

“È stato per me un grandissimo piacere poter partecipare all'incontro con alcuni dei massimi rappresentanti del mondo dell'imprenditoria logistica e portuale brasiliana - ha sottolineato

il consigliere comunale Davide Falteri. Credo profondamente che il miglior modo per far crescere il settore dei trasporti sia investire in relazioni internazionali e ponti lavorativi che vadano al di là dei confini territoriali e di mare e sono proprio occasioni come queste che permettono agli

operatori di questo mondo di incontrarsi, sostenersi a vicenda e avviare collaborazioni future”.

Oltre a fornire occasioni singole di discussione, il programma di incontri di “Brasil Export Group” prevede per gli esperti invitati la visita ai centri operativi e ai magazzini logistici dei vari porti e una serie di lezioni e presentazioni frontali, con panels di dibattito e sessioni di networking.

Tra gli esponenti più importanti di Confindustria Brasile, in particolare, è stato presente a Genova il gruppo direttivo della Rocktree Logistics, un'importante corporate di logistica e shipping brasiliana nata nel 2007 e specializzata nella gestione di grandi consegne via mare e dry bulk cargo (*spedizioni di materiale secco n.d.r.*), per aziende operanti in cantieri e miniere internazionali.



Hanno fatto la storia di Cornigliano ora riposano nel cimitero monumentale di Staglieno Ricordando Giovanni Ansaldo

A cura di Angelica Canevari, Caterina Fasolini, Cinzia Paglia

Genova è una città che offre tantissimo ai visitatori, e che si presta a parecchi ritorni nel tempo, per scoprire i tanti angoli "nuovi" che da soli

valgono il viaggio. Staglieno è uno dei più celebri cimiteri monumentali d'Europa, custode di uno straordinario patrimonio di arte, storia e memoria. Dalla metà dell'Ottocento, infatti, Staglieno è simbolo di identità e cultura per tutta la città, che affida a questo luogo i suoi cari per l'eternità.

Anche per molte famiglie di Cornigliano, Staglieno è stato - ed è - un punto di riferimento, testimone di storie personali e collettive che hanno attraversato un'epoca di grande trasformazione urbana, sociale ed economica.

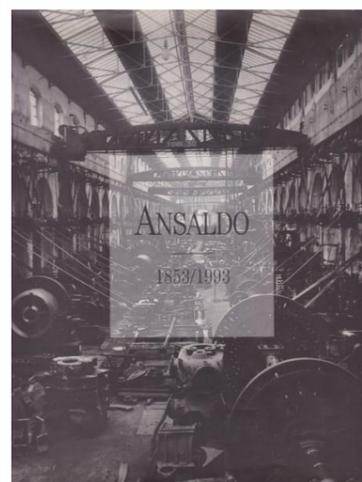
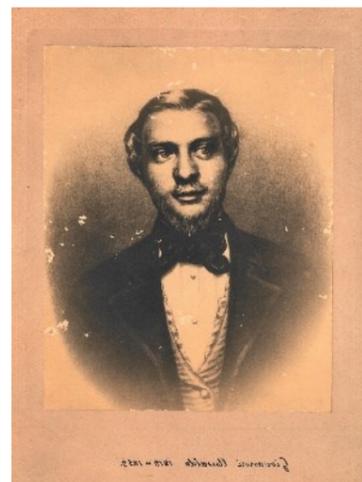
Tra i personaggi che hanno fatto la storia di Cornigliano

e riposano a Staglieno, spicca la figura di Giovanni Ansaldo (1815-1859), imprenditore, ingegnere, docente universitario e architetto, cui Cornigliano ha dedicato una delle sue vie principali. Dopo aver diretto i lavori nella chiesa di S. Maria in Carignano, Ansaldo progettò la Badia di Cornigliano e collaborò con i suoi maestri, Resasco e Grillo, proprio alla progettazione del cimitero di Staglieno, che oggi custodisce le sue spoglie. Dopo il 1840 Ansaldo progettò e costruì molte altre ville in riviera e nel 1852, insieme ad altri esponenti della finanza e dell'industria genovese, rilevò le officine Taylor & Prandi, dando così il via alla costituzione del polo industriale del ponente genovese.

L'Associazione GenovaFa è capofila del progetto Staglieno sia[ni]ma, finanziato dalla Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando *I luoghi della Cultura* per la valorizzazione del Cimitero Monumentale e del suo 'museo a cielo aperto'.

Sono molti a Staglieno i monumenti che ricordano personaggi rappresentativi della storia, della cultura e delle arti, sia nazionali che locali. Così come sono numerosi quelli dedicati a figure pittoresche della tradizione popolare. Alcuni di questi personaggi riposano nel Pantheon, o in luoghi come il Boschetto irregolare e il Campo dei Mille, dove sono custodite le tombe di molti dei protagonisti delle vicende risorgimentali e garibaldine. Ai caduti delle diverse guerre sono state dedicate spesso aree (ai soldati britannici, nel Cimitero inglese; a quelli della lotta di Liberazione, nell'area del Porticato semicircolare; ecc.) o sepolture monumentali (si pensi, ad esempio, al mausoleo dei caduti della Prima guerra mondiale, o al monumento alle vittime delle deportazioni nazifasciste, lungo il Veilino; o ai diversi monumenti dedicati alle varie armi, ecc.). E se è vero che l'idea di visitare un cimitero potrebbe risultare poco attraente per alcuni, il camposanto di cui parliamo spicca per la sua grande bellezza. Insieme al cimitero di Père-Lachaise di Parigi, al cimitero vittoriano di Highgate di Londra e al Cimitero de la Recoleta di Buenos Aires, il Cimitero Monumentale di Staglieno figura sicuramente tra i cimiteri che vale la pena visitare. Per la bellezza del contesto e dei monumenti ospitati, per i personaggi illustri che vi sono sepolti, nonché per le parole stupende che tanti personaggi del passato hanno usato per descriverlo. Il Cimitero di Staglieno è stato aperto ufficialmente nel 1851. L'incarico della

progettazione era stato affidato 16 anni prima all'architetto Carlo Barabino, famoso per aver disegnato tra le altre cose il Teatro Carlo Felice e il Palazzo dell'Accademia; la sua morte improvvisa durante l'epidemia del colera del 1835 costrinse però a ritardare i lavori, portati poi avanti dall'allievo Giovanni Battista Resasco, che accentuò ulteriormente la componente monumentale del camposanto. Ecco che allora abbiamo i grandi portali che accolgono il visitatore, nonché ovviamente l'imponente Pantheon, andando a combinare l'architettura neoclassica con lo stile naturalistico, sullo stile del Père-Lachaise. Ma ad attirare i visitatori a Staglieno non sono unicamente le meraviglie architettoniche. Anche i tanti personaggi illustri che qui trovano sepoltura contribuiscono a renderlo un posto davvero speciale. Oltre a Giovanni Ansaldo qui è possibile trovare le tombe di tanti cittadini di Genova e di altre personaggi famosi che scelsero Staglieno per la propria sepoltura. Ecco che allora si potranno cogliere le tombe di Fabrizio De André, Edoardo Sanguineti, Raffaele Ru-



battino, Gian Carlo Di Negro, e ancora della moglie di Oscar Wilde Constance Mary Lloyd Wilde, Nino Bixio, Enrico Alberto d'Albertis, Giuseppe Mazzini, Anna Maria Ortese, Fernanda Pivano e tanti altri.

Il Corniglianese sostiene l'iniziativa e dedica, a partire da questo numero, una rubrica periodica volta a valorizzare la bellezza, l'arte, la storia e la memoria che Staglieno custodisce.

Immagini dagli archivi della Fondazione Ansaldo

UN BUON SERVIZIO
LO RICONOSCI
ANCHE AL BUIO.

CONTAINERS FIDENZA,
BENVENUTI NEL
FUTURO DEL TRASPORTO

Containers Fidenza
Via Piemonte, 11 - 29122 Piacenza (PT)
Tel. 0523.571123

containersfidenza.it

Sostenibilità e riciclo energetico: parole chiave dei nuovi progetti ambientali di Amiu Genova

Raggi, presidente Amiu Genova: potenziaremo ogni tipologia di recupero energetico

di Valentina Giubergia



Il tema della sostenibilità sta diventando sempre più centrale nella amministrazione delle grandi città europee e, in particolare, la gestione green dei rifiuti urbani si sta trasformando in una delle questioni più cruciali da trattare. L'iniziativa Life Infusion, finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Life, a cui Amiu Genova aderisce, si pone, ad esempio, di sviluppare soluzioni innovative per lo smaltimento sostenibile dei rifiuti, concentrandosi in particolare sul trattamento delle acque reflue.

Il progetto, in particolare, mira a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere l'economia circolare, trasformando gli scarti in nuove risorse.

Amiu si sta impegnando tantissimo dal punto di vista della sostenibilità e dell'innovazione come dimostrano le tecnologie innovative implementate per la gestione del percolato di Scarpino e la produzione d'energia da biogas, quali sono gli obiettivi futuri per l'ambiente?

"L'obiettivo di Amiu Genova è quello di potenziare sempre di più ogni tipologia di recupero energetico delle sostanze di scarto. Ad esempio, andiamo molto fieri del procedimento che abbiamo messo in atto per il recupero del percolato nell'impianto

di discarica sul Monte Scarpino, dove ci occupiamo di raccogliere e dare nuovo uso a questa sostanza, evitando che possa filtrare e, di conseguenza, inquinare il terreno. Non solo, trasformandolo attraverso un processo chimico svolto in un impianto apposito, traiamo dal percolato dell'acqua di superficie, utile per le irrigazioni agricole e un insieme di fertilizzanti. Un processo, quello messo in atto a Scarpino, che mira a ottimizzare tutti i rifiuti liquidi che si generano all'interno delle discariche. Oltre a ciò, Amiu si è impegnata a recuperare anche i biogas prodotti all'interno della struttura attraverso un impianto di captazione, che non solo li raccoglie ma li immette anche nella rete Snam, utilizzata dai genovesi nella loro quotidianità per cuocere i cibi. Inoltre, sono stati recentemente installati degli impianti fotovoltaici da 1 megawatt per far sì che lo stesso impianto di depurazione sia il più possibile autosufficiente dal punto di vista energetico. Abbiamo molti piani in riserbo per il futuro della struttura su Scarpino: nei prossimi anni questa si evolverà ulteriormente andando a unirsi ad altri impianti in grado di produrre energia e idrogeno da poter poi utilizzare per necessità di consumi quotidiani o l'autotrazione."



Genova è una delle città più importanti a livello europeo dal punto di vista portuale e Amiu è spesso scesa in campo per promuovere il rispetto dell'ambiente marino. Quanto è importante continuare a lavorare per preservare la salute delle nostre acque e il progetto Life Infusion come prevede di rispondere allo smaltimento delle acque reflue?

"Per la gestione delle acque reflue, l'obiettivo che si pone Amiu è riuscire ad andare a captare tutti quei liquidi inquinanti che, attraverso i corsi d'acqua, possono arrivare a riversarsi in mare, danneggiandone fauna e flora. Non solo: da tempo stiamo lavorando per combattere la dispersione di plastiche e microplastiche nelle nostre acque: noi come azienda ci impegniamo a mettere a disposizione il materiale tecnico per portare a termine questi obiettivi ma chiediamo ai cittadini di collaborare per la salvaguardia dell'ambiente, partendo da gesti piccoli come evitare di gettare rifiuti e mozziconi di sigarette nei tombini. Abbiamo la fortuna di vivere in una meravigliosa regione vicina al mare e arricchita da uno degli ambienti marini più belli dell'intera costa del Mediterraneo: rovinarlo sarebbe davvero un peccato mortale."

Foto sopra: il presidente Amiu, Giovan Battista Raggi con Valentina Giubergia

VOGLIO RIFARMI UNA VITA!



Fai la raccolta differenziata: getta tutti gli avanzi di cibo nel contenitore marrone!

Rispettiamo l'ambiente in ogni nostro gesto quotidiano. Costruiamo insieme il futuro e una migliore qualità della vita.



www.amiu.genova.it



Da Borzonasca

Verdiana e Dario, complice quel muretto e chi lo costruì «Abbiamo comprato casa e coltiviamo con la permacultura: progettiamo terreni ‘secondo natura’»

A cura di Manuela Boni, consigliere comunale



Sulla loro pagina Instagram si presentano così: "... abbiamo peregrinato tanto prima di arrivare qui! I nostri viaggi, le idee e il lavoro ci hanno condotti in lungo e in largo per poi giungere a Castagnello... Qui sta nascendo Arca, Azioni di riscoperta culturale e ambientale, punto di partenza per vivere la vita che vorremmo, nella cura e nel rispetto del nostro malconcio pianeta e dei suoi molteplici abitanti".

Loro sono due trentenni, Verdiana e Dario, lei romana con origini calabresi, studi di biologia e una grande passione per la pittura, lui bergamasco, laureato in archeologia, specializzato in preistoria, appassionato di tecniche tradizionali di captazione delle acque.

S'incontrano in Francia dove svolgono l'occupazione di operai agricoli in vigna e nel periodo post Covid, stanchi della città decidono di trasferirsi nella riviera ligure dove Dario inizia un corso per imparare a fare muretti a secco.

Sì, proprio quelli, eredità di un antico mestiere che oggi è patrimonio Unesco, il primo esempio di manifattura umana presente in tutte le culture.

Il primo lavoro che viene commissionato a Dario dopo il corso è a Borzone, esattamente in località Castagnello, una frazione di pochissime anime del Comune di Borzonasca dove ha sede una millenaria abbazia (foto 3).

È amore a prima vista, decidono quindi di trasferirsi lì e costruire non solo muretti ma anche un nuovo futuro insieme nell'entroterra. Come

racconta Verdiana: "Qui abbiamo potuto comprarci una casa, cosa che fino ad allora consideravamo impossibile, questo ci ha permesso di fermarci e iniziare a mettere radici, l'impatto all'inizio non è stato facile, vivere così isolati ti costringe a rivedere le tue priorità ma allo stesso tempo è talmente stimolante che ci ha permesso di gettare le basi per tutti i nostri progetti, primo

tra tutti la scelta di una coltivazione basata sulla permacultura, ovvero un'agricoltura che si impegna alla progettazione di terreni che riproducano schemi già presenti in natura, all'insegna del sostenibile e dell'estetica. In sintesi una sinergia tra ecologia, geografia, antropologia, sociologia e progettazione, una scelta che porta ad ambire a una vita migliore per

se stessi e per la comunità.

La loro giornata si divide tra la ristrutturazione della casa che stanno ultimando, la cura dell'orto, la ricerca dei frutti che offrono i dintorni, da quelli stagionali: funghi, nocciole castagne... a quelli perenni come le erbe aromatiche con le quali preparano piatti tipici, naturalmente Dario si dedica anche alla manuten-

zione e alla costruzione di muretti per terzi.

In due anni i nostri "coraggiosi ragazzi" hanno preso le misure a questa nuova realtà di vita e oggi si sentono pronti a portare avanti i molteplici progetti che hanno in cantiere. Il sogno di una cooperativa agricola che gli permetta di sinergizzare con altre realtà locali, quello di un Home Restaurant dove assaporare piatti tradizionali con prodotti del posto e l'idea di una residenza per artisti dove offrire una via di fuga dalla città a chi necessita di silenzio creativo. Alla domanda di quale siano gli aspetti negativi di tale scelta lamentano il fatto di non avere vicini di casa giovani con cui condividere le giornate. Speriamo quindi che altri ragazzi sentano il richiamo a questa antica filosofia di vita peraltro molto vicina dal punto di vista naturalistico a quella dei primi monaci del luogo, permettendo così che non vadano perdute le tradizioni e impedendo lo spopolamento del nostro entroterra ormai in crisi da anni.

Non ci resta che citare le parole di Giuseppe Verdi: "Tornate all'antico e sarà un successo".

M.L.N. srl

La Movimentazione Logistica Nazionale Srl è una realtà operante nel settore della movimentazione all'interno dei magazzini, creando un'organizzazione duttile ed efficace in grado di fornire risposte puntuali e costruite a "misura di cliente".

L'esperienza acquisita in anni di lavoro nel settore logistico ed i continui aggiornamenti effettuati ci permettono di trovare soluzioni su misura per ogni cliente, a prescindere dal tipo di merci trattate.

La nostra azienda è così in grado di fornire una logistica articolata e snella, capace di recepire e soddisfare le innumerevoli esigenze della clientela: offriamo un servizio sempre pronto ed efficiente che garantisce lo smistamento dei materiali da deposito a deposito in poche ore.



Da Busalla

“Consigli di moda”

«Il blu è il colore dell'anno E il nuovo must è un pantalone lungo a taglio dritto»

di Tiziana Banal, titolare di “Tiziana Banal Outlet”
presso Centro Commerciale Le Piane

«Dopo anni di esperienza nel mondo della moda e dell'abbigliamento mi sento di poter dire che il modo in cui vestiamo non è più solo un atto dettato dalla quotidianità ma un vero e proprio modo di esprimersi e comunicare. Ecco che perciò diventa fondamentale capire al meglio come valorizzare sé stessi partendo proprio dalla scelta dei nostri abiti, perché, dobbiamo ricordarlo, siamo noi a dare anima al vestito e non viceversa! L'abbigliamento è una forma di comunicazione non verbale che può trasmettere un messaggio preciso su chi siamo, su cosa pensiamo di noi stessi e su come vogliamo essere percepiti dagli altri. In questo articolo, scoprirai come vestirti bene per comunicare efficacemente e migliorare la tua immagine personale.

Il potere comunicativo dell'abbigliamento conferisce ad ogni outfit un potere valorizzante, in grado di **esprimere l'interiorità della persona che si proietta verso l'esterno attraverso la sua immagine.**

Un'interiorità fatta di valori, pensieri, background, ambizioni e obiettivi. I vestiti che indossiamo non hanno effetto solo su come vediamo noi stessi. **Gli abiti influenzano moltissimo anche la percezione che gli altri hanno di noi.**

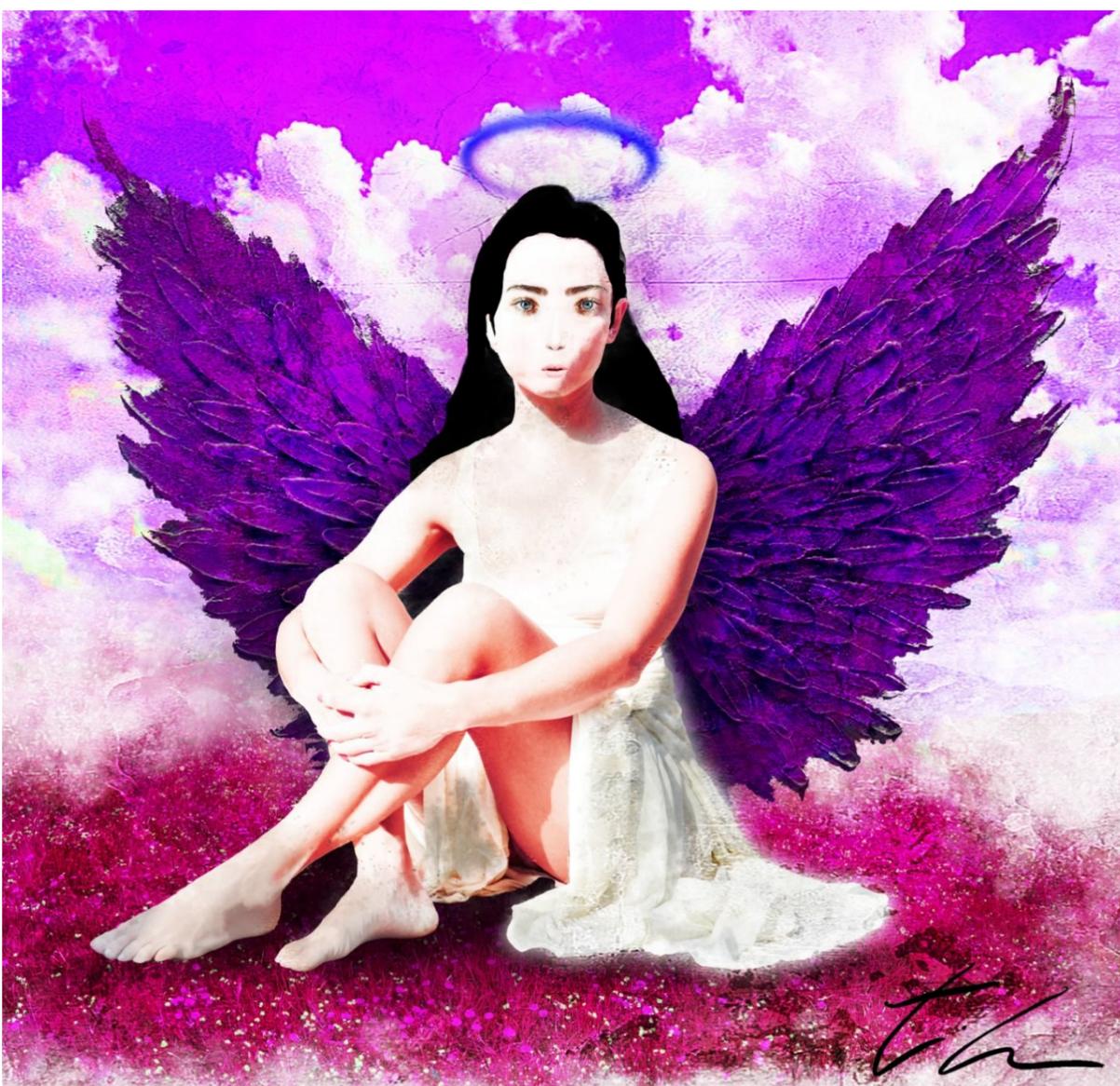
Questo potere degli abiti sulla mente umana è dovuto a questioni evolutive e culturali molto concrete e profonde.

Care amiche, vi consiglio di osare, abbinando capi più delicati e basic ad accessori vivaci o a un pezzo di vestiario stravagante e in grado di colpire l'occhio, così da ravvivare il



look. So bene che l'amore che lega noi donne al nero è immortale e che questo non scomparirà mai dai nostri armadi però devo dirvelo: il colore dell'anno è il blu, in ogni sua sfumatura e soprattutto sotto forma di tessuto jeans. Il nuovo must dell'anno è un bel pantalone lungo a taglio dritto, un tacco medio-alto o altissimo, una blusa in seta e un accessorio sgargiante!

Care amiche, vi sconsiglio di scegliere i vestiti senza tener conto della vostra fisicità. Ogni persona ha i propri pregi e i propri difetti ma il segreto è saper valorizzare i punti giusti e, soprattutto, osservarsi bene allo specchio, anche affidandosi a commercianti come me che hanno esperienza nel riconoscere i giusti accostamenti. Lo so, le gonne lunghe sono bellissime e gli abiti oversize stanno andando sempre più di moda, ma se l'altezza non è la chiave della tua bellezza meglio optare per vestiti dalla fisicità più aderente e dalla vestibilità regolare! Vi aspetto numerose nella mia boutique! Che lo stile sia con voi»



*L' arte
di esserci.
Sempre*



Al servizio della città, dal 1909

O zenéize

di Lorenzo Bisio, studioso de stöia de l'arte

E cappelle privæ inte ville de Cornigén ligure



A gexa de San Giacomo apóstolo, scità in via Ceretto, o l'ea o prinçipâ centro de cùlto pe i aristocràtichi che soggiornâvan a Cornigén e o accuggeiva differenti cappelle patriçe. Tante famigge possedeivan ascì spaçi privæ de preghea inti seu palaçi, sciben che pöchi son arrivæ intàtti fin a niatri; i artæ arrestæ òffran preçiose testimonianse do periodo barocco e tardobarocco da Republica de Zena.

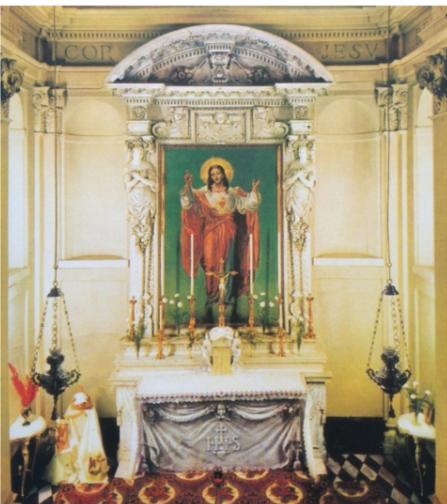
Zena (primma fôto Archivio Bisio). Atrò scignificativo exempio o l'è l'artâ de marmo gianco da cappella de Villa Pavese Dufour in via Tonale, ritegnua comme a mascima esprescion do barocco a Cornigén e caratterizzâ da elaborè decoraçoin con angei e motivi floreâli. Doppo a vendia de l'immòbile, o vegniva transferio inte l'abbacia de Novalesa (fôto de primma). Villa Duasso-Bombrini, edificâ into 1753, a mostra invêce uña cappella



De rilièvo a l'è a capèlla da Villa Spinoia-De Ferari, nucleo òriginâio da gexa de l'Instituto Calasanzio. Realizzâ da Bartolomeo Bianco into 1623 da arente a o palaçio de Gio. Domenico Spinoia, a l'agge patio modifche profonde dòppo a Segonda guæra mondiale, mantegnindo ascì l'òriginâio artâ, inspirou a i modelli manieristi da Gexa do Gesù de



de stîle rococò che a mantègne, inte l'artâ de marmo, influense do Seiçento barocco (fôto scito Ascovil). In sciâ fin, a cappella de Villa Gentile-Bickley, che a remonta a o 1668 e intitolâ a Santa Maria de Grâçie, a conserva l'artâ de stucco e de ciappe, originâio con tutta probabilitæ, armonizou con a decoraçoin do Setteçento da cappella (fôto LR).



Occhio al museo

di Liliana Gatto Longhi

Il talento di Lavinia, prima donna a dipingere un nudo femminile

È il 24 agosto 1552 quando a Bologna nasce Lavinia, figlia di Prospero Fontana pittore manierista; è lei la prima donna nella storia dell'arte considerata unanimemente una "artista professionista". Lavinia Fontana nasce e cresce in un ambiente (la bottega paterna) artisticamente stimolante, ha l'opportunità di conoscenze e contatti artistici di tutto riguardo quali i fratelli Carracci, il Parmigianino, il Veronese, Sophonisba Anguissola; sarà il padre Prospero, quando Lavinia riceve una proposta di matrimonio da parte di un pittore imolese, a porre quale condizione per il consenso alle nozze che la figlia continui a dipingere, la coppia di sposi deve vivere nella casa paterna e il futuro marito deve gestire i proventi artistici della moglie: di fatto il marito diventerà a un curatore d'affari in piena regola della moglie, abbandonando egli stesso la professione di pittore. Quando Lavinia convola a nozze ha 25 anni, un'età tardiva per le consuetudini dell'epoca, il legame matrimoniale e professionale della coppia si rivela solido - avranno undici figli - e li vedrà uniti sino alla morte di Lavinia, avvenuta nel 1614, nel convento dove si erano rifugiati l'anno prima in seguito a una crisi mistica di lei. Ma il talento di Lavinia non si ferma alla sua spiccata

dote di ritrattista e viene ricordata anche per essere stata la prima donna a dipingere una pala di altare, nel 1583 riceve l'incarico per una tela destinata alla cattedrale di Imola città natale del marito, a cui seguiranno altri soggetti religiosi, sua è la pala d'altare della chiesa di Santa Sabina a Roma dove la famiglia si trasferì nel 1603 e dove la bravura di ritrattista di Lavinia raggiunse la corte papale. Un anno prima della sua morte a Lavinia viene commissionato un soggetto particolare: il cardinale Scipione Borghese le commissiona *Minerva in atto di abbigliarsi* così facendo la destina a essere la prima donna nella storia dell'arte a dipingere un nudo femminile. Il dipinto del 1613 è oggi presente nella Galleria Borghese di Roma (olio su tela 260 per 190 cm) all'epoca fu scandaloso, a figura intera, nuda, la dea Minerva si appresta a rimettersi le vesti, lo scudo ai suoi piedi, i capelli acconciati secondo le usanze di allora sono ricchi di particolari così come la veste finemente decorata che la dea tiene gentilmente tra le mani, e sono le mani di un Cupido senza ali quelle che reggono l'elmo della dea. La vita artistica di Lavinia si conclude così, tracciando il profilo seducente della dea Minerva.



5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997

NON SOLO  FINESTRE

VENDITA • POSA • RIPARAZIONE INFISSI
DALLA PROGETTAZIONE ALLA POSA IN OPERA
PRODUZIONE ARTIGIALE INFISSI IN ALLUMINIO

📍 Via Guido Pellizzari, 15r (GE)
☎ 0104712265 📞 3898290359
✉ info@nonsolofinestregenova.it
📷 nonsolofinestre

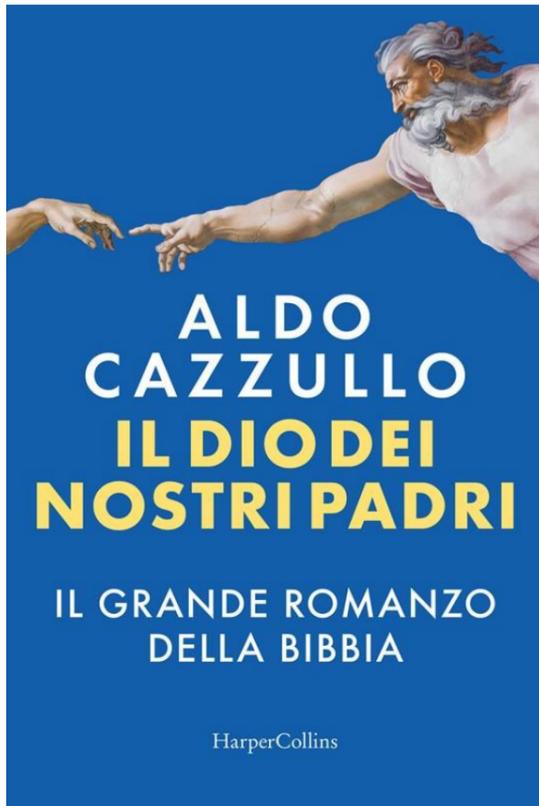


nonsolofinestregenova.it

“Come l’autobiografia di Dio” Cazzullo, narratore dell’Antico Testamento

di Enrico Cirone

I nostri padri erano convinti di vivere sotto l’occhio di Dio: la sua esistenza era certa come quella del sole che sorge e tramonta. Oggi abbiamo smesso di crederci, o anche solo di pensarci. E la Bibbia nessuno la legge più. Invece la Bibbia è un libro meraviglioso. Che si può leggere anche come un grande romanzo. L’autobiografia di Dio. Aldo Cazzullo fa con la Bibbia quel che aveva fatto con Dante: ci racconta la storia, in modo chiaro e comprensibile a tutti, con continui riferimenti all’attualità, alla nostra vita, passando attraverso le vicende storiche e i capolavori dell’arte. La creazione, Adamo ed Eva, la cacciata dall’Eden, Caino e Abele, Noè e il diluvio. La storia di Giacobbe che lottò con Dio e di Giuseppe che svelò i sogni del faraone. Mosè, le piaghe d’Egitto, il passaggio del Mar Rosso, i dieci comandamenti. E poi la conquista della terra promessa, da Giosuè che espugna Gerico a Davide che taglia la testa di Golia, da Sansone, l’eroe fortissimo ma tradito dal suo amore, a Salomone che innalza il tempio. Cazzullo rievoca storie dal fascino millenario. E racconta le grandi donne della Bibbia: Giuditta che taglia la testa al condottiero



nemico, Ester che salva il popolo dallo sterminio, Susanna che fa condannare i suoi molestatori. E poi l’angelo che salva Tobia e il diavolo che tormenta Giobbe, l’amore del cantico dei cantici e la disillusione dell’Ecclesiaste (“tutto è vanità”). Sino alla grande speranza della resurrezione, e di un salvatore che viene a riscattare l’umanità: per i cristiani, Gesù. Dopo averci raccontato la

storia millenaria dell’impero romano, Cazzullo invita il lettore a un entusiasmante viaggio nella Bibbia, mostrandoci che è il più grande romanzo mai scritto. “Il Dio dei nostri padri” è un libro appassionante e illuminante, che ci conduce alle radici della nostra cultura e delle nostre famiglie. Quindi ben vengano libri sulla Bibbia in un mondo che sta perdendo contatto con le radici e con

la fede dei nostri padri. Forse la parte più bella di questo libro è il Prologo, dove Cazzullo rivela le ragioni personali che lo hanno spunto a scrivere questo “romanzo” (il rapporto con il padre morente), e dove si trova questa felice frase: «Le pagine della Bibbia non sono soltanto le fondamenta della nostra fede; sono l’origine della nostra cultura».

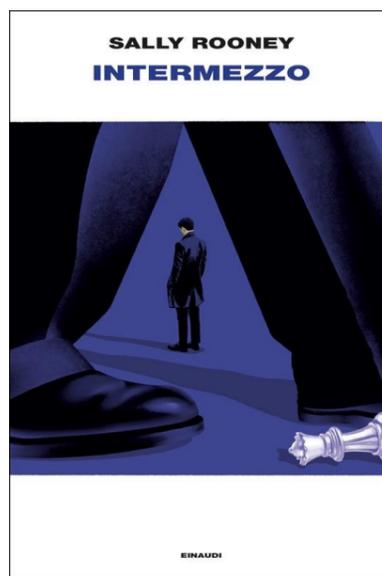
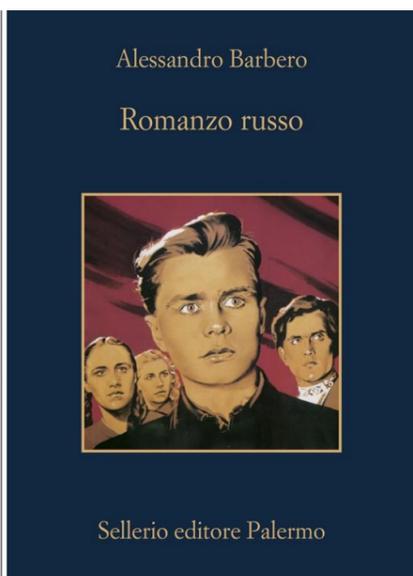
Giornalista e scrittore da più di un milione di copie, Aldo Cazzullo racconta da anni l’Italia e le sue sfaccettature in saggi molto apprezzati dal pubblico e dalla critica.

Nato in Piemonte, ad Alba, nel 1966, ha lavorato come giornalista per le principali testate italiane, come *La Stampa* e *Il Corriere della Sera*, di cui è vicedirettore dal 2022. In questo ruolo, ha raccontato la cronaca italiana e internazionale, seguendo le principali vicende che hanno attraversato l’Italia e hanno fatto discutere il pubblico. Oltre all’attività giornalistica, Aldo Cazzullo è anche uno scrittore capace e acclamato, in grado di trasporre con la sua penna racconti e storie che affasciano i lettori e li stimolano alla riflessione. Tra le sue opere, si ritrovano libri sulla storia d’Italia, sulla religione, sul costume e sulla società. Senza dimenticare il grande amore per Dante, uno degli scrittori di cui Cazzullo si è occupato recentemente, in occasione del 700 anniversario dalla morte del Poeta per eccellenza. Conduce su La7 il programma di approfondimento storico *Una giornata particolare*.

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

“Romanzo russo” di Alessandro Barbero Ci si ricorda, oggi, che cos’era la Russia di Gorbaciov? Quando la glasnost, la trasparenza, dava improvvisamente voce al dissenso, quando si aprivano gli archivi e affiorava la memoria sepolta delle tragedie del passato, quando esisteva ancora l’Unione Sovietica e nell’immenso paese convivevano russi e ucraini, azeri e armeni, e sotto la facciata del comunismo ortodosso ribolliva di tutto, dall’affarismo mafioso all’integralismo islamico. In quella Russia in bilico fra ingenue speranze e oscuri presentimenti si muovono la giovane Tanja, impegnata in una tesi su un argomento fino a poco tempo prima proibito; il giudice Nazar, che cerca di non perdere la sua umanità mentre indaga su crimini efferati; e l’attore Mark, ossessionato dal romanzo che sta scrivendo sullo sterminio degli ebrei di Odessa. Tre trame che finiranno tutte per riunirsi, come in un intrigo di le Carré, svelando verità nascoste e lasciando intuire i torbidi che avanzano.

“Intermezzo” di Sally Rooney Alla morte del padre, Peter e Ivan vedono sconvolto il precario equilibrio della loro esistenza. Nascono nuovi amori, esplodono vecchie ruggini, si creano inedite alleanze. E in questo interludio si intravede la vastità potenziale di ogni vita. A parte il fatto di essere fratelli, Peter e Ivan Koubek sembrano avere poco in comune. Peter è un avvocato di Dublino affermato, abile e apparentemente irreprensibile. Ma, ora che gli è morto il padre, prende farmaci per dormire e si barcamena con fatica fra due relazioni con donne molto diverse: il primo, imperituro amore, Sylvia, e Naomi, una studentessa universitaria per cui la vita è un’unica lunga barzelletta. Ivan è un campione di scacchi ventiduenne. Si è sempre considerato uno sfigato, l’antitesi del suo disinvolto fratello maggiore. Ora, nelle prime settimane dopo la perdita del padre, incontra Margaret, una donna più grande che esce da un passato turbolento, e rapidamente e intensamente le loro vite si intrecciano.



Quante storie in una (e in tre libri)

“Così eravamo” di Francesco Guccini L’andare a piedi, da casa a scuola, di un bambino alle medie, dove un tuo compagno, quello che portava la giacca color senape e di cui ricordi a stento il sorriso, muore all’improvviso e non vedrà nulla di tutto quanto è venuto dopo: la televisione, la città che cambia, la musica che farà venire voglia a tutti di ballare. L’andare, in un gior-

nale di provincia, di un giovane montanaro in cerca di lavoro, con una fame nera e un cinico capocronaca che ti scoraggia. L’andare notturno, alla stazione, di un redattore e di un pittore in cerca di una generosa prostituta da assoldare per sfidarsi in una gara di resistenza, che però è un cattivo scherzo che ti porti impresso nella mente. L’andare, in tutte le bale-

suonare fino all’alba, con un giornalista che ti tempesta di domande e vuole episodi piccanti da te che, ora, fai altro. L’andare in gita alla domenica, di te giovane sottotenente in pausa dalle manovre di due capitani che simulano un rifugio antiatomico, senza accorgerti di un grande disastro che poteva cambiare un destino. Francesco Guccini scrive con impietosa ironia cinque racconti che sono la

Spoon River in prosa di una intera giovinezza, un romanzo di formazione scandito per quadri, come nel breve spazio di una canzone. Sono piccole storie sullo sfondo della grande Storia: ciascuna illumina un volto, un’atmosfera, come un oggetto che il giovane sottotenente Guccini riceve in dono da una ragazza veneta, prodigiosa *madeleines* di come eravamo. EC



Orgoglio Pro Loco: due presidenti genovesi eletti Cavalieri della Repubblica

Presso la Prefettura di Genova e alla presenza di Marco Bucci, neo eletto presidente di Regione Liguria, si è tenuta la cerimonia di nomina di Cavalieri della Repubblica tra i quali spiccano Davide Rossi (a destra nella foto), presidente della Pro Loco Sampierdarena San Teodoro e Cesare Venturelli, presidente della Pro Loco Pegli.

Davide Rossi è stato insignito del prestigioso riconoscimento per le sue attività a favore dei non udenti provenienti dall'Ucraina, mentre a Cesare Venturelli è stato riconosciuto il valore delle sue attività e idee durante la sua presidenza di Unpli Liguria. Entrambi commossi e felici rappresentano una concreta testimonianza del lavoro che con umiltà e impegno ogni giorno le Pro Loco svolgono su tutto il territorio della nostra città.



ASSOCIAZIONE DEI LUCANI A GENOVA

Si comunica che **Sabato 14 dicembre 2024** viene organizzata un gita sociale presso i **"Mercatini di Natale"** di **ASTI (AT)**



Itinerario:

- ore 7,45 : partenza in pullman, ritrovo presso i giardini Melis di Cornigliano;
- ore 10,00: arrivo ad Asti (piazza Alfieri) e visita mercatini nel centro cittadino



IO CANTO!



Società Filarmonica di Cornigliano
fondata nel 1878

Evento musicale con
i giovani allievi della
Scuola di **MUSICA** della
Filarmonica di Cornigliano

Domenica 15 Dicembre ore 16.30

Centro Civico di Cornigliano

Viale Narizano, 14

Ingresso libero

In collaborazione con la **PROLOCO di CORNIGLIANO**
ed il Patrocinio del **MUNICIPIO VI - MEDIO PONENTE**



M.A.S.C.I. CORNIGLIANO

MOSTRA MERCATO

30 Novembre e 1 Dicembre 2024
via N. S. di Lourdes, 2 - Genova Campi

Orario continuato dalle 10.30 alle 18.30
Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Natale a Campi

Parrocchia N. S. di Lourdes e S. Bernadette

Domenica 8 Dicembre
dalle ore 9,30
Apertura **Mercatino**
Parrocchiale di Natale

Domenica 22 Dicembre
dopo la S.Messa, alle 10,30
Concerto di campane
per il S. Natale a cura del sig.
Riccardo dell'associazione Genova
Carillon, Michele Mantero A.P.S. per
festeggiare il centenario
delle nostre 5 campane.

Martedì 24 Dicembre
alle ore 21,00
S. Messa di Natale
con l'apertura del caratteristico Presepe
(apertura tutti i giorni dalle ore 16 alle 17, fino al 6 Gennaio)

📍 Via N. S. di Lourdes 4, GE, Campi



CORRIERE MERCANTILE € 2,50
EDIZIONE SPECIALE
11 luglio 2021

Ciao Mimmo

Il giornale di Genova in edicola dopo sei anni: tributo al direttore, scossa alla città

Un ricordo e un segnale

È qualcosa di nuovo nell'aria, di antico. Sembra un vecchio amico che si è fatto avanti. È il «Corriere Mercantile» che sta tornando. Ma non è lo stesso. È un giornale che ha fatto il tempo, che ha fatto la storia. È un giornale che ha fatto il tempo, che ha fatto la storia. È un giornale che ha fatto il tempo, che ha fatto la storia.



Un giornale non muore mai, se ha lasciato una traccia. Un giornale non muore mai se ha vissuto nel cuore della città per quasi due secoli. Un giornale non muore mai anche se da quasi dieci anni non viene più pubblicato, ma è rimasto nella memoria non solo storica. Un giornale non muore mai, se ha raccontato per tanto tempo, seguendo i grandi cambiamenti della comunicazione, gli avvenimenti della sua città, dell'Italia, del mondo.

Un giornale non muore mai se è come «Il Corriere Mercantile», che compie duecento anni in questo 2024 ed è il terzo giornale a essere nato in Italia in una fantastica classifica della longevità.

E così, anche se non viene più pubblicato da quasi 10 anni, dal luglio del 2015, «Il Corriere Mercantile» esce



con una edizione straordinaria il prossimo 9 dicembre e sarà celebrato da tutta la città in un evento alla Sala delle Grida di via XX Settembre.

È un numero speciale che la «Fondazione De Ferrari» ha preparato con un gruppo di colleghi sensibili a questo significativo anniversario, alla storia della città e a quella di un giornalismo della carta stampata che resiste strenuamente alle rivoluzioni digitali del tempo moderno.

È un numero speciale, che assomiglia più a una rivista che a un quotidiano, quale era questo fantastico giornale, sopravvissuto per tanti anni solo grazie agli sforzi immani di una cooperativa di giornalisti e tipografi, dopo che il suo ultimo editore, la famiglia Fassio, era stata travolta da un ingiusto fallimento in tutte le sue

Il «Corriere Mercantile» compie 200 anni e vive ancora con un'edizione straordinaria

di Franco Manzitti

attività, compresa quella, appunto, editoriale che pubblicava «Il Corriere» e «La Gazzetta del Lunedì».

Racconta con articoli di giornalisti, storici, docenti universitari, «firme», che scrissero per questa nobile testata, non solo le vicende della sua nascita, come bollettino mercantile, diventato poi vero e proprio giornale, ma anche quelle della città in cui nacque con la sua eccezionale primogenitura.

Com'era Genova nel 1824, com'è diventata,

come si viveva, come si viaggiava, come erano i suoi traffici? E come si è trasformata in due secoli decisivi per la storia dell'Umanità, tra il tempo dopo il Congresso di Vienna e le tempeste di questo Terzo Millennio?

Questa uscita, quasi alla vigilia di Natale, è come un urlo, di orgoglio, di passione, ma anche di rilancio per un modo di fare informazione che oggi, nell'epoca frenetica del web, dei social, ha perso la fedeltà alla notizia verificata, approfondi-

ta, raccontata con un vocabolario preciso. Come facevano fino al loro ultimo articolo anche i giornalisti del «Corriere».

Non è un'operazione nostalgica ma la rivendicazione di una primogenitura unica e forte.

Le ultime generazioni non possono ricordare, le penultime, come la mia, hanno ancora negli occhi e nelle orecchie quell'urlo degli strilloni che dalle due di pomeriggio vendevano «Il Corriere Mercantile», giornale della

sera, una tradizione poi sparita nella trasformazione del prodotto giornale.

Il «Mercantile» arrivava sulla coda delle notizie dei giornali usciti all'alba e inseguiva quelle notizie aggiungendo le «ultime». Era famoso perché segnalava «tutti movimenti del porto» e nell'ultima pagina tutti i cinema di Genova e la loro programmazione. Poi, ma solo nel finale della sua storia, quando era rimasto l'ultimo in Italia a uscire nel pomeriggio, si è arreso, con l'operazione che lo portava in edicola insieme alla «Stampa» di Torino.

È giusto ricordarlo e fissare quella data della sua nuova uscita, che sarà un po' come una festa, ma anche un urlo alla città che deve essere fiera dei suoi primati e della profondità della sua storia. Dove ci sono anche i giornali. Guai a dimenticare.



Addio ad Angelo Bisio, gentiluomo d'altri tempi, attento lettore del 'Corniglianese'

Ci ha lasciato Angelo Bisio, nato ad Arquata Scrivia nel maggio del 1930, ma cresciuto a Cornigliano fin dalla sua tenera età. È stato un nostro affezionato lettore e spesso ha condiviso con noi i ricordi della sua infanzia con passione e lucidità. Angelo, Cavaliere della Repubblica, ha vissuto una vita da uomo d'altri tempi dedicando le sue attenzioni sia al mondo del lavoro dello sport che ai suoi affetti... orgoglioso della sua famiglia che ha costruito con l'amore della sua vita Maria, sua coetanea e corniglianese doc, con la quale ha raggiunto ben 65 anni di matrimonio... nel 2021 lei se ne

è andata e lui ha affrontato gli ultimi anni della sua vita con sgomento e dolore ma confortato dalla sua famiglia. Nell'aprile del 2023 è diventato bisnonno e il suo sorriso si illuminava ogni volta che il piccolo Amedeo interagiva con lui, attraverso un abbraccio, un progresso o semplicemente uno sguardo monello. Angelo è stato un uomo empatico e gentiluomo ha lasciato un ricordo ricco di valori e di esempi di

vita, un uomo che nella sua vita lavorativa e sociale dava il meglio di sé mantenendo invece nella vita familiare quel pudore e quella riservatezza caratteristica degli uomini d'altri tempi. Ci ha lasciato il 27 ottobre, pochi giorni prima di ricevere il nostro ultimo numero del «Corniglianese» che, ogni mese, aspettava sempre con trepidazione.

Così il saluto al nonno del primo nipote Giorgio (1985)

Caro Nonno oggi sono io a scriverti e per la prima volta non riceverò una risposta scritta ma non preoccuparti non serve. Siamo ancora un po' increduli ma nel profondo del nostro cuore, per quanto ora possa sembrare impossibile, dobbiamo ritenerti grati e fortunati... grati di averti avuto come padre e come nonno. La memoria che conserveremo sarà rara e scolpita nei nostri cuori e nelle nostre men-

ti... hai insegnato tanto con i tuoi modi rudi e a volte incomprensibili ma proprio per questo rimarranno indelebili. Qualsiasi persona nel corso della tua vita abbia avuto un semplice contatto con te ha avuto la fortuna di toccare con mano la tua eleganza, educazione, serietà, precisione e concretezza! Come potrai notare non ho parlato d'amore quello lo hai riservato solo a noi! Porterò con me il tuo modo di amare... diverso da tutti gli altri non fatto di baci e abbracci ma di concretezza profonda e pungente, porterò con me l'insegnamento di come si ama una moglie... quell'amore riservato ma infinito che solo la nonna era destinata a ricevere. Voglio chiederti questo per la mamma e lo zio... dai loro la forza di ricordarti con amore e affetto - e non con tristezza, non lo merito - per tutto quello che sono riusciti a dimostrare con delicatezza e discrezione so che in fondo al tuo cuore lo avresti voluto! Ora vai e abbracciala forte perché ricorda sei un uomo buono. Grazie Nonno, grazie Cavaliere!

Villa Duchessa di Galliera



Residenza sanitaria assistenziale e Centro diurno
La ASL3 partecipa alle spese della famiglia
Via Nino Cervetto 38 B
16152 Genova Cornigliano - Parco del Calasanzio
villa.duchessa@virgilio.it - www.villaduchessa.it

Origene: «Provvidenza divina e libero arbitrio portano tutti alla redenzione»

di Luciana Crosetti

Origene, uno dei più importanti pensatori del cristianesimo antico, nacque ad Alessandria d'Egitto intorno al 185 d.C. Cristiano da sem-



pre, personaggio controverso all'interno della Chiesa nei secoli immediatamente successivi per talune sue idee che lo portarono in alcuni casi a essere accusato di eresia, fu ardentemente difeso da San Gerolamo che ne elogiò la conoscenza ed eloquenza, puntualizzando che in realtà Origene non fu mai condannato dalla Chiesa.

In effetti la regola su cui si basava, riportata nella sua opera più importante, *De Principiis*, è la seguente: *L'unica verità cui si deve credere è quella che non si discosta in alcun modo dalla tradizione ecclesiastica ed apostolica.*

Un perfetto manifesto di ortodossia cristiana. Personaggio eclettico e prolifico, secondo Epifanio scrisse addirittura 6.000 trattati. Non tutti sono arrivati fino a noi. I più noti e importanti sono sicuramente il già citato *De Principiis* e il *Contra Celsum*. Per certo Origene aveva a cuore la difesa e la valorizzazione della nascente



Chiesa cristiana. Qual era dunque la sua posizione al riguardo dell'astrologia? Innanzitutto occorre osservare come dai suoi scritti si deduce una solida conoscenza delle questioni astronomiche del suo tempo, oltre che di molte altre delle cosiddette scienze profane. La corretta interpretazione

del mondo celeste è per Origene fondamentale per spiegare le sacre scritture, una modalità per correggere l'inadeguatezza di alcune interpretazioni troppo letterali delle stesse. Innanzitutto per Origene il nostro mondo, comprendente sia i cieli sia la terra nel classico modello geocentrico, non è fisso ma

si trova al centro di un susseguirsi di mondi anteriori e posteriori. Questo è un punto fondamentale nella visione di Origene, perché consente l'implementazione del libero arbitrio: la purificazione delle creature razionali non può avvenire in tempi brevi se non forzando, e quindi compromettendo, il libero arbitrio. Da ciò deriva non solo il citato susseguirsi di mondi che consentano un giusto dispiegarsi del tempo per consentire la purificazione ma anche la non permanenza in eterno delle anime all'Inferno, in modo che la Provvidenza divina possa operare in armonia con il libero arbitrio umano dando modo a quest'ultimo di scegliere e operare nella retta via, portando tutti alla redenzione.

Nel pensiero di Origene gli astri sono dotati di anima. Nel suo *De Principiis* dice infatti:

Ritengo che questi esseri possano essere definiti animati poiché di essi si dice che ricevono ordini da Dio, ciò non può accadere se non ad esseri animati e razionali. Dice infatti il comando: io ho comandato a tutte le stelle. (Origene I,7,3).

Origene è però ben fermo

nel non considerare gli astri come dei e ne condanna fieramente l'idolatria.

Quali sono però i punti salienti riguardo all'astrologia? Come evidenziato, per Origene è di vitale importanza il libero arbitrio. Il determinismo, all'epoca molto diffuso grazie allo stoicismo, era duramente contestato da Origene perché portava inesorabilmente a una impossibilità di azione del libero arbitrio e, di conseguenza, a una esenzione degli umani dalle colpe.

Origene però credeva che le stelle dessero indicazioni sul destino degli uomini. Pensava che non determinassero le vicende umane ma che ne dessero una visione in quanto segni delle stesse. Segni che però secondo Origene gli uomini comuni non sono in grado di interpretare. Ecco allora che l'astrologia diventa il campo degli uomini speciali, illuminati, credenti, come Giuseppe, o non credenti, come i Magi che, seppure pagani, hanno avuto la capacità di leggere quello che nel grande libro del cielo viene disegnato.

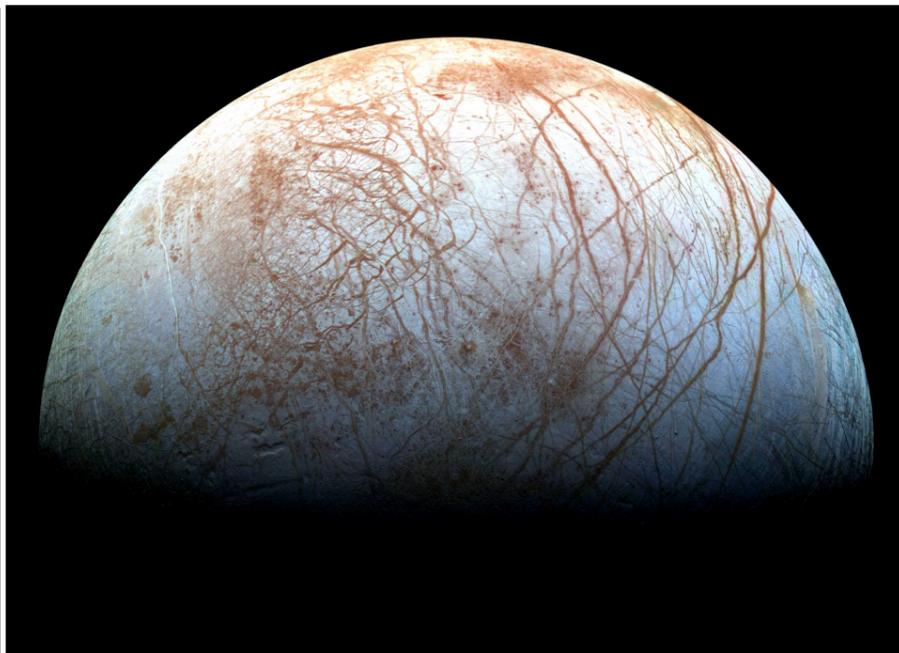
Per approfondire: Adriano Concato - *Astrologia, fatalismo e libero arbitrio nel pensiero di Origene* - Academia.edu

Lo scorso ottobre è partita una delle più importanti e attese missioni spaziali di questo periodo: Europa Clipper, col compito di studiare a fondo l'omonima luna gioviana.



Europa è uno dei quattro satelliti galileiani scoperti dal nostro grande scienziato nel gennaio 1610 col suo primo rudimentale telescopio.

Ha un diametro di circa 3.120 km (leggermente inferiore alla nostra Luna) e densità media ~ 3 g/cm³, simile a quella dei pianeti rocciosi di tipo terrestre. Ma sono le sue peculiari caratteristiche interne a renderla uno dei corpi più interessanti del nostro sistema: le osservazioni suggeriscono che sotto la sua spessa crosta ghiacciata si nasconde uno strato d'acqua liquida e salata, con temperatura prossima a zero °C e profondo 100 km. Un vero e proprio oceano sotterraneo che potrebbe contenere più acqua di quanta ce ne sia sulla Terra, in forma liquida e con parametri tali da rendere, forse, possibile la presenza di forme di vita. Di certo la sua geologia di superficie è davvero unica: presenta larghi complessi di creste e solchi che formano una rete di striature scure sull'intero satellite, terreni caotici con ammassi di fratture superficiali, strutture lenticolari con buche e cupole. Benché la temperatura al suolo sia bassissima, attorno ai -163 °C all'equatore, sono stati inoltre osservati periodici geysers di vapore acqueo fuoriuscenti da crepe nel ghiaccio che arrivano sino a 200 km



da forme di vita presenti in esso. L'esplorazione ravvicinata di Europa e del sistema gioviano è iniziata negli anni '70 con le due sonde Pioneer 10 e 11, proseguendo poi con numerose altre missioni tra cui Voyager 1 e 2, New Horizons, Juno e la Galileo, che per otto anni ha studiato con grande dettaglio le varie lune. Arriviamo dunque al lancio di Europa Clipper, effettuato appunto a ottobre con un razzo Falcon Heavy di SpaceX: con le sue 6 tonnellate è a oggi la sonda interplanetaria più massiccia mai costruita dalla Nasa. I nove strumenti presenti a bordo hanno diversi ambiziosi obiettivi, tra cui la conferma della presenza dell'oceano liquido subcrostale, lo studio delle formazioni superficiali più attive, l'analisi della chimica dei

La Nasa lancia Europa Clipper: ricerca la vita in un mare di ghiaccio

di Fabio Morelli, astrofilo

di altezza con un tasso eruttivo di ben 7 tonnellate al secondo; indizi sempre più fondati della presenza di un oceano sottostante. L'energia necessaria per mantenerlo in forma liquida e attivare dinamicamente la sovrastante crosta ghiacciata è fornita in abbondanza dalle potenti forze mareali gravitazionali generate da Giove: esso ha una massa pari a 318 masse terrestri ed Europa gli

orbita attorno a una distanza media di soli 778.000 km (circa il doppio della nostra Luna). Nel settembre 2023 i dati ricavati da riprese eseguite col nuovissimo telescopio spaziale Jwst hanno evidenziato la presenza di depositi di anidride carbonica sulla superficie di Europa, che dovrebbero provenire dall'oceano sottostante e potrebbero, teoricamente, essere prodotti

composti presenti e loro distribuzione, la possibile selezione di un sito di atterraggio per future missioni con lander. Dopo due passaggi ravvicinati con Marte e Terra (*flyby con gravity assist*) necessari per ottimizzare la traiettoria e acquisire velocità sufficiente, essa entrerà in orbita nel sistema gioviano verso metà 2030. Appuntamento tra sei anni!



Insonnia e disturbi del sonno, riconoscerli per eliminarli

di Mario Mortara, medico neurofisiopatologo

È stato calcolato che negli Stati Uniti quasi la metà della popolazione soffre di patologie legate al sonno. Tali disturbi possono causare problemi emotivi, difficoltà della memoria, riduzione delle capacità motorie e lavorative, aumento degli incidenti stradali. Possono inoltre contribuire al peggioramento delle malattie cardiache e aumentare la mortalità. Quali sono i più frequenti disturbi legati al sonno? Noi ne descriveremo due: il più frequente è senza dubbio l'insonnia che è caratterizzata da una reiterata difficoltà di inizio, durata, mantenimento qualità del sonno. Segue l'eccessiva sonnolenza diurna che è la tendenza ad addormentarsi durante le normali ore di veglia. Non è di per sé una patologia ma un sintomo di vari disturbi legati al sonno, l'insonnia può essere una malattia, esistere nel contesto di altri disturbi, o essere il sintomo di altre patologie della sfera neurologica, psichiatrica o internistica. Esistono inoltre le parasonnie che rappresentano comportamenti anormali o conseguenti da eventi fisiopatologici che si verificano durante il sonno nei suoi par-

ticolari stadi o durante i passaggi sonno-veglia (per es. nel sonnambulismo). Ricordiamo che il sonno può essere suddiviso in due fasi principali: ciascuna caratterizzata da specifiche modificazioni fisiologiche: sonno non associato a movimenti oculari rapidi o sonno Nrem, *non-rapid aye movement*, costituisce il 75-80% del tempo totale di sonno nei soggetti adulti. A sua volta suddiviso in tre stadi caratterizzati da un incremento progressivo del sonno. I movimenti di lenta rotazione degli occhi caratterizzano la fase rilassata di transizione tra la veglia e il sonno. In una di queste fasi si riduce anche il tono muscolare. Il terzo stadio, della fase Nrem, è definito *sonno profondo*. In questa fase esiste la più alta soglia di risveglio e viene percepita come sonno ristoratore. Il sonno associato a movimenti rapidi oculari o sonno Rem segue le fasi precedenti: è caratterizzato da un'ulteriore diminuzione de tono muscolare durante il quale sono presenti fluttuazioni della frequenza cardiocircolatoria anche molto pronunciate. In questa fase Rem si presenta la maggior

parte dei sogni. Durante la notte si verifica la progressione di sonno Nrem e sonno Rem solitamente ripetuto da 5 a 6 volte a notte Si calcola che il fabbisogno individuale di sonno varia ampiamente da dalle sei alle dieci ore nelle ventiquattr'ore. I neonati dormono molto di più per una

mano l'effetto di sostanze dette neurotrasmettitori di quella parte del sistema nervoso simpatico come ad esempio le catecolamine (dopamina, noradrenalina ed epinefrina) o di altre sostanze stimolanti di solito vicino all'ora di coricarsi ma anche nel pomeriggio nelle persone partico-



gran parte del giorno. Nell'età avanzata la fase N3 può scomparire. Questo spiega l'eccessiva sonnolenza diurna delle persone anziane anche se non vi è un loro chiaro significato clinico. L'insonnia e l'eccessiva sonnolenza diurna possono essere causati da fattori interni al corpo o esterni. Tutto questo può essere compromesso da alcuni comportamenti: il consumo di caffeina o di farmaci "simpaticomimetici" ovvero farmaci che mi-

larmente sensibili. Un ritmo sonno-veglia irregolare è quando si pensa di compensare il sonno perduto dormendo fino a tardi o facendo un sonnellino, frammentando ulteriormente il sonno notturno. Vediamo quali sono i criteri di ciò che è definito come "igiene del sonno", secondo Merck & Co, Inc., Rahway, NJ, Usa. L'orario in cui si va a letto e quello del risveglio devono essere gli stessi ogni giorno, compreso il fine settimana. Non bisogna

passare troppo tempo a letto. Limitare il tempo trascorso a letto migliora la continuità del sonno. Se non si riesce a prendere sonno entro 20 minuti, bisogna alzarsi dal letto e tornarsi solo quando si ha sonno. Il letto non deve essere usato per attività diverse dal sonno o dall'attività sessuale (p. es., non per leggere, mangiare, guardare la televisione, rivedere la posta elettronica, lavorare su un computer, o fare i conti). I sonnellini diurni possono aggravare la sonnolenza in pazienti con insonnia. Tuttavia, i sonnellini riducono la necessità di stimolanti in pazienti con narcolessia e migliorano le prestazioni nei pazienti che lavorano a turni. I sonnellini devono essere effettuati alla stessa ora ogni giorno e limitati a 30 minuti. Uno schema di attività routinarie come lavarsi i denti e il viso, regolare la sveglia, può predisporre al sonno. Le luci intense e la luce blu (telefoni, televisori, schermi di computer) devono essere evitate prima di coricarsi e durante i risvegli notturni. La stanza da letto deve essere scura, silenziosa e ragionevolmente fre-

sca; deve essere usata soltanto per il sonno e l'attività sessuale. Tende pesanti o una maschera per dormire possono eliminare la luce, mentre i tappi auricolari, i ventilatori o i generatori di rumore bianco possono aiutare a eliminare i rumori disturbanti. Dei cuscini tra le ginocchia o sotto il petto possono migliorare la comodità. Per i pazienti con dolori alla schiena, può essere d'aiuto dormire in posizione supina con un grande cuscino sotto le ginocchia e dormire su un lato con un cuscino tra le ginocchia. L'attività fisica favorisce il sonno e riduce lo stress, tuttavia, se praticata la sera tardi, può stimolare il sistema nervoso e interferire con l'addormentamento. Stress e preoccupazioni interferiscono col sonno. Leggere o fare un bagno caldo prima di coricarsi possono aiutare il rilassamento. Si possono utilizzare tecniche come immaginazione visuale, rilassamento muscolare progressivo ed esercizi respiratori. Non bisogna guardare l'orologio. Bisogna evitare di assumere bevande alcoliche o contenenti caffeina, di ingerire alimenti contenenti caffeina (p. es., cioccolato), di assumere sostanze che inibiscono l'appetito e i diuretici soprattutto prima di andare a letto devono essere evitati. Altri disturbi del sonno li vedremo nel numero di dicembre.

5X Mille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F. 01951360997



L'influenza arriva in Italia con la variante "australiana" Il picco fra Natale e gennaio

Negli ultimi giorni sono stati isolati in diverse regioni italiane i primi casi di influenza A-H3N2, altrimenti detta «australiana» perché proprio in Australia ha alimentato la seconda stagione influenzale più pesante dell'ultimo decennio con oltre 15 milioni di persone contagiate. Ma che cosa è H3N2? È un sottotipo del virus A dell'influenza. Ogni anno nella stagione

invernale circola un mix di virus influenzali: mentre nella scorsa stagione in Italia è stato prevalente AH1N1, in quella precedente (2022-2023) ha dominato AH3N2. A oggi non possiamo sapere quale dei due virus sarà prevalente: l'influenza si diffonderà quando il freddo diventerà intenso e prolungato. Oggi stanno circolando molto i virus «cugini» parainfluenzali.

Come si distingue da altri virus come Covid o simil-influenzali? Nell'adulto gli influenzali hanno tre caratteristiche: insorgenza brusca della febbre (oltre i 38°), presenza di almeno un sintomo come dolore muscolare o articolare, presenza di almeno un sintomo respiratorio. Nei più piccoli può manifestarsi diarrea, pianto e poca febbre, negli anziani la febbre è spesso assente ma è presente difficoltà respiratoria e spesso confusione mentale. Il meccanismo del coinvolgimento neurologico non è del tutto compreso. Si ipotizza che possa esserci l'invasione del virus nel sistema nervoso centrale attraverso i bulbi olfattivi ma anche un meccanismo autoimmune con una risposta dell'organismo al virus causando infiammazione e comparsa dei sintomi neurologici. Importante: il virus A-H3N2 è coperto dal vaccino. Infatti i vaccini disponibili coprono i virus A-H1N1, A-H3N2 e i lignaggi B. Il vaccino è raccomandato e gratuito per over 60, donne in gravidanza e post partum, persone con malattie croniche, bambini dai 6 mesi ai sei anni, operatori socio-sanitari. M.Mo.

CASAMIA
IMMOBILIARE
sas di Moffa

COMPRAVENDITE
LOCAZIONI
PERIZIE E VALUTAZIONI

SEDI

Via Nizza, 50r-16145 Genova
Tel. 010.3106282

Via Cornigliano, 88r-16152 Genova
Tel. 010.6001998

Corso Colombo, 6-17019 Varazze (Sv)
Tel. 019.7704328

www.immobiliarecasamia.net
info@immobiliarecasamia.net

Associato Fiaip
Aderente al Consorzio

CONDIVIDERE
consorzio tra agenzie immobiliari

Ci avviciniamo all'inverno e le delizie d'autunno sono sempre più interessanti: l'olio, le zucche e le castagne. Questo frutto nel secolo scorso ha contribuito a nutrire almeno una generazione, tanto che la pianta da cui proviene veniva definita l'albero del pane. Il prodotto principale, la castagna, è un frutto racchiuso nella buccia e contenuto nei ricci ed è maturo quando cade. I castagneti erano diffusi e curati nell'entroterra perché tutto veniva recuperato. La raccolta delle castagne era un momento importante dell'anno, forniva cibo, merce per scambi e lavoro. Oggi, per chi non la esegue professionalmente è un momento di gioia familiare, si coinvolgono anche i bimbi per una giornata nella natura che termina con la cottura delle caldarroste. Ricordiamo che in alcuni posti è consentito raccogliere al massimo 2 kg di castagne al giorno per ogni persona. Ma soprattutto che i frutti caduti appartengono al proprietario del bosco, quindi bisognerebbe essere certi che sia consentito accedervi e raccogliervi. Normalmente non si fa caso alle differenze fra le castagne raccolte, anche se non hanno lo stesso aspetto. In Italia le castagne più pregiate sono la castagna di Cuneo, di Montella e del monte Amiata che sono Igp, e la castagna di Vallerano Dop. Le castagne più grosse in commercio sono dette *Marroni*; quelli di Monte Fenera ne bastano solo 60 per raggiungere il kg. In Liguria le varietà di castagne erano state classificate già da Galesio, botanico di Finale, fra il '700 e l'800. Nel ponente e principalmente nella Val Bormida sono diffuse la Gabbiana, la Garressina e la Cirie. Nella parte del ponente si trovano principalmente le varietà Brodascia, Gentile, Carpenese, Bunneive e nella vallata di Recco e Uscio la Negrixoa. Del castagno non si butta via nulla, oltre al frutto, le foglie erano usate come letto dei bovini nelle stalle. Nel levante le foglie venivano messe fra i testi di terracotta come una primordiale carta da forno per cucinare i testaroli. Ancora oggi si usano le foglie per fasciare delle piccole tome di capra e farle stagionare. I rami degli alberi, stretti e lunghi erano i migliori manici per zappe e rastrelli e dai più robusti si ricavano i pali di recinzione o per la

Castagne e castagno, l'albero è del pane (ma anche della pasta)

di Riccardo Collu, esploratore del gusto



Ormai rarissima la macchina per la sbucciatura delle castagne essiccate (proprietà dell'Autore)



vigna. Pezzetti del legno nelle damigiane avviavano l'acetificazione e il tannino era usato nelle concerie. La legna era ottima per l'affumicatura e usata ancora oggi negli *essiccatoi*. A Calizzano e Murialdo le castagne essiccate nei *tecci* sono un presidio Slow Food. Ma le castagne essiccate dovevano essere spellate, ed è qui che il frutto diventa fornitore di lavoro. I battitori di castagne erano persone specializzate che a richiesta si recavano con la macchina per eseguire la sbucciatura delle castagne essiccate.

In alcuni luoghi le bucce venivano conservate all'asciutto fino all'anno successivo, quando venivano usate per essiccare il nuovo raccolto. Il frutto offre un ampio ventaglio di modi per consumarle sia fresche che essiccate. Appena raccolte si possono ricavare le *caldarroste*, bollirle e fare le *pelate*, da consumare subito. Con le castagne bollite si possono ricavare dolci come il famosissimo *Monte bianco*, budini o mangiarle assieme a riso e latte, un piatto d'antan. Le castagne secche, possono essere conservate così fino al



momento dell'uso o macinate e ricavata della farina. E qui si apre un mondo: nella riviera di Levante con un terzo di farina di castagne mescolata alla farina o vengono realizzate diverse tipologie di pasta come i tagliolini, picagge matte, trofie e gli gnocchi di patate. Il condimento ovviamente sarà il pesto al quale verrà aggiunto un cucchiaino di *prescinsêua* che con la sua acidità compenserà la tendenza dolce della farina di castagne. I batolli di Uscio DeCo, vengono inoltre cotti con i *nouin*, una rapa bianca leggermente amara che viene coltivata nella stessa zona. Ovviamente le caratteristiche di dolcezza vengono sfruttate anche per realizzare dei dolci, il più famoso è il castagnaccio farcito con l'uvetta passa detta *zibibbo*, pinoli, e semi di finocchietto. Quando veniva preparata con il rosmarino, se servita da una ragazza a un giovane pare significasse che Lei voleva essere chiesta in sposa. Ovviamente l'alta pasticceria non poteva che glassare la varietà marroni creando un gioiello: il *Marron glacé*. E nel tempo molte altre ricette e modi d'uso si sono diffusi, basta pensare alla birra alla castagna di Busalla che è una delle più buone e ricercate. Ultima novità le caldarroste in busta prodotte dalla Noberasco uniscono la tradizione e la tecnologia per la conservazione. Per concludere, ora che si avvicina l'inverno, una castagna matta o castagna d'India in tasca gli anziani dicevano che proteggesse dall'influenza. Da piccoli andavamo sempre nel viale del Calasanzio a prenderne alcune, ma non ricordo un inverno senza il raffreddore e la castagna puntualmente veniva sostituita dalle caramelle all'eucalipto con carta gialla e nera prodotte ancora oggi a Sestri Ponente. Non ci resta che aspettare le feste con un bel cartoccio di castagne e un bicchiere di barbera che con la sua acidità invoglia il consumo.

Il tempo che ha fatto OTTOBRE 2024 DATI RILEVATI A CORNIGLIANO

1		11		21	
2		12		22	
3		13		23	
4		14		24	
5		15		25	
6		16		26	
7		17		27	
8		18		28	
9		19		29	
10		20		30	
				31	

Giorni di pioggia: 19
di cui temporali: 4
Temp. Min.: 15,5°C
Max.: 20,9°C

INVERNO, TEMPERATURE SOPRA LA MEDIA

L'autunno 2024 dopo alcuni anni di siccità chiuderà sopra la media dal punto di vista pluviometrico su tutto il Nord: lo spettro della siccità sembra al momento scongiurato e risorse idriche al momento sono tornate normali. Si prevede un dicembre in media dal punto di vista termico, con nevicate abbondanti oltre i 1.500 metri e piogge *democratiche* su tutto il Nord grazie al susseguirsi di perturbazioni atlantiche.

IN LIGURIA LA 'TRAMONTANA SCURA' POTRÀ PORTARE LA NEVE

La nostra regione sarà ancora interessata da un flusso di aria umida e fresca, si attendono pertanto precipitazioni localmente abbondanti. Per quanto riguarda le temperature, si prevede un dicembre in media con possibili nevicate anche a quote collinari. Non si esclude la possibilità di rivedere la neve a Genova nella seconda metà di dicembre, grazie all'irraggiamento notturno in presenza di cielo sereno. La presenza del cuscino freddo in Pianura Padana è un elemento fondamentale per la creazione della tramontana scura, vento freddo che può talora regalare la neve anche a Genova fino sul mare.

A cura di
Nicolò Scibetta
Previsioni meteo Liguria
sul sito
meteoliguria.it

Campagna olearia 2024

Dopo tre anni di produzioni bassissime di olive, il 2024 sta dando in Liguria un ottimo raccolto. La produzione è abbondante e le olive sane. Le prime frangiture stanno fornendo un olio di elevata qualità. In Liguria si produce l'olio extravergine Riviera Ligure Dop e possono essere aggiunte le menzioni geografiche aggiuntive Riviera dei fiori, Riviera del ponente savonese, Ri-

viera di Levante. Alcune delle cultivar, le varietà di olive, più diffuse sono: Arnasca, Frantoio, Finalina, Lavagnina, Leccino, Liccione Pignola, Razzola, Rossese, Taggiasca. L'olio per essere extravergine si deve ricavare solo tramite spremitura meccanica a bassa temperatura per mantenere inalterate le caratteristiche organolettiche. L'acidità nell'olio Riviera Ligure Dop Riviera dei fiori e Ponente savonese deve risultare fra lo 0 e lo 0,5%. Nel Ri-

viera di Levante può essere tra 0 e 0,8%. Ovviamente questo non basta perché all'assaggio l'olio deve essere privo di difetti, quindi le olive devono essere sane, vanno tolte dagli alberi e non raccolte da terra e frante nel più breve tempo possibile. Solo così si può ottenere questo prezioso condimento che in Liguria ha una qualità fra le migliori d'Italia. Buona campagna olearia ai produttori liguri grandi custodi del territorio. RCollu



La Liguria e la sua cucina del passato Mentre Genova esaltava il fico e il cedro Imperia sfornava l'antenata della pizza

di Mauro Salucci, storico

Chi si trova ad approfondire Genova, così come la sua cucina, si trova ad avere a che fare con coltivazioni delle cucine tipicamente autoctone. Si pensi che, almeno fino al principio dell'800, l'economia della cucina ligure girava intorno al culto della castagna e del fico. Il fico veniva utilizzato come sostituto dello zucchero, seccato e grattugiato e, comunque, in ogni caso in cui fosse necessario dolcificare i pasticcini. Troviamo il fico abbinato a pane rustico oppure ingrediente per confezionare focacce o torte. Un altro protagonista della Genova antica a cucina è il cedro, ma anche l'arancio e il li-

mone che furono probabilmente importati, prima ancora che dalle Crociate, dagli Arabi passando dalla Spagna. Agostino Giustiniani, nei suoi "Castigatissimi Annali" del 1500, parla del territorio di San Remo, ricco di frutti e agrumi. Scrive in particolare del cedro "Gli hebrei etiano di Alamagna e di altri luoghi, mandano a comprar dei cedri, per la solennità del Tabernacoli, a San Remo". Nell'Imperiese, troviamo l'antenata della pizza. Usi che arrivano fino in Provenza, ci tramandano la ricetta di una sfoglia condita con pesce salato, cipolle, olive, aglio. Si può affermare, se per pizza

intendiamo un piatto non necessariamente condito con pomodoro, che la pizza nacque in Liguria ben prima dell'epoca della regina Margherita. Quanto poi all'olio, è da ricordare che a Genova l'olio fu usato fino al 1800 come lampante, anziché come condimento per alimenti. Egualmente la carne di ovino non era particolarmente apprezzata ma rivenduta. Venivano invece massicciamente usate le pance di agnelli per creare otri per il trasporto di oli e commestibili liquidi. È una economia agricola, quella genovese, sempre sui generis, improntata sulla coltivazione degli orti, più che

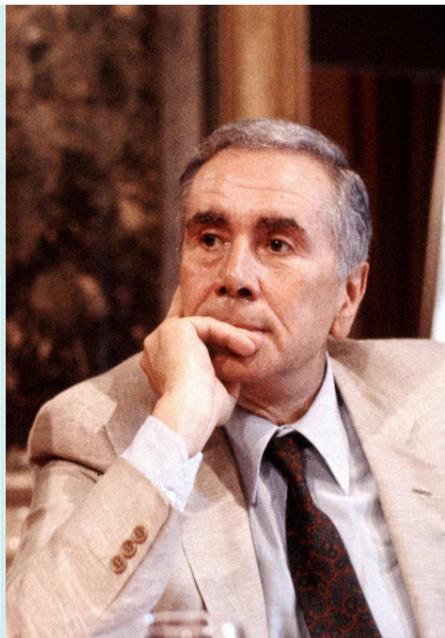
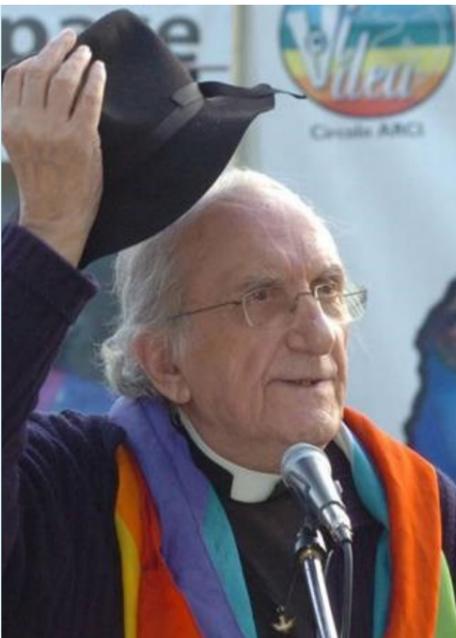


A Genova la "besagnina" era la fruttivendola che commerciava i prodotti della terra maturati negli orti lungo gli argini del torrente Bisagno

dei terreni, una coltivazione e un'alimentazione che è chiusa e indif-

ferente alle mode e alle interferenze esterne.

Il genovese non vuole essere succube delle materie prime. Vuole barattarle, commerciarle, averne abbondanza, ma andare per la sua strada e per la sua cucina che ci è stata tramandata fino a oggi. *Non avevamo niente ma avevamo tutto. Gli amici, qualcuno che ci aspettava fuori dalla porta di casa. Tutti avremmo voluto continuare quel sogno e non lasciarci mai. Alla sera ero tanto felice da non riuscire a dormire per la contentezza che mi devastava l'anima. Passarono gli anni. Dovevo studiare. Lasciammo la casa e ci trasferimmo in città. Ho fatto il bancario per quarant'anni, in uffici dove dovevi stare attento ad appendere la giacca perché sparivano i portafogli. Ancora ricordo quei quattro cantoni davanti a casa. (Memorie di un valligiano di Valbrevenna. Anni '70).*



Proprio come don Andrea Gallo ed Enzo Tortora, la cucina del mese ha il (loro) carattere: forte e deciso

di Leda Buti



Don Andrea Gallo (Campo Ligure, 1928-Genova, 2013). È stato un presbitero, partigiano, educatore, attivista e saggista italiano, di fede cattolica e ideali comunisti, *prete di strada* fondatore e animatore di comunità di San Benedetto al Porto di Genova. 1944. Non ancora sacerdote ma studente dell'Istituto tecnico nautico, seguì il fratello Dino che co-

mandava una formazione partigiana. Prese il nome di battaglia di "Nan" diminutivo di "Nasan", che in genovese significa *nasone*, termine datogli a scuola a causa del suo naso prominente. Attratto fin da piccolo dalla spiritualità dei Salesiani di Giovanni Bosco, entrò nel 1948 nel loro noviziato di Varazze, proseguendo poi a Roma gli studi liceali e all'Università

pontificia. Nel 1953 venne mandato in missione in Brasile, a San Paolo ma il governo di Gesúlio Vargas lo costrinse in un clima per lui insopportabile a ritornare in Italia. Venne ordinato presbitero il 1 luglio 1959 nella chiesa Don Bosco a Genova, nel quartiere di Sampierdarena. Un anno dopo fu inviato come cappellano alla nave-scuola Garaventa, noto

riformatorio per minori. Li cercò di introdurre un'imposizione educativa diversa, cercando di sostituire i metodi unicamente repressivi con una pedagogia della fiducia e della libertà. Dopo tre anni venne spostato ad altro incarico. Nel 1964 decise di lasciare la congregazione salesiana, chiedendo di essere incardinato nell'arcidiocesi di Genova. Don Gallo quando voleva portare la benedizione ai suoi cari amici nel centro storico genovese si fermava a volte a ce-

snocciolate, 15 g funghi secchi, sale. Puliamo lo stoccafisso e tagliamo a pezzi, tritiamo le verdure e soffriggiamole nell'olio, aggiungiamo lo stoccafisso e i pinoli abbrustoliti, tritiamo i funghi precedentemente ammollati e li aggiungiamo assieme alle acciughe a pezzetti, bagniamo con il vino e lasciamo evaporare, saliamo. Aggiungiamo un po' di acqua calda e cuociamo per 1/2 ora, aggiungiamo le patate tagliate a quarti e la salsa e cuociamo per 30', uniamo alla fine le olive.

Enzo Tortora

(Genova, 30/11/1928-Milano, 18/5/1988).

Il giovane Tortora collaborò con la compagnia goliardica Mario Baistrocchi insieme alla sorella Anna, in seguito autrice televisiva. Si diplomò al liceo classico Colombo e nel 1947 entrò nell'orchestra Tòtò Ruta come percussionista. Conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Genova. Considerato tra i fondatori della televisione italiana: tra i suoi lavori più importanti la conduzione di *Domenica Sportiva*, e l'ideazione e conduzione del fortunato *Portobello*. Il suo nome è anche ricordato per un clamoroso caso di malagiustizia, di cui fu vittima. Fu accusato di gravi

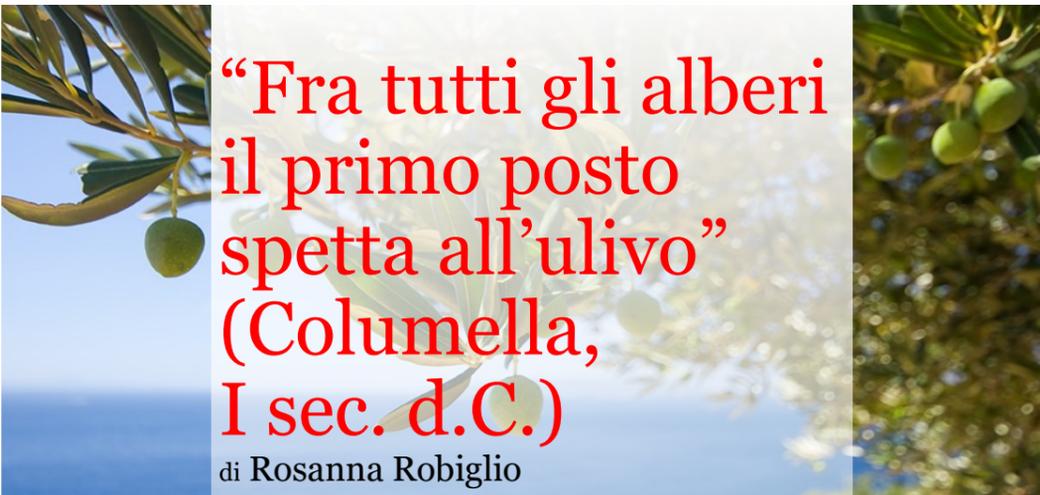
reati ai quali risultò totalmente estraneo. Arrestato il 17 giugno 1983 imputato di associazione camorristica e traffico di droga. Fu liberato sette mesi dopo ma il 17 settembre 1985 i due pubblici ministeri del processo ottennero la sua condanna a dieci anni di carcere. La sua innocenza fu dimostrata e riconosciuta nel 1986, quando venne assolto dalla corte di appello di Napoli con sentenza confermata dalla Cassazione nel 1987. Durante questo periodo Tortora fu eletto europarlamentare per il Partito radicale, di cui fu anche presidente. Tortora morì nel 1988, un anno dopo la sua definitiva assoluzione.

Panissa

Per 4 p. 100 g farina di ceci, 1/2 cipolla, olio, acqua, sale, pepe. Versiamo poco alla volta nella pentola dove abbiamo messo la farina di ceci 1 l d'acqua tiepida, mescoliamo finché l'acqua non sia versata tutta e la farina sciolta omogenea. Saliamo e mettiamo sul fuoco continuando a mescolare per 40 minuti. Versiamo il composto in una pirofila, lasciamo raffreddare poi tagliamo a bastoncini (come le patatine) o a quadrucci. Coniamo con la cipolla tagliata fine e sale, pepe e olio.

Stoccafisso accomodou

Per 4 p. 800 g stoccafisso bagnato, 300 g patate, carota, gambo di sedano, cipolla, spicchio d'aglio, ciuffo di prezzemolo, 2 acciughe salate, 1 bicchiere di vino bianco secco, 1 cucchiaio di pinoli, 2 bicchieri di olio evo, 1 cucchiaio salsa di pomodoro, 20 olive verdi



“Fra tutti gli alberi il primo posto spetta all’ulivo” (Columella, I sec. d.C.)

di Rosanna Robiglio

L'olivicoltura in Liguria è diffusa e antica: i terreni di collina e montagna coltivati a fasce che caratterizzano il paesaggio locale sono fitti di ulivi che producono oli ricercati, dal gusto delicato e di qualità pregiata. Per lungo tempo si ritenne che il centro di origine fosse il Medio Oriente mentre ricerche più recenti indicano come più probabile culla i monti del Caucaso, le pendici dell'altopiano iraniano e le coste della Siria e della Palestina. L'olivo era pianta così stimata in epoca romana, che Columella, scrittore e agronomo latino, lo definiva il più importante degli alberi, *olea prima omnium arborum est*. Nella tradizione ligure, la diffusione dell'olivo viene attribuita ai monaci benedettini che si insediarono in epoca medievale a Portofino, sull'isola del Tino e di Gallinara e ad Albenga. Furono sempre i monaci a divulgare e migliorare le tecniche di coltivazione oltre a insegnare alle popolazioni locali come rubare alla natura terra da coltivare, con la costruzione dei muretti a secco. Si presuppone che proprio nei loro orti monastici venne selezionata la cultivar Taggiasca che prende il nome da Taggia, luogo di origine. La produzione medievale di olio era abbastanza modesta e limitata: solo alla fine del XVI secolo si può parlare di industria olearia e questa raggiunge il suo massimo di espansione tra il XVIII e il XIX secolo, quando l'olivo diventa quasi esclusivo e dominante intorno ai centri dell'imperiese mentre si presenta in coltura promiscua, in orti e vigne, nella riviera di levante. L'olivicoltura ligure, così come in altre regioni italiane, occupa quei terreni meno idonei a coltivazioni più produttive come quelle orto-floro-frutticole. Dalla prima spremitura delle olive di varietà locali di olivo locali, ovvero Taggiasca, Lavagnina, Razzola, Pignola, Colombaia, Rossese, Lantesca, Merlinia e Mortina nasce l'olio extravergine di oliva ligure. Queste varietà di olivo autoctono, oltre a diversificare il paesaggio agrario regionale, caratterizzano l'olio che da esse si ricava. L'olio ligure, menzionato della Denominazione di origine protetta per le riviere, presenta un elevato contenuto in acido oleico (maggiore del 70%), un basso contenuto in acido linoleico e di conseguenza di trilinoleina, e una bassa acidità. Le sue peculiari qualità organolettiche, che lo rendono unico, sono le seguenti: olio fragrante,

rotondo, dal fruttato non molto intenso e tendente al dolce sfumato, con retrogusto di pinolo o di carciofo crudo, con eventuale leggera percezione di amaro e/o piccante.

Olivo Pignola

Alberi di dimensioni inferiori alla Taggiasca. Fusto e ramificazioni non molto sviluppati; rami raccolti, sebbene con andamento disordinato. Le foglie sono grandi, molto allungate, piegate a doccia, di colore scuro lucente superiormente e biancastre inferiormente. I fiori si presentano riuniti in infiorescenze corte e serrate, provviste in media di 17 fiori. Il frutto è piuttosto piccolo, tondeggiante, di colore nero, a maturazione piuttosto tardive. La polpa risulta consistente, con un contenuto in olio del 25%. Resa industriale media del 22%. Produce abbondantemente e costantemente. Resiste alle basse temperature ed è poco esigente. È apprezzata dagli olivicoltori per la resistenza al freddo, la costante produttività e la buona qualità dell'olio.

Olivo Taggiasca (Ponente ligure: Imperia e Savona). Cultivar di olivo locale, il cui frutto viene utilizzato sia per la produzione di olio che per le olive in salamoia e la crema. Molto diffusa in Liguria. Alberi capaci di raggiungere un grande sviluppo in condizioni favorevoli, riscontrandosi ulivi che raggiungono anche 15-16 metri di altezza. La chioma è molto ramificata, con rami tendenti ad assumere un portamento pendulo, caratteristico. Le foglie sono allungate, regolari, di colore verde scuro, lucente nella pagina superiore e grigio-verdastro in quella inferiore. Le infiorescenze risultano allungate, spargole, provviste in media di 19-22 fiori. Il frutto ha forma cilindrica, allungata, leggermente ingrossata alla base: a maturità presenta un colore nero violaceo, con polpa poco consistente e molto oleosa. L'olio rappresenta in media il 27%. Resa al frantoio 24%. Si presta anche per indolcimento. Maturazione delle drupe non contemporanea. Nocciolo piuttosto grosso, molto acuminato all'apice ed allargato alla base, con rigature irregolari poco profonde. Non denota una particolare resistenza ai comuni parassiti. La sensibilità alle basse temperature e alla siccità è notevole; tuttavia la razza è localmente molto apprezzata.

A CHE GIOCO GIOCHIAMO



IT'S A BOMB

È un gioco collaborativo dove tutti i giocatori devono impegnarsi a raggiungere l'obiettivo finale. Un giocatore interpreterà l'Unità di Crisi, mentre gli altri saranno i dipendenti sacrificabili che si trovano, loro malgrado, bloccati con una bomba in procinto di esplodere. Strategia. I giocatori dovranno raccogliere indizi e tagliare i cavi corretti per evitare che la bomba scoppi e vincere così la partita. Fate tesoro delle preziose informazioni date dal giocatore che rappresenta l'Unità di Crisi e sfruttate le abilità speciali dei Consulenti che l'Unità di Crisi avrà a disposizione. Meccaniche di gioco. Siete bloccati dentro il laboratorio con la bomba. L'unico giocatore in salvo è quello che rappresenta l'Unità di Crisi, però deve darvi le informazioni corrette per poter procedere: davanti a voi ci sono delle tessere coperte che nascondono cavi di diversi colori... oppure materiale esplosivo pericolosissimo! Solo il giocatore dietro lo schermo ha modo di visualizzare la sequenza di colori e darvi alcune informazioni, controllando una riga o una colonna scelta dai giocatori. Quale sarà la sequenza giusta? È possibile ottenere l'aiuto di alcuni Consulenti, per facilitarvi il lavoro, ma alla fine sarà uno di voi a decidere il cavo da tagliare e determinare il destino di tutti quanti!



BEAST

Benvenuti nella Distesa del Nord, un luogo dove la natura è ancora inesplorata, mistica e pericolosa. Quando gli umani arrivarono per la prima volta, pensarono di aver trovato un paradiso incontaminato, pieno di foreste abbondanti, laghi ricolmi pesci e acqua dolce che scorre dalle montagne. Ma man mano che i loro insediamenti si espansero e le foreste circostanti si assottigliarono, la natura stessa li respinse. Sono emerse grandi creature conosciute come Beast che, con le loro zanne, artigli e poteri mistici, si sono rivelate un'incredibile minaccia per gli umani. Per proteggere gli insediamenti, gli uomini hanno arruolato cacciatori specializzati, incaricati di rintracciare e uccidere le Bestie prima che troppi di loro muoiano. La Bestia usa un mazzo di carte direzione per muoversi su foreste, paludi e caverne, usando l'astuzia e l'inganno per nascondere le sue tracce ai cacciatori. Tuttavia, ogni volta che un cacciatore si sposta su un luogo in cui è stata precedentemente la Bestia, appare una scia. Solo quando un cacciatore cerca un luogo o la Bestia stessa attacca un bersaglio ignaro viene rivelata la posizione effettiva della Bestia. Prima di ogni round, sia i cacciatori che la Bestia partecipano a un draft per le carte più importanti.



DICEMBRE 2024

Il 7 sorge alle 7:44 tramonta alle 16:43
Il 14 sorge alle 7:50 tramonta alle 16:43
Il 21 sorge alle 7:55 tramonta alle 16:45
Il 28 sorge alle 7:58 tramonta alle 16:48



Acrostico d'autore

L'acrostico (dal greco *akróstichon*, composto di *ákros*, «estremo» e *stíchos*, «verso») è un componimento poetico all'interno del quale le sillabe o le lettere iniziali di ciascun verso formano in verticale una parola, una frase, un nome. Il nostro Alfonso Palo ha dedicato il primo a Chiara il cui nome deriva dall'aggettivo latino *clarus*, luminoso, chiaro. Il secondo a Maura, protettrice delle nutrici, il cui onomastico cade il 13 febbraio.

Chi
Ha
In
Arte
Riflessi
Argentei

Mente
Acuta
Unisce in sé
Rispetto e
Amore



Marc Chagall, "Sopra Vitebsk", 73x93 cm realizzato nel 1914



Perché il gatto ama Amazon (ma soprattutto le sue scatole)

Ciao a-mici! Oggi voglio raccontarvi di quello che ci diverte nella vita. Perché, a mio parere, voi umani non avete ancora capito bene cosa ci fa sballare. Ci propinate giochi improponibili e, a volte, frustranti, come i puntatori laser. Ma voi cosa fareste se vi facessero correre dietro

a qualcosa che non si può mai prendere perché è immateriale? Come il rosso puntino del laser, una fonte di luce ovviamente irraggiungibile. Cercate di mettervi nei nostri, pelosi, panni: noi, come forse ormai avete capito perché ve l'ho già precedentemente detto, siamo dei cacciatori inarrivabili. E da buoni cacciatori, corriamo dietro a qualcosa che si muove, che per definizione per noi è *vivente*. E voi che fate? Ci buttate lì

un punto di luce rossa che non esiste materialmente... ma noi mica possiamo saperlo! Quindi ci danniamo per cercare di raggiungerlo... e ovviamente non lo raggiungeremo mai. Sai che frustrazione? Ci assale un senso d'impotenza pazzesco. Sì che non è che noi nella caccia la prendiamo sempre, la nostra preda. Però da sempre a mai... in questo caso *mai*. Ecco, se volete avere dei gatti con problemi di stress, dategli dei giochi

cosiddetti *senza fine*, in cui è impossibile raggiungere l'obiettivo, cioè la predazione. Anche quei giochi in cui la pallina è in un tunnel da cui è impossibile estrarla, ecco, anche quello è un giochino da evitare. A noi piacciono le cose semplici, come delle palline da inseguire, anche di carta, che siano piccole e graziose. O dei cappuccetti rotolanti che possono anche essere presi in bocca e trasportati di qua e di là. E a volte per mettere al sicuro questi oggetti li mettiamo nella ciotolina dell'acqua, un posto straprotetto di cui abbiamo fiducia. Poi ci piacciono i giochi d'intelligenza... gustativa. Qualche crocchina messa in un labirinto stimola la nostra capacità intellettuale, perché noi vogliamo mangiarcela e, quindi, ci diamo da fare per farlo. Poi ci piacciono i tunnel, anche fatti artigianalmente vanno benissimo. Qualcosa con dei buchi in cui possiamo infilarci e sbucare di qua e di là, magari con

qualche pallina pendente da stuzzicare. E le scatole! Adesso che va molto la consegna a domicilio, abbiamo la possibilità di infilarci in mille mila scatole profumate di cartone, con foggie e dimensioni diverse. Una delizia! Poi ci piace stare con voi umani, lo facciamo principalmente per farvi compagnia... perché non vi sentiate soli. Ad esempio, quando state davanti a uno schermo e pestate con le dita in modo spasmodico su una cosa che chiamate *tastiera*, be', lì per non lasciarci soli ci piace darvi una mano perché finiate prima e anche noi passiamo le nostre dita sulla tastiera. Quest'attività spesso non è da voi molto apprezzata, chissà perché... noi lo facciamo solo perché vi affrettiate e magari ci facciate due coccole. Poi ci piace quando fate il letto... le lenzuola! Che meraviglia saltarci sotto e sopra, intorno, a destra e a manca. O quando sparecchiate la tavola. È bello che noi vi si aiuti in tutte queste attività. Come ci piace

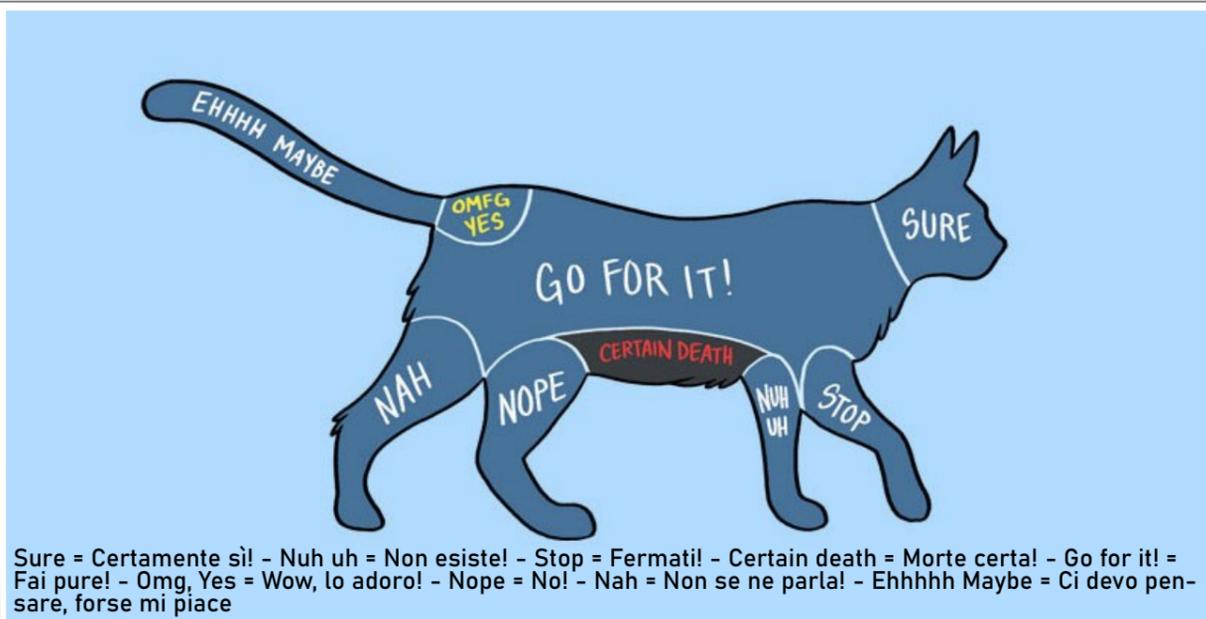
guardarvi mentre fate cose, vi pettinate, vi vestite (dovete farlo perché vi siete tolti tutti i peli, e allora soffrite il freddo). In questo periodo poi è il momento del gioco più bello di tutti, quello che voi chiamate *albero di Natale*: uno splendido passatempo per noi gatti. È bello, è alto, è pieno di palline colorate e di lucette intermittenti. Cosa c'è di più bello che gettarlo a terra, strappare i fili colorati e le lucette che lo adornano e rompere le palline di vetro? Grazie umani, così anche per noi il Natale diventa una bellissima festa!



Vuoi saperne di più su quello che pensano di loro stessi e del mondo questi meravigliosi felini? Scrivi a: lapostadi-pancho@gmail.com

Il tatto del gatto maestro di libera espressione di sé

Come testimonia la rubrica con cui condividiamo la pagina del giornale dedicata agli animali domestici, il gatto è sempre più sovente compagno di vita per tante famiglie. Qui parliamo del gatto sotto una luce un po' diversa, ossia come animale che ricopre il ruolo di co-terapeuta negli Interventi assistiti con animali (alias, Pet-therapy). Allo sguardo umano, il gatto si presenta da sempre affascinante e misterioso, gli occhi luminosi e la linea sinuosa lo rendono oggetto di ammirazione e, altrettanto, timore, mantenendo un certo alone di imprevedibilità. Quali aspetti dobbiamo conoscere, in generale, della specie felina per poterla apprezzare nel lavoro di intervento in ambito socio-sanitario? Intanto, esplorando la realtà percettiva del gatto ci rendiamo conto di quanto sia distan-



Sure = Certamente sì! - Nuh uh = Non esiste! - Stop = Fermati! - Certain death = Morte certa! - Go for it! = Fai pure! - Omg, Yes = Wow, lo adoro! - Nope = No! - Nah = Non se ne parla! - Ehhhhh Maybe = Ci devo pensare, forse mi piace

te da quella in cui si trova immerso un umano. La sua percezione visiva, ad esempio, gode di un'ampiezza nettamente superiore a quella dell'uomo e la pupilla a fessura di cui è dotato, gli permette di vedere bene sia in presenza di una fonte luminosa molto intensa sia quando la luce è scarsa. Gli oggetti in movimento sono catturati rapidamente dal suo campo visivo, benché non colga granché i dettagli a breve raggio. Anche l'udito e l'olfatto sono ben più sviluppati nel gatto che nell'essere umano. Rispetto al senso del tatto, la sensibilità varia molto

a seconda della zona del corpo interessata e dalle preferenze individuali. I gatti, poi, adorano il calore, motivo per cui il grembo umano viene spesso utilizzato come tiepida cuccia dove rilasciare quelle vibrazioni corporee prolungate e di piacere, le "fusa". Nella comunicazione diretta all'uomo, il gatto emette numerosi segnali soprattutto attraverso la coda e le componenti corporee della testa. Addirittura, i movimenti della coda possono essere definiti il "barometro del gatto", dritta e liscia per dire che è curioso e allegro, con movenze agitate per

avvertire del suo nervosismo, orizzontale o cadente quando è pacifico e indifferente. Altri indizi li cogliamo, in particolare, dagli occhi e dalle orecchie. Il tipico sguardo sornione con le palpebre socchiuse è segnale di fiducia e rilassatezza, ma se mostra un'apertura dell'occhio molto ampia e, magari, contemporaneamente, le orecchie piegate all'indietro potrebbe voler comunicare uno stato di paura o rabbia. Vi sorprenderà sapere che il miagolio del gatto è stato sviluppato appositamente per "dialogare" con noi umani, in natura esso non esiste! Lo sentia-

mo più acuto, quando il gatto prova emozioni positive, maggiormente gutturale se l'esperienza gli risulta sgradevole. Anche la comunicazione tattile ha delle specificità se rivolta agli umani. Ad esempio, nell'utilizzo della suzione delle dita umane, nel noto modo di "fare la pasta" o nella zampata per attirare l'attenzione con veemenza. La presenza del gatto, quindi, porta con sé varie opportunità di intervento, laddove si parta da un corretto approccio rispettoso delle caratteristiche etologiche di questo animale. La sua simpatia e l'attenzione verso

i partecipanti all'ambiente in cui si trova, gli rendono facile e rapido l'instaurarsi di un legame con l'utente, esercitando una forza attrattiva utile a stimolare la riflessione con gli utenti su concetti quali la diversità. Nel rispettare e accettare la personalità del gatto così diversa da quella umana, i destinatari dell'intervento possono trovare accettazione e riconciliazione circa gli aspetti di sé meno integrati. Adeguandosi ai tempi, alla calma e alla distanza richiesti dal gatto per interagire senza scontri e piacevolmente con l'umano, si può sperimentare la ricerca di consenso dell'altro a interagire e imparare a lasciar andare quando l'altro chiede di concludere l'interazione stessa. Inoltre, attraverso il gioco con il gatto, è possibile sostenere l'utente nel guadagnarsi la sua attenzione e gestire la frustrazione dell'essere ignorati. Niente male il contributo felino agli Iaa!

Luisa Bellissimo psicologo, psicoterapeuta in formazione. Esperto in terapia, attività ed educazione assistita con animali (Master UniGe)

'Mister' Cantaboni: «La gioia di allenare una scuola calcio doc Trasmetto ai ragazzi passione, rispetto e grinta»



Riprendiamo l'attività di attenti cronisti del nostro quartiere, cercando di mettere in evidenza tutto il lavoro degli allenatori, che io amo chiamare "doc", svolgono nella Scuola Calcio dell'Us Federico Ozanam di Cornigliano.

In realtà una vera scuola calcio ha un solo obbligo che è quello di garantire e ripagare la fiducia che i genitori ripongono, affidando i propri figli alle società, mettendo a disposizione un bravo educatore-allenatore che si caratterizza per l'assoluta capacità e competenza tecnica. Nel detto sportivo "la prima vittoria non si scorda mai", si racchiude il vero senso sportivo che un allenatore ha nei confronti della propria squadra, alla quale deve sen-

tirsi in grado di trasmettere e garantire tranquillità durante la lunga stagione sportiva appena iniziata.

Tutto questo per definire il lavoro del mister Roberto Cantaboni (foto a destra), che si appresta a dare continuità a questo gruppo per il secondo anno consecutivo alla guida degli esordienti 2012. Nelle sue parole riportiamo le espressioni che lo caratterizzano: "passione, educazione sportiva, carattere e grinta questo è quello che cerco di trasmettere ai miei ragazzi durante il lavoro che in settimana svolgiamo negli allenamenti, tenendo conto di non avere ancora a disposizione una squadra al completo, dove solo quattro ragazzi su nove hanno disputato con me un intero campionato nella passata stagione quando ho avuto il



piacere di allenare nel Gso Corniglianese". Tutto sommato è stato un buon inizio di campionato: "direi di sì, premetto di sentirmi orgoglioso di allenare questi ragazzi e, come detto è arrivata anche la prima vittoria, senza nulla togliere

all'impegno che i ragazzi hanno dimostrato nelle precedenti gare, dove si cercava di trovare un po' di amalgama in campo, tenendo conto delle singole capacità nell'adattamento dei ragazzi di ricoprire determinati ruoli". Sicuramente nel prosieguo

della stagione il mister troverà attraverso gli allenamenti la giusta quadratura di formazione che garantirà il buon andamento di tutta la stagione sportiva. Auguri, mister, e forza ragazzi! Sergio Daga

Cornigliano, al via il campionato provinciale di biliardo bocchette: è subito un successo per le squadre di "casa"



Il 22 novembre il Circolo Uguaglianza di Cornigliano ha ospitato la prima giornata del campionato provinciale di biliardo bocchette di categoria A, in un'atmosfera carica di tensione e con una sala colma di appassionati. Le squadre di casa hanno spiccato: Corniglia-

no 1, del capitano Andrea Ottone, ha dominato sugli Amici di Certosa con un convincente 5-1, mentre Cornigliano 2, capitanata da Matteo Sanguineti, ha battuto il Bar Grinta con un netto 4-2. Il torneo, partito con entusiasmo, promette di regalare grande spettacolo nelle prossime giornate. Ross. Romeo



dal 1939

tonitto

Premiata Gelateria Italiana



Genoa-Cagliari 2-2: Vieira debutta ma viene beffato nel finale

di Roberto Bruzzone



Con il Genoa non ci si annoia mai. Praticamente ogni settimana ci sono novità, per lo più in negativo. Ad agosto venivano venduti, nonostante le rassicura-

zioni di facciata, Gudmundsson e Retegui. Il promesso sostituto dell'islandese non è arrivato per niente e da lì è avvenuta la decimazione per infortunio della rosa dei giocatori, quasi tutti con tempi ignoti di recupero: Junior Messias è rientrato adesso alla fine di novembre dopo lo stiramento del 1° settembre. Vitorino, Bani Badelj, De Winter, Norton-Cuffy, Ekuban, Gollini, Frendrup hanno giocato poco e niente; Gaston Pereiro e Mario Balotelli, acquistati da svincolati all'ultima ora, sono in ritardo di condizione, Miretti deve ambientarsi, Melegoni, Ahanor, Ekhatior hanno trovato spazio perché non c'erano ricambi in panchina, e via scorrendo. Non parliamo poi della confusione che regna in società, laddove manca una figura attiva che rappresenti la proprietà. Blasquez rilascia, di volta in volta, dichiarazioni contraddittorie e sta perdendo la fiducia dei tifosi, il pur ottimo Zangrillo è sempre più delegato, credo suo malgrado, a compiti di rappresentanza; il direttore sportivo Ottolini svolge la funzione al pari di un oscuro impiegato amministrativo, il direttore megagalattico Spors esce ed entra dall'organigramma quando ci sono colpe da affibbiare o responsabilità da assumere. Alberto Gilardino che ha dovuto sopportare questo difficilissimo periodo di transizione, viene improvvisamente licenziato dalla guida della squadra alla vigilia dell'importante scontro salvezza con il Cagliari. I motivi restano misteriosi e certamente non rivelati nella conferenza stampa di presentazione del nuovo allenatore Pa-

trick Vieira alla quale non erano presenti né Blasquez e né Zangrillo. In ogni caso, come siamo abituati ad affermare noi tifosi con orgoglio, presidenti, allenatori e giocatori passano, ma il popolo genoano resta ed è immortale.

Domenica c'è stata la partita con il Cagliari e ne è uscito un pareggio che lascia l'amaro in bocca per i gol degli isolani arrivati per due rigori molto discutibili: il primo per un fallo di mano del nostro difendente spinto però da una gomitata del giocatore del Cagliari, il secondo in mischia per una palla contesa in contemporanea a mezz'aria.

Comunque la squadra mi è piaciuta, hanno corso e combattuto tutti con impegno e ardore ed è praticamente certo che, con i rientri a tempo pieno di Messias, Vitorino, Vasquez le cose non potranno che migliorare. Calza a pennello il pensiero che ancora acerbo pare, nonostante il cognome, Alan Matturro, lento e macchinoso nei movimenti, Miretti deve acquisire più fisicità, ma per il resto spero vivamente che Vieira riesca a rilanciare la squadra verso posizioni di classifica più tranquille.

Buone le prestazioni di Badelj, Frendrup che ha anche segnato (nella foto in alto dopo il gol), Zanolini, Thorsby generoso e combattivo, Leali battuto solo dai rigori, mentre regolari le prestazioni di Pinamonti, Sabelli e Martin. In ultimo, misteriose appaiono poi le risorse economiche per ingaggiare Vieira e il suo staff che viaggiano a livelli doppi di Gilardino viste le difficoltà della holding 777, dei subentranti commissari A-Cap e della dichiarata volontà di dismettere gli asset calcistici sparsi per il mondo. A questo punto attendiamo con speranza un passaggio di proprietà a un soggetto che ci faccia vivere con meno promesse ma più sincerità.



La Sampdoria delude ancora Sottìl minimizza e "pensa positivo"

di Maria Grazia Barile



Il 'buon calcio' l'ha visto solo lui, Andrea Sottìl. L'allenatore blucerchiato pensa positivo e lascia tutti di stucco con le sue dichiarazioni dopo Palermo-Sampdoria.

Imbarazzanti quanto la prova dei suoi. "Volevamo interrompere il trend di queste due sconfitte - dichiara a fine partita -. Sapevamo che sarebbe stata una gara difficilissima contro una squadra forte in uno stadio insidioso. Nonostante le difficoltà, tra l'infortunio di Romagnoli e i meccanismi non perfetti per il cambio di modulo, i ragazzi hanno interpretato bene la partita. Sono stati corti, hanno lottato facendo un'ottima fase difensiva. Abbiamo fatto un buon calcio, sicuramente sappiamo che dobbiamo crescere e migliorare e abbiamo le qualità per farlo. Mi è piaciuto lo spirito di venire qui per imporre il nostro gioco".

Insomma, per Sottìl, tutto va bene anche se di buono c'è solo il punticino strappato in trasferta con una certa dose di fortuna. Al netto dell'infortunio di Romagnoli: grave lesione al tendine d'Achille e stagione finita. "Mi dispiace molto e gli faccio un grandissimo in bocca al lupo - dichiara il tecnico -. A tutti i ragazzi devo fare i complimenti però mi soffermo su Ferrari, erano tanti mesi che non giocava ed è entrato senza riscaldamento in una partita veramente difficile. Si allena tutti i giorni seriamente e con grande determinazione, è stato giustamente premiato".

Il Palermo aveva vinto solo una volta in casa, rimediando la miseria di 3 punti nelle ultime 4 giornate, sembrava l'avversario giusto per il colpaccio della svolta. Invece niente. La Sampdoria delude ancora e annoia col suo gioco all'indietro, la gran confusione, la bellezza di 2 tiri in porta in tutti i no-

vanta minuti.

Il primo di Tutino, autore del gol del vantaggio favorito da una pasticcia colossale della difesa del Palermo. Un regalo inatteso che bisognava gestire meglio. "Siamo andati avanti meritatamente - commenta Sottìl esagerando - poi purtroppo abbiamo preso un gran gol di Di Francesco. Forse dovevamo raddoppiare e chiudergli il destro, però ci sono anche le qualità degli avversari e questi gol li ha nel suo bagaglio. Nel secondo tempo la squadra ha reagito ancora, ha stretto i denti quando c'era da sacrificarsi e di questo sono contento".

L'ambiente, invece, mormora, e nel mirino finisce anche Accardi. Il direttore sportivo aveva parlato di giornate intense, dopo la sconfitta con il Pisa, di confronti risolutivi in un mini ritiro, non punitivo, in albergo: "Sappiamo tutti che momento stiamo vivendo, c'è stata una presa di coscienza mia, dell'allenatore e della squadra.

Siamo convinti di poter ribaltare questa situazione. Non ho nessun dubbio sui giocatori che ho preso in estate, ma è evidente che bisogna fare di più, dimostrare il proprio valore. Se i giocatori non rendono la responsabilità è anche la mia, perché vanno messi nelle migliori condizioni di esprimersi, poi ovviamente hanno le loro responsabilità. Io vivo con loro ogni istante e devo evidentemente fargli capire meglio alcune cose. Quando non si ottengono risultati è sempre un concorso di colpe. E questo è quello che ci siamo detti nei giorni di ritiro. Ho una squadra responsabile, che lavora e non è felice di come stia rendendo e dei risultati. Ora bisogna passare ai fatti, sul campo". Parole sante, già sentite migliaia di volte. Anche su queste ci sarebbe molto da sottìl... izzare.

ENOTECA E VINI SFUSI

CONSEGNE
GRATUITE
PER IL MESE DI
APRILE
PER ORDINI
SUPERIORI
A 25 EURO



SERATE
CON
MUSICA
DAL VIVO
E
DEGUSTAZIONI

Cantina Morino

www.cantinamorino.it
@: info@cantinamorino.it
Tel: 010 6457221

RRASA

COSTRUZIONI



IMPRESA EDILE
lavori edili in genere esterni ed interni

Cell. 340.3931102 - Tel. Uff. 010.7536049

Via M. Malfettani, 30 R - 16151 Genova - p.iva 02226790992

rrasacostruzioni@hotmail.com - www.rrasaimpresaedile.it

Dall'Età classica alla Casa dei cantautori «Liguri, popolo musicalissimo» Anche Dante e Petrarca amavano i nostri musicisti e il loro stile "eccellentissimo"

di Gian Enrico Cortese, ricercatore musicale

Riscontrando l'oblio più che venticinquennale della storiografia musicologica genovese, a proposito delle vicende musicali della nostra regione, scrivevo nel 1986: «Conseguenza di questo silenzio è una mancata presa di coscienza da parte dei genovesi musicisti e non, dell'alto livello artistico raggiunto dai compositori a Genova».

Molti anni sono passati e la ricerca iniziata è proseguita. Libri e articoli sono stati pubblicati, concerti si sono tenuti, registrazioni audio e video, conferenze, tavole rotonde, lezioni sono state effettuate. Fortunatamente al mio lavoro si è aggiunto quello di numerosi musicologi più giovani ma non meno entusiasti. Quando colleghi musicisti, ricercatori e giornalisti mi contattano per avere notizie circa i "nostri musicisti" penso con soddisfazione che il tempo trascorso non sia passato invano. Il materiale raccolto durante un'indagine non ancora conclusa è ingente. Partendo dal Medioevo e giungendo alle soglie dell'epoca contemporanea sono stati schedati più di cinquemila musicisti che vuoi per nascita o per formazione o attività, sono connessi alla vicenda artistica della nostra terra.

Ho constatato come la propensione alla musica delle popolazioni liguri sia testimoniata fin dall'età classica. Euripide, Platone, Plutarco, Pausania e molti altri riportano notizie a proposito dell'antico popolo ligure definendolo *popolo musicalissimo*. Forse miti, forse leggende ma che acquisiscono una certa consistenza se correlati con dati storici.

Passando a epoche meno remote possiamo osservare come la Genova medioevale, «*pinna de paraxi e casamenti e de monti atraxiamenti*», fosse una città attivissima dove le



navi che approdavano nel porto erano cariche di ogni sorta di beni preziosi che venivano commercializzati in tutta Europa. In questo momento d'agiatezza e autonomia armata cominciarono ad arrivare, nel territorio della Superba, trovatori famosi, cantori girovaghi e giullari che qui diffusero, forse più ampiamente di quanto fosse avvenuto prima, il movimento trovadorico in lingua provenzale.

Circa il 45% della produzione italiana in lingua d'oc ha come autori artisti liguri. La causa di tale rilevanza è da ricercarsi nell'immigrazione in Liguria di musicisti provenienti dalla Linguadoca e dalla Provenza i quali vi diffusero la loro arte. La stessa influenza si trasmise nell'intera penisola italiana, ma a Genova sembra con maggior forza. Non dimentichiamo che uno dei più brillanti poeti-musicisti fra il XII e il XIII secolo fu il *genovese* Folchetto da Marsiglia ("che a Genova tolse e a Marsiglia diede il nome" per dirla con il Petrarca) in possesso di un "eccellentissimo" - secondo Dante - stile compositivo.

Nella prima metà del Cinquecento nella sempre più ricca Genova, recuperata la libertà e instaurato il dogato biennale, si sentiva il bisogno di importare compositori e musicisti per sopperire ad alcune esigenze artistiche. Probabilmente l'agitato periodo precedente, pur non essendo stato privo di attività musicali (Genova - soprattutto dal punto di vista dell'Arte di Euterpe - non è mai stata quel deserto culturale che certa storiografia asserisce), aveva contribuito ad assottigliare sensibilmente le fila dei cultori di quella materia. Gli ottimati e i governanti della Dominante, operando con intelligenza e buon senso, affidarono le mag-



Pagina della partitura autografa dei "24 Capricci" di Niccolò Paganini

giori cariche musicali cittadine a importanti maestri stranieri. La cappella del Duomo, il complesso di "instrumenti da fiato" di Palazzo Ducale e altre importanti istituzioni, furono affidate ad alcuni fra i più brillanti compositori italiani. Lungimiranza e ingenti somme di danaro diedero i loro frutti nel giro di una generazione quando le attività musicali "stabili" sul territorio finirono per essere rette da maestri autoctoni. L'oro che nasceva in America, moriva in Spagna ma veniva sepolto a Genova, venne saggiamente impiegato dall'aristocrazia repubblicana. Fu così che il passaggio di grandi interpreti "foresti" nella Genova barocca continuò regolarmente. La città, con la sua opulenza e con le raffinate richieste del pubblico, continuava a essere un'interessante piazza dove far fruttare i talenti artistici. Nel frattempo una piccola, agguerritissima pattuglia di musicisti liguri operava con successo non solo in Liguria ma anche nelle principali corti d'Italia e d'Europa.

«Le penne della Liguria non si restringono solamente a formare libri de' computisti» ivi si praticano le «*Nobilissime Arti della Pittura, Scoltura e Architettura*». Così scriveva con fierezza, alla me-

ta del secolo XVII, lo storiografo Raffaele Soprani. Se a queste parole, che testimoniano l'interesse dei nostri antenati per le belle arti e le lettere, aggiungiamo quanto riporta l'intellettuale di origine genovese Vincenzo Giustiniani (*Discorso sopra la musica*, ca. 1628), ovverosia che i musicisti con le loro composizioni porgevano «in Genova [...] gran diletto a quelle signore nelle conversazioni e nelle veglie, ch'ivi più che altrove si costumano», ecco che il circuito artistico della Superba seicentesca trova un interessante completamente. Il sostanziale, reciproco appoggio fra Pubblico e Privato, unito al sagace uso della mercatura e degli investimenti, consentirono alla Repubblica di tenersi al passo nelle arti, nelle scienze e nella musica.

Da noi la luce di quello che fu il Secolo d'Oro dell'età barocca fu così forte da riverberarsi ancora nel secolo seguente sfociando nel cosiddetto *barocchetto genovese*. I molti teatri presenti nell'intero territorio (più di dieci nella sola a Genova), i saloni dell'aristocrazia, le chiese, le piazze, gli oratori e le strade, le hostarie, gli alberghi, le locande continuavano sempre più ad accogliere eventi musicali vari e brillanti molti dei quali

fruibili gratuitamente da parte della popolazione.

Importanti compositori, maestri di cappella, cantanti, strumentisti e musicisti in genere, ebbero così modo di agire in un territorio favorevolmente ricettivo nei confronti del Bello. Anche per questo motivo dal resto d'Italia ed Europa importanti operatori artistici vennero in Liguria, collaborando con i loro colleghi locali e lasciando tangibili tracce del loro passaggio. È noto come, sul finire del secolo XVIII la Repubblica di Genova si stesse avviando verso la fine della sua esistenza. Ciò nonostante una serie di coraggiose iniziative vennero portate avanti dagli ottimati genovesi che diedero vita a istituzioni attive, in qualche modo, ancor oggi. Ricordiamo fra queste l'Accademia di pittura e scultura, la Società Patria delle Arti e delle Manifatture e, anche se meno noto, il Collegio militare dei soldatini. Quest'ultima fu una preziosa iniziativa didattica - una sorta di Conservatorio - che contribuì a mettere le basi per quella che sarebbe stata l'attività musicale genovese del secolo seguente e oltre. Genova, per dirla con Napoleone Bonaparte, «*a plus de genie e de force que l'on ne croit*». La frase non manca di

verità soprattutto rapportandola al periodo del massimo declino della Superba. La nostra fu certamente una caduta politica e militare ma, grazie a una certa lungimiranza, non artistica o culturale. Evidentemente un musicista come Niccolò Paganini non saltò fuori dal nulla, sappiamo infatti che una scuola violinistica operava in Genova fin dalla fine del Cinquecento. Genovesi di fama internazionale furono Michelangelo Rossi (1601-1656) detto "del violino", Martino Bitti (1660-1730) violinista talmente abile "da stordire i primari professori", Giovanni Antonio Guido attivo in Francia fra Seicento e Settecento e molti altri fino a giungere a Giacomo Costa (che di Paganini fu maestro) per proseguire con Camillo Sivori, brillante allievo di Niccolò, fino a strumentisti meno remoti. Per giungere a tempi più vicini ai nostri riscontriamo come il formidabile e giustamente notissimo chitarrista Pasquale Taraffo (1887-1937) e i suoi seguaci sembrano aver ereditato una tradizione secolare che partendo dagli eccellenti liutisti genovesi del periodo rinascimentale e barocco (p. es. Giovanni Battista dalla Gostena e Simone Molinaro) giunge ai chitarristi come per esempio Carlo Paganini, Andrea Casati ed Enea Gardana "guitariste prodigeux" attivo alla fine dell'Ottocento. Personalmente ritengo non troppo peregrina l'idea che perfino la moderna "scuola dei cantautori genovesi" abbia ricevuto la sua capacità melodica da una tradizione molto antica filtrata in qualche misterioso modo. Terminavo il mio vecchio articolo, al quale ho fatto riferimento in apertura, dicendo: «La ricerca però deve continuare perché quello che sembrava un semplice quadro è in realtà un gigantesco affresco dove le zone in ombra sono, almeno per ora, in maggioranza». Il lavoro e le indagini sono continuate senza fermarsi ma il percorso non è ancora concluso. Auspico di poter passare, in qualche modo, il testimone della ricerca e dalla passione ad altri più giovani di me.

**RAI2, DI TUTTO E DI MENO
COME BUTTARE VIA I SOLDI**

Gentile giornale,
Ormai siamo sulla soglia di tre programmi chiusi in una stagione. I dirigenti Rai (e di Rai2) a 250mila euro l'anno messi lì per occupare la poltrona si chiederanno se è il caso che il governo riporti il canone a 90 euro, o manco lo sanno, occupati come sono a sfornare e a chiudere anzitempo programmi scadenti.
Antonio C. gmail.com

TANTI LIBRI SU MUSSOLINI

Scusate ma non se ne può più. Oggi tutti scrivono e vendono (!) milioni



di copie di libri sul duce. Copertine nere (e ci mancherebbe altro...) mi fanno precipitare nel tremendo Ventennio. Saranno anche ottime le intenzioni ma mi sembra un fenomeno inspiegabile nel senso che questa curiosità mi appare persino morbosa. E ora arriva la strenna natalizia di Bruno Vespa. E gli editori (e gli scrittori) intanto fatturano tanti milioni. Mah.
Maria M. gmail.com

RITORNELLO AMERICANO

Mi piacerebbe sapere quanti inviati in Usa siano costati, tanto per sen-



tirmi dire da tutti le stesse cose:
- America lacerata /divisa in due
- America profonda - che cosa si aspetta l'America - che cosa si aspetta l'Europa - le minoranze latine, nere, donne al voto - l'America è grande e non tutta uguale
- io l'avevo detto / come scrissi.
Mariella F. gmail.com

**SOS SAMPIERDARENA
"NON RICONOSCO PIÙ
IL MIO QUARTIERE"**

Care lettrici e cari lettori,
Questo vuole essere un grido d'aiuto per questa parte di città ormai dimenticata dalle istituzioni. Sampierdarena! Non esiste sicurezza, abbiamo una sporcizia che fa assaporare location da terzo mondo con tutto il rispetto per il terzo mondo.



Abbiamo strade fatiscenti, sporche, piene di deiezioni di cani, non me la prendo con l'animale ma con i padroni che non si preoccupano di raccogliere con le relative conseguenze per i cittadini. Non vorrei sbagliare ma la maggior parte dei voti nelle ultimi elezioni, il ns sindaco li ha perduti proprio in questa area, ho ascoltato molti cittadini, arrabbiati e confermavano che non avrebbero votato Bucci per nessuna ragione... Desidero illustrare brevemente quello che a Sampierdarena non va assolutamente: in primis la sicurezza, in via Cantore i negozianti fanno a gara per chiudere bottega come se dovessero vincere un premio, invito qualunque persona a fare un giro a via Cantore dalle 19 in poi... Non è possibile vivere in una situazione così, non si è più padroni di uscire per fare una passeggiata oppure uscire con la macchina considerando che i parcheggi sono ormai preda di furgoni giganti e/o camion. Piazza Montano, ormai da tempo, è diventata luogo di spaccio e di continue risse e non ci si può più passare, ma che vita da cittadino è questa?, paura di uscire nella propria città! Abbiamo una bellissima scuola in via dei Landi (Montale) con annesso parco giochi, la sporcizia anche qui regna sovrana. Senza contare che spesso il personale Amiu mi chiede dove si trova tale via...
Parliamo della scalinata dei Landi, impossibile passarci, anche questo diventato luogo di spaccio e dotata di scarsa illuminazione. E dell'energumeno che il 6 ha vandalizzato 20 automobili? Guardate la foto!



Giornalmente troviamo zingari che aprono i contenitori della spazzatura per cercare non so bene cosa e poi lasciano per terra ciò che non serve creando un paesaggio come ho già detto da terzo mondo. Siamo al degrado completo, le case hanno subito una svalutazione importante, i cittadini di Sampierdarena hanno fatto sacrifici per comprare la casa qui. Se il risultato, ahimè è la svalutazione! Possiamo assistere a traslochi di cittadini esasperati, possiamo dire che oramai Sampierdarena è diventata invivibile, io stesso non vedo l'ora di cambiare zona. Basterebbe dare un occhio di riguardo a questa 'delegazione' perché lo merita, ricordo i meravigliosi negozi e il passeggio in via Cantore,



via Rolando, etc... purtroppo oggi devi fare lo slalom per evitare le deiezioni senza poterti godere quelle poche vetrine che sono rimaste. Basterebbe un centro d'ascolto che raccogliesse tutte le criticità di Sampierdarena, ci renderemo tutti conto della situazione anche se in tanti dicono di conoscerla. Nessuno disconosce i meriti di Bucci e della sua giunta ma anche Sampierdarena fa parte di Genova, non dobbiamo dimenticarlo!
Le promesse non valgono più, ci vogliono i fatti! Purtroppo se ciò non avverrà presto sappiamo già quale sarà il risultato. Aiuto, aiuto... è un grido di disperazione. Sampierdarena deve tornare a essere quella parte della città, appetibile e che possa attirare i cittadini a tornare a vedere i negozi, fare la spesa e magari fare un giro per vedere com'è cambiata. Non aspettiamo oltre, potrebbe essere troppo tardi.
Salvatore C. gmail.com

**Le figurine di Anzalone
www.ilvignettificio.org**

**DURISSIMO SCONTRO ISTITUZIONALE SULLA
DEFINIZIONE DELLA LISTA DEI PAESI SICURI**



**INDIVIDUATA UN'ESTESA RETE DI SPIONAGGIO
DELLE ATTIVITÀ DI FIGURE DI SPICCO DEL PAESE**



**DONALD TRUMP ELETTO CON AMPIO CONSENSO
47ESIMO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**



**DOPO AVER LETTO
il Corniglianese
CI PUOI FARE**



**P.A. CROCE BIANCA
GENOVA-CORNIGLIANO
Tel. 010 6512760**

**FARMACIA
SAN GIACOMO**

- Omeopatia
- Alimentazione speciale infanzia
- Dermocosmesi
- Veterinaria

Via Cornigliano 67 r.
☎ 010 651 20 85
☎ 010 651 29 24
sangiacom@farmaservice.org

5XMille

Dona il tuo **5X1.000** a questo giornale. Contribuisci per una stampa libera che non riceve contributi pubblici

Sulla tua scelta per il **5X1.000**

Scrivi e fai scrivere
C.F.01951360997

**Per questa
pubblicità
349.7835595**

5XMille Dona il tuo 5X1.000 a questo giornale C.F.01951360997

Da Campomorone

Campomorone-Sant'Olcese Asd cresce: tre impianti sportivi per bambini e ragazzi, centinaia di addetti, tornei, Soccer Schools, centro estivo (e non solo)

Campomorone-Sant'Olcese è una società calcistica attiva sul territorio della Valpolcevera dal 2012, anno della fusione tra Campomorone e Sant'Olcese. L'obiettivo della società è di far divertire, socializzare e allenare tutti i bambini/e e ragazzi/e interessati al mondo del calcio. Ad oggi è cresciuta, con tre impianti sportivi a disposizione (Campomorone-Maglietto, Bolzaneto-Begato 9, San Biagio-centro polisportivo) e centinaia di addetti ai lavori, tra preparatori qualificati e istruttori con grande esperienza nel settore giovanile. Tutto questo è stato possibile grazie a svariate iniziative curate dalla dirigenza e grazie agli sponsor, tra cui da alcuni anni si annovera Consorzio Global: oltre a sostenere tutte le attività che si svolgono durante l'anno, il Consorzio contribuisce alla organizzazione del Torneo Global, quest'anno alla seconda edizione, che coinvolge le leve



dei più piccoli. Tra le numerose iniziative organizzate dalla società è molto apprezzato dalle scuole del territorio, il progetto Soccer Schools, a titolo gratuito, che prevede

l'inserimento dell'attività sportiva all'interno della programmazione didattica degli istituti scolastici pubblici e privati, con il coordinamento dei responsabili e gli insegnamenti degli

istruttori. Grande blasone ha anche assunto negli anni il torneo Don Rossi Granato con oltre 250 squadre di tutte le leve, provenienti dalla Liguria e dal centro-nord

Italia, che si confrontano nel periodo primaverile in piacevoli giornate di sport allietate da stand gastronomici.

Molto frequentato il Centro estivo, dove, all'interno di una programmazione multi-sport, s'inserisce sempre la presenza, come ospiti, di sportivi del presente e del passato provenienti dal calcio e da altre discipline che vengono a confrontarsi con i piccoli partecipanti regalando loro risposte alle domande, autografi e sorrisi. La società è attiva anche sui social media con continue pubblicazioni relative alle partite e non solo: trovano visibilità anche i nostri partner, con l'esposizione di striscioni presso gli impianti o l'apposizione dei loghi sulle maglie da gioco o sul backdrop, dove si effettuano le foto ufficiali e le seguitissime interviste degli atleti, tra cui la prima squadra militante nel campionato di Eccellenza. La Redazione

LOGISTICA, TRASPORTO, SHIPPING, PORTO, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

SEGUI E DIVENTA SPONSOR DELLA GLOBAL WEB TV DI CONSORZIO GLOBAL



Alta visibilità territoriale



Ricco palinsesto



Video interviste, speciali e approfondimenti

Seguici sui nostri canali

www.globalwebtv.it

[@GlobalWebTVGenova](https://www.facebook.com/GlobalWebTVGenova)

[Global Web TV Genova](https://www.linkedin.com/company/global-web-tv-genova)

[Global Web TV Genova](https://open.spotify.com/show/globalwebtvgenova)

ASCOLTA I NOSTRI PODCAST